Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Cominciati a Washington i colloqui fra Eisenhower e il re Ibn Saud d'Arabia

(Nella foto: il presidente degli S. U.)

In 8ª pagina le informazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Bestiali atti di violenza compiuti dai colonialisti francesi contro gli algerini in lotta

Leggete in 8ª pagina la nostra corrispondenza

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 31

GIOVEDI' 31 GENNAIO 1957

PER LA GIUSTA CAUSA PERMANENTE, L'IMPONIBILE, LA TERRA

Si estende la lotta nelle campagne Primi successi in Puglia e in Sicilia

Stanziati 41 milioni per Minervino - Piena riuscita della giornata di protesta nel Catanzarese e nel Grossetano - La posizione della UIL a Mantova

Agricoltura al bivio

Non vi è probabilmente ancora consapevolezza piena, neppure nello schieramento democratico, del peso e del significato che vengono assumendo i movimenti contadini in corso in tutta la Penisola.

Di fronte ai cinquemila mezzadri che, inaspettatamente anche per gli organizzatori, riempiono un teatro e una piazza di Arezzo, di fronte alla calata a Sarzana dei contadini dello entroterra con le bestie e i trattori, di fronte alle drammatiche manifestazioni bracciantili per il lavoro e la terra di Minervino o di Vittoria, di fronte alla ripresa delle «passeggiate dimostrative» dei viticultori del Piemonte è necessario fare uno sforzo per capire i motivi che sono alla origine di un simile sommovimento.

Il momento è caratterizzato da una articolata e complessa entrata in azione di tutto il mondo rurale sotto diverse spinte e sollecitazioni: i mezzadri per una legge che assicuri loro attraverso la giusta causa e più favorevoli riparti, la stabilità e una direzione sempre più estesa dell'azienda, i braccianti e i salariati per l'imponibile, la sicurezza della assistenza sociale, i contratti che aprano per la loro durata e il loro contenuto la via al possesso della terra, i piccoli proprietari coltivatori per la pensione. Giudicate a sè queste lotte possono apparire come una ripresa, occasionalmente e casualmente concomitante, di motivi di agitazione sindacale che si trascinano ormai da anni. Ma di ben altro si tratta. Di fronte allo schieramento contadino vi è il blocco agrario che ha puntualizzato i suoi obiettivi e ha cominciato a mettere in atto i suoi disegni: piena libertà alle disdette, attraverso l'abolizione della giusta causa, fine del sistema degli imponibili di manodopera, affossamento di tutte le conquiste sociali dei contadini che siano anche in parte a carico della proprietà (assistenza farmaceutica, contributi, ecc.), rifiuto di firmare i contratti collettivi provinciali e nazionali, di chiudere le contabilità coloniche, di accedere ad ogni richiesta, anche modesta, dei lavoratori della terra.

Perchè la Confida, appoggiata dalla maggioranza governativa (vedi patti agrari) ha scelto una linea che porterà ad aspre battaglie e scuoterà la pace sociale nelle campagne? Qui è il nodo della questione e il valore delle lotte in corso.

L'agricoltura italiana è ad un bivio critico, attanagliata in una situazione che non può certamente essere risolta attraverso ulteriori «ridimensionamenti» delle colture. L'aspetto più appariscente di questa crisi è dato dagli alti costi di produzione aggravati dalla povertà del mercato interno.

Di fronte a questa agricoltura si schiude oggi la prospettiva del Mercato comune europeo che, secondo i suoi iniziatori, dovrebbe farle intravedere una via di sviluppo a condizione di saper reggere ai prezzi internazionali. Di qui la assoluta necessità di abbassare i costi di produzione per affrontare la concorrenza.

E' appunto di fronte a questa alternativa che gli agrari cercano di giustificare le loro richieste, appoggiati, del resto, dal ministro Colombo che proprio in questi giorni ha previsto, in un suo scritto, il «trasferimento delle forze di lavoro agricolo» in occasione della creazione del Mercato europeo. Nessuno intende fissare per l'eternità il proletariato agricolo alla terra ma oggi ben altro è in gioco. Gli agrari vogliono scaricare sulle spalle dei braccianti, dei mezzadri e della piccola proprietà contadina tutto il peso dell'adeguamento della agricoltura italiana al Mercato comune (e anche se questo non dovesse essere attuato, risolvere attraverso la stessa operazione il problema dei costi). In questo sta la «validità» delle loro pretese.

La diminuzione dei costi è una esigenza imperiosa ma la strada non è certo quella di abbassare a limiti insopportabili il livello di vita dei braccianti, di gettare nella miseria e di allontanare dalla terra milioni di mezzadri e di coltivatori diretti, di accrescere l'esercito dei disoccupati e di creare nuovi squilibri nella economia italiana. Vi è un'altra strada: quella di colpire le strutture arretrate della nostra agricoltura, di spazzar via la rendita parassitaria, di tendere al superamento di un istituto antieconomico come la mezzadria, di rovesciare l'attuale indirizzo che fa dei grandi enti economici che operano nell'agricoltura delle fonti di lucro per i monopoli e degli strumenti di sfruttamento dei contadini.

Per aprire questa strada si battono oggi mezzadri, braccianti e contadini. Questo è il senso profondo della loro lotta che si colloca così nel quadro di tutta una azione politica che tende a fare dell'Italia un paese progredito, trasformato nelle sue strutture economiche, capace di competere con le altre nazioni. E' chiaro come una simile linea comporti, come a proposito del Mercato comune ha osservato Riccardo Lombardi, «il prevalere degli elementi dirigisti nella nostra economia per evitare di fare l'Europa disfacendo l'Italia».

In questo quadro un chiaro contenuto di classe assumono le scelte politiche che ogni partito è chiamato a compiere. Esiziale per le sorti della nostra economia appare l'immobilismo governativo, ancor più esiziale lo anticomunismo preconcetto che impedisce il formarsi di uno schieramento di forze capaci di imporre una linea di politica economica non dettata dai monopoli privati **e dagli agrari.**

Migliaia di lavoratori della terra hanno manifestato in tutta Italia per la «giusta causa permanente» nelle disdette in agricoltura e per le altre rivendicazioni del movimento contadino.

BARI:

Occupazione di terre

Si è sviluppata in tutto il comprensorio della zona premurgiana la lotta per la terra e per il lavoro.

A Minervino Murge, nonostante lo spiegamento delle forze di polizia, attrezzate a tutto punto, e la loro azione di intimidazione, nelle prime ore del pomeriggio di ieri una folla di oltre 600 lavoratori agricoli, ha occupato le terre dei fratelli Tofano, piantando cartelli con cui si chiede l'immediato esproprio e la relativa assegnazione dei 90 ettari.

I fratelli Tofano, unitamente agli altri agrari di Minervino sono stati dichiarati inadempienti alla legge sulla bonifica e la trasformazione. Si tratta di proprietà diverse per una estensione complessiva di 1165 ettari di terra, che i lavoratori rivendicano in assegnazione.

Un primo risultato positivo è stato ottenuto: il ministro della agricoltura Colombo ha telegrafato comunicando di avere disposto lo stanziamento di 41 milioni per lavori di riparazione per i danni alluvionali e per le strade del Locone. La giunta comunale di Minervino si è riunita d'urgenza ed ha stabilito di includere nella trattazione degli argomenti all'o.d.g. del Consiglio comunale convocato per questa sera, un punto che riguarda il problema dell'esproprio della terra. Il comune ha stanziato un sussidio straordinario alle famiglie dei lavoratori arrestati.

I lavoratori di Altamura hanno deciso di effettuare una manifestazione di solidarietà con i lavoratori in lotta di Minervino sospendendo il lavoro nei cantieri. Anche a Conversano una folla di disoccupati ha protestato sotto il palazzo comunale chiedendo lavoro e assistenza. Intanto prosegue con immutata decisione la lotta per avere la terra a Minervino, dove si è costituito un comitato cittadino che ha deciso l'invio di una delegazione al ministro dell'agricoltura Colombo.

A Gravina oltre 500 lavoratori hanno partecipato alla manifestazione di protesta.

I lavoratori hanno ottenuto un primo successo con l'occupazione di 150 disoccupati per tre giorni con i fondi del soccorso invernale.

RAGUSA:

Aumento dei salari

In provincia di Ragusa lo imponente movimento bracciantile ha ottenuto già i primi successi. A Modica e Monterosso gli agrari si sono impegnati infatti, a seguito di regolari trattative tra le organizzazioni sindacali, di fissare il salario minimo in mille lire giornaliere per i braccianti comuni e in 1300 lire per i braccianti qualificati. L'aumento strappato dai lavoratori si aggira, sia nell'uno che nell'altro comune, attorno alle 300 lire giornaliere. A Vittoria e a Scicli gli agrari locali dopo le imponenti manifestazioni bracciantili svoltesi negli ultimi giorni, si sono dichiarati disposti a concedere aumenti salariali e ad assicurare un contratto provinciale, così come richiesto dai lavoratori.

A seguito di questi successi, la lotta è stata sospesa. Essa però sarà ripresa nella prossima settimana nel caso in cui nei prossimi giorni non saranno accolte in sede provinciale tutte le rivendicazioni dei lavoratori.

CATANZARO:

Delegazioni dal prefetto

In tutta la provincia i contadini hanno accolto l'invito della Federbraccianti e della Alleanza contadina a tenere ieri l'annunziata giornata di protesta.

A Cutro circa 300 contadini si sono recati davanti al municipio e una delegazione è stata a conferire con il sindaco e con il maresciallo dei carabinieri. I manifestanti hanno chiesto il mantenimento della giusta causa, lavoro e maggiore assistenza.

Altre manifestazioni hanno avuto luogo a Casabona, a Crotone ed a S. Pietro a Maida dove circa 400 braccianti si sono recati dal sindaco per prospettare la situazione e per protestare contro il declassamento degli elenchi anagrafici. Altre manifestazioni si sono avute a Nicastro, Dinami, Limbadi, Serrsole, Cherba, Petronà.

Ieri mattina è giunta a Catanzaro una delegazione sindacale rappresentante i più importanti comuni della provincia per esporre al prefetto il voto unanime delle popolazioni del Crotonese per la giusta causa permanente e per ottenere che gli enti di riforma siano obbligati per legge a trasformare i contratti di affitto e di terraggeria in enfiteusi; l'applicazione dello imponibile di mano d'opera in agricoltura, l'esecuzione da parte della O.V.S. dei lavori di trasformazione; la ripresa dei lavori iniziati dalla Cassa del Mezzogiorno ed enti di riforma e poi interrotti; inizio dei lavori previsti dalla legge speciale sulla Calabria.

GROSSETO:

Giornata di lotta

Anche in provincia di Grosseto la giornata di lotta organizzata dalla Camera del lavoro e dall'Alleanza contadina si è svolta ieri con notevole successo. A Grosseto hanno parlato di fronte a centinaia di disoccupati, braccianti ed assegnatari i dirigenti della Camera del lavoro e dell'Alleanza contadina. Riuscite manifestazioni si sono tenute ad Orbetello, Manciano, Massa Marittima, Monterotondo, Scansano, Casteldelpiano.

SIENA:

Disoccupati in azione

Continuano a Siena da parte dei disoccupati e dei braccianti le occupazioni di terre. Un centinaio di disoccupati ha picchettato le terre di alcuni agrari. Una occupazione simbolica hanno subito anche alcuni appezzamenti di terra appartenenti all'Ente Maremma e sui quali avrebbero dovuto essere stati eseguiti dei lavori di trasformazione. I disoccupati si sono dichiarati dispostissimi a dissodare quelle terre per renderle fertili pur di ottenere un lavoro.

Nella giornata di ieri, nel corso di una ennesima manifestazione unitaria, braccianti disoccupati, mezzadri e coltivatori diretti assegnatari e

(Continua in 6. pag. 8. col.)

Ottenuto l'imponibile in quattro province

Sotto la presidenza del ministro Vigorelli si è riunita ieri la Commissione centrale per il massimo impiego dei lavoratori agricoli. E' stata esaminata la situazione della disoccupazione agricola nelle provincie di Novara Milano, Campobasso e Avellino, per le quali i rispettivi prefetti hanno inoltrato la richiesta di autorizzazione ad emanare i decreti sugli imponibili.

Dopo ampia discussione, la Commissione ha concesso la suddetta autorizzazione perchè i prefetti possano emanare i decreti per l'attuazione dell'imponibile durante l'annata agraria 1956-957.

UN COMUNICATO DELLA DIREZIONE DEL PARTITO

I delegati del PCI al Congresso del PSI

Intensificare il tesseramento e il reclutamento

La Direzione del Partito comunista italiano, riunita il 30 gennaio ha preso in esame ed approvato i piani di lavoro di alcune tra le principali commissioni di lavoro del Comitato centrale.

E' stato deciso che il Comitato centrale si riunisca nella seconda metà del mese di febbraio per esaminare, in particolare, la piattaforma ed il corso delle attuali lotte operaie. Considerato il corso, finora nel complesso regolare — dato il ritardo iniziale — della campagna di tesseramento e reclutamento, le organizzazioni del Partito sono tutte invitate a mantenere e rendere più intenso lo sforzo in questa direzione, allo scopo di giungere al traguardo entro alcune settimane. Si raccomanda alla stampa del Partito di dare maggiore spazio per rendere popolari i buoni risultati che si ottengono da sempre più numerose cellule e sezioni.

I compagni Longo e Spano hanno dato alla Direzione una prima sommaria informazione sui contatti avuti con i compagni dirigenti del Partito comunista dell'URSS e del Partito operaio socialista ungherese. E' stato constatato con soddisfazione che il metodo dei contatti bilaterali, patrocinato dal nostro recente congresso, sta dimostrando la sua utilità e necessità, allo scopo di raggiungere tra i partiti comunisti ed operai una sempre migliore comprensione reciproca e la necessaria intesa nel lavoro e nelle lotte per gli obiettivi comuni.

La Direzione ha delegato a rappresentare il Partito Comunista al congresso di Venezia del PSI i compagni Pajetta Giancarlo, Li Causi, Pellegrini e Vianello, membri del Comitato centrale.

LA DIREZIONE DEL PCI

Roma 30 gennaio 1957.

NESSUN COLPO DI SCENA IERI AL PROCESSO MONTESI

Il padre e la madre di Wilma aggrappati al "pediluvio,,

Tuttavia, Rodolfo Montesi afferma nella sua deposizione che fu il commissario Morlacchi a parlare delle chiazze al piede della vittima — Il dubbio di Maria Petti

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 30. — *Il colpo di scena che un po' tutti si attendevano non c'è stato. Rodolfo Montesi e Maria Petti, secondo le anticipazioni del loro stesso avvocato, Bruno Cassinelli, avrebbero dovuto finalmente vuotare il sacco, specie in merito alla nascita dell'infausta tesi del «pediluvio», avrebbero respinto la responsabilità di avere, indirettamente, contribuito a indirizzare la navicella della giustizia della Procura della Repubblica romana, avrebbero attivamente collaborato alla ricerca della verità.*

Poco o nulla di tutto ciò si è verificato in aula. Maria Petti ha dichiarato di essere stata tormentata dal dubbio, anche dopo la visita della Passarelli e di non aver mai digerito la storia del reggicalze slacciato per bagnarsi appena i calcagni; ma quando il Pubblico Ministero le ha mosso precise contestazioni, ella ha tentennato paurosamente, evitando di rispondere con esattezza alle domande. Assillata dal «dovere» di difendere la memoria della sua povera Wilma da qualsiasi sospetto, ha scantonato non appena il discorso è caduto su l'ipotesi di una scappatella della vittima.

C'è, in un simile atteggiamento, non soltanto lo umanissimo desiderio di una madre che, davanti agli occhi del mondo, vuol dimostrare l'illibata onestà della propria figlia, ma anche qualcosa che finora non era trasparito: i Montesi, infatti, su troppi argomenti sono su una posizione simile a quella della difesa dei maggiori imputati. Non abbandonano il pediluvio che le perizie mediche hanno relegato tra il ciarpame, e, tutt'al più, credono all'ipotesi del bruto solitario che avrebbe spaventato a morte la ragazza, gettandola quindi in acqua in stato di incoscienza. Quel che è peggio, forse senza volerlo, si prestano a talune manovrette.

Stamane, attraverso le domande degli avvocati difensori e dello stesso patrono di parte civile, ha fatto nuovamente capolino l'«operazione Giuseppe», vale a dire quel tentativo di far cadere i sospetti del delitto sulla persona di Giuseppe Montesi, zio della vittima, ma smontata durante l'istruttoria. I Montesi sono cascati nel gioco, provocando gesti di consenso da parte degli avvocati. Possibile che non comprendano che i loro interessi, come parte lesa, divergono sostanzialmente da quelli degli accusati? Possibile che non si rendano conto che la loro posizione non è la stessa del giorno in cui ebbe inizio l'istruttoria?

L'argomento del «pediluvio», comunque, è tutt'altro che esaurito. Tornerà di scena con l'interrogatorio, che dovrebbe aver luogo nell'udienza di domani, del commissario di polizia Magliozzi le cui dichiarazioni rese al giudice istruttore sono sostanzialmente contrastanti non soltanto con quelle dei coniugi Montesi, ma anche con quelle dell'ex questore Polito.

Ci siamo espressi al condizionale in quanto la tabella di marcia stabilita dal presidente Tiberi difficilmente potrà essere rispettata in pieno. Oggi dovevano essere interrogati i coniugi Montesi con i figli Sergio e Wanda, i commissari Spaccamonti e Barbarin e il maresciallo Lo Manto. In effetti, una leggera indisposizione di Wanda, che essendo al settimo mese di gravidanza non può sottoporsi allo strapazzo di un lunghissimo viaggio in treno, e il prolungarsi dell'interrogatorio dei genitori di Wilma, ha sconvolto questo calendario. Domani il dottor Tiberi dovrebbe interrogare il Giuliani e i tre poliziotti e difficilmente gli sarà possibile udire tutti i testimoni citati per l'udienza, vale a dire Magliozzi, Morlacchi, Cutri, Carella, Monteleone e De Luca.

Il rimedio è stato escogitato con la proposta della doppia udienza mattutina e pomeridiana. Ma sarebbe un «tour de force» massacrante per tutti, soprattutto per noi poveri cronisti.

ANTONIO PERRIA

La seduta di ieri

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 30. — Una folla strabocchevole, contenuta a stento da un imponente schieramento di agenti di polizia e di carabinieri, ha gremito stamane l'aula del tribunale di Rialto, dove si celebra il processo per l'uccisione di Wilma Montesi, molto tempo prima dell'inizio del dibattimento. Era un pubblico composto per buona parte di donne, attratte dal carattere particolare dell'udienza odierna, nella quale erano state annunciate le deposizioni dei familiari della vittima.

Le parole di Rodolfo Montesi e di Maria Petti sono state ascoltate in commosso silenzio, senza che il pubblico desse mai cenno di un commento.

Stranamente vuoto è apparso, invece, il banco degli accusati, nel quale ha preso posto, sulla prima delle sedie poste alla sinistra del presidente, soltanto Piero Piccioni. Polito, secondo quanto ha ripetutamente annunciato il suo avvocato, è sempre leggermente indisposto. Montagna forse è stato assorbito dal suo lavoro di mediatore di terreni e di immobili e di dispensatore di sorrisi. I guardiani Lilli, Guerrini, Palmara, Ottaviani e Venanzio De Felice sono tornati, momentaneamente, ciascuno alle rispettive occupazioni. Pasquale Venuti e Tannoja avendo ritrattato le falsità sostenute durante l'istruttoria, non sono più necessari. Michele Simola, circondato, come al solito, da un enorme appuntato e da due militi, si è messo a sedere leggermente discosto, nei pressi dell'uscita della saletta dei testimoni.

Il primo ad essere chiamato a deporre è Rodolfo Montesi. Veste con grande semplicità, e senza cappello, si fruga ogni tanto nervosamente nelle tasche. Dopo il giuramento di rito, il presidente lo invita a mettersi a sedere.

PRESIDENTE — Mi racconti che cosa avvenne il 9 aprile 1953.

MONTESI — Quel giorno pranzammo alle ore 14. Udii mia moglie che proponeva a Wilma e a Wanda di recarsi al cinema nel pomeriggio e ne stavano ancora discutendo quando uscii per andare al lavoro, nel mio laboratorio di via Sabazio. Alle 20,30 tornai a casa e seppi da mia moglie che Wilma, uscita nel pomeriggio, non era ancora rientrata. Sulle prime credetti che si trattasse soltanto di un semplice ritardo, successivamente però si ingigantì in me l'ipotesi di una disgrazia: mai mia figlia, infatti, aveva tardato tanto. Mi precipitai in strada con mia moglie, poi la lasciai e mi diressi verso il pronto soccorso e il reparto donne del Policlinico. A un certo punto te-

---

La sciagura alla "Rinascente,,

Ieri pomeriggio, in via del Corso, un'auto «1900» è piombata a forte velocità sul marciapiede della «Rinascente» uccidendo una donna e ferendo altri tre passanti. La donna che era alla guida della macchina si è subito data alla fuga ed è ora ricercata dalla polizia

(In quarta pagina il nostro servizio)

I detenuti dell'Ucciardone da ieri in rivolta stanotte erano ancora sui tetti del carcere

I rivoltosi rispondono col lancio di pietre e tegole ai candelotti lacrimogeni della polizia Raffiche di mitra in aria verso l'una di notte - Il regime carcerario alla base della protesta

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 30. — Centinaia di detenuti delle carceri dell'*Ucciardone* stanno attuando questa sera una clamorosa e drammatica manifestazione di protesta sotto gli occhi di una enorme folla di passanti, di curiosi e di familiari. La manifestazione deve essere stata preparata ed organizzata minuziosamente ed ha certamente conseguito lo scopo che si proponeva: attirare l'attenzione della opinione pubblica e delle autorità sul regime carcerario imposto all'*Ucciardone*.

Verso le 16.30, gruppi di detenuti della prima sezione, quasi tutti giovanissimi di età, hanno cominciato a fare la loro apparizione sul tetto di una delle elevate costruzioni quadrangolari che sorgono all'interno della massiccia cinta delle carceri. I detenuti, divenuti in breve poco meno di un centinaio, hanno dato inizio alla loro protesta attirando l'attenzione dei passanti con urla ininterrotte, battendo le mani, sventolando fazzoletti e due lenzuola sulle quali in caratteri malfermi, tracciati a stampatello, era scritto: *«Vogliamo l'amnistia»* ed ancora: *«Non vogliamo il direttore»*.

Contemporaneamente, altre decine di detenuti si arrampicavano sul tetto d'una costruzione gemella della prima, urlando a più non posso, in preda ad evidente esaltazione, proteste esasperate contro l'attuale direttore delle carceri e sbandierando altre lenzuola recanti scritte.

La folla dei curiosi cominciava ad ingrossare a dismisura provocando la paralisi del traffico nelle vie che costeggiano la cinta carceraria. Frattanto, nelle celle del braccio che si affaccia su via delle Croci, si determinava un indescrivibile pandemonio: decine di detenuti urlavano aggrappati a robuste inferriate contro le quali si davano a battere ininterrottamente piatti di alluminio, posate e persino alcune lunghe sbarre metalliche.

Abbiamo potuto scambiare, sotto lo sguardo indulgente delle guardie, alcune brevi battute con alcuni dei detenuti che si ammassavano dietro le inferriate e la cui attenzione era stata subito attratta dall'arrivo del gruppetto dei fotografi. Urlando in maniera concitata, i detenuti ci hanno esposto i motivi della loro protesta. Ecco alcune frasi: «*Abbiamo un direttore che non è umano, nè con noi, nè con le guardie. Il direttore ci fa morire di fame. Vogliamo l'amnistia. Il direttore ordina alle guardie di maltrattarci. Pane, pane!*».

Ad un certo momento, si è persino intrecciato uno scambio di frasi fra qualche detenuto ed i familiari, una madre e un vecchio curvo, accorsi sul posto alla notizia dei tumultuosi avvenimenti. La polizia si è vista così costretta ad imporre lo sgombero delle vie adiacenti l'*Ucciardone* impedendo il transito delle stesse automobili. Alcune camionette della Celere sono cominciate ad affluire sul posto al seguito del questore.

Sui reali motivi che hanno determinato i gravi tumulti, evidentemente occorrerà svolgere un'oculata ed obiettiva inchiesta.

Il problema del regime carcerario vigente all'*Ucciardone* si presenta indubbiamente assai delicato e complesso e non abbiamo prove di fatto per giudicare sui metodi dell'attuale direttore delle carceri dr. Fadda, che da appena 15 giorni ha preso possesso della carica in sostituzione del dottor Di Piazza, insediatosi nel 54, contro il quale i detenuti hanno rivolto in forma diretta la loro protesta. Prendiamo ad esempio il problema dell'alimentazione e no-

FEDERICO FARKAS

(Continua in 6 pag. 9 col.)

PALERMO — Detenuti sul tetto dell'Ucciardone durante la protesta (Telefoto)

Il dito nell'occhio

Galateo

«I gerarchi [illegible] in camicia nera — scrive il *Secolo* — insegnarono agli jugoslavi l'inopportunità di non sputare per terra, l'ineleganza di infilarsi le dita nel naso e la poco simpatica abitudine di non adoperare fazzoletti. Fu così che gli "oppressori fascisti" tolsero un po' di crosta dal rozzo primitivismo dei balcanici, e li misero a contatto con le abitudini "decadenti", ma civili, dei popoli latini».

E' dell'altro ieri l'episodio che ha visto un consigliere comunale fascista di Roma rivolgersi ai banchi delle sinistre con un gesto sconcio. Quel consigliere comunale fascista, un giovanottone in camicia nera, è stato mandato a farsi medicare all'infermeria. Speriamo che [illegible]

Il fesso del giorno

«Le aree (per i campi sportivi) sono scarse, e bisogna sottrarle ad una edilizia affamata di case oppure ad una agricoltura affamata di terra. In poco spazio — lo sappiamo, purtroppo! — vivono quasi compressi 48 milioni di abitanti e pertanto sono veramente sciocchi i paragoni che talvolta si fanno, in campo sportivo, con paesi stranieri ove la terra abbonda e quindi gli impianti pubblici e privati nascono con tutta facilità». Bruno Zauli, dal *Giornale d'Italia*.

ASMODEO

lefonai a casa per sapere se Wilma fosse per caso tornata e seppi che Wanda aveva trovato gli oggetti d'oro della sorella. Pensai, allora, che si fosse uccisa, e la stessa cosa dissi più tardi al commissariato Salario dove mi recai per presentare la denuncia della scomparsa.

PRESIDENTE — Da che cosa trasse il convincimento che sua figlia si fosse tolta la vita?

MONTESI — Dissi a me stesso: Wilma si è uccisa perchè è rimasta lontana dal fidanzato, trasferito all'improvviso a Potenza.

PRESIDENTE — Come mai lei, tuttavia, qualche giorno più tardi, credette nell'ipotesi del pediluvio?

MONTESI — Durante le ore che seguirono la scomparsa di Wilma, facemmo tutte le congetture possibili e tra queste prese piede quella relativa a un viaggio della ragazza a Ostia

PRESIDENTE — Quando andò lei per la prima volta a Torvajanica?

Rodolfo Montesi risponde asserendo che si recò nel luogo dove era stato rinvenuto il cadavere della figlia il 13 aprile. Egli andò a parlare con Fortunato Bettini che aveva rinvenuto il cadavere, poi trovò un operaio il quale lo indirizzò da un bovaro. Quest'ultimo gli disse che, se voleva sapere qualcosa, avrebbe dovuto recarsi alla Capocotta; soggiunse che tutte le macchine passavano per il cancello della tenuta di caccia e che, quindi, sarebbe stato utile che si rivolgesse lì.

PRESIDENTE — Chi incontrò alla Capocotta?

MONTESI — Parlai con la moglie del guardiano e gli mostrai una foto di Wilma. Mi disse, però, di non avere mai veduto la ragazza.

PRESIDENTE — Poi, lei si recò a Ostia?

MONTESI — Sì, qui mi fecero parlare con la bambinaia Giovanna Capra, la quale mi assicurò di avere veduto mia figlia il 9 aprile dirigersi verso la spiaggia. Mi convinsi allora che mia figlia si era recata effettivamente a Ostia e che era rimasta vittima di una disgrazia: evidentemente si era inoltrata nel mare e un cavallone l'aveva travolta

Il Presidente da lettura dei verbali che riportano le precedenti deposizioni del padre di Wilma. La ragazza vi appare sotto la luce migliore: non riceveva regali di sorta, si confessava e si comunicava due volte all'anno, era di sentimenti religiosi saldi. Non era mai stata fidanzata con nessuno

PRESIDENTE — Wilma come conobbe il fidanzato.

MONTESI — Un giorno la signora Erba invitò mia moglie e le mie figlie a recarsi alla sala Pichetti e qui trovò per la prima volta Angelo Giuliani

PRESIDENTE — Quando le venne fatta la domanda di matrimonio?

MONTESI — Dopo qualche giorno.

PRESIDENTE — I due fidanzati uscivano spesso insieme?

MONTESI — Uscivano con la sorella e la domenica anche con mia moglie, da soli molto raramente.

PRESIDENTE — Sua figlia usciva da sola dopo la partenza del Giuliani?

MONTESI — Soltanto negli ultimi mesi. Prima era andata a passeggio sempre insieme con Wanda.

Chiusa questa parentesi, il presidente riprende a leggere i verbali. Vengono ricordati i telegrammi spediti al fidanzato della ragazza e le dichiarazioni fatte dal padre durante i primi giorni, affermazioni amare nei confronti dei giornali che, non accontentandosi delle sommarie spiegazioni della polizia, cominciavano a mettere in dubbio la tesi della disgrazia. Si accenna anche di sfuggita all'azione svolta dalla polizia. Al teste vengono rivolte alcune domande riguardanti la pretesa affezione ai calcagni su cui si basò il «pediluvio».

PRESIDENTE — Lei ha mai visto delle macchie ai piedi di sua figlia?

MONTESI — No.

Giudice ALBORGHETTI — Sua figlia ha mai sofferto di svenimenti?

MONTESI — Due volte: la prima quando aveva 14 anni e la seconda a 20 anni, un anno prima della morte

PRESIDENTE — Lei chiamò un medico?

MONTESI — Sì, la seconda volta. Mi disse però che si era trattato della conseguenza di una indigestione, ma che comunque la ragazza sarebbe campata cent'anni.

CASSINELLI — Dove avvennero gli svenimenti?

MONTESI — In casa.

CASSINELLI — Anche Wanda soffre di svenimenti?

MONTESI — Sì, anche recentemente; si è prodotta un taglietto al dito mentre apriva un barattolo di conserva ed è svenuta.

Sorge il sospetto che queste domande dell'avvocato di parte civile tendano a dimostrare che la predisposizione agli svenimenti di Wilma Montesi sia stata la causa fondamentale della sua fine. I periti, tuttavia, nel corso delle loro indagini hanno escluso abbastanza categoricamente che la vittima fosse soggetta a incidenti di questo genere e che, comunque, la sua fine non è da mettersi assolutamente in relazione ad eventuali anomalie fisiche della ragazza.

Rodolfo Montesi viene ora sottoposto a una serie di contestazioni.

P. M. — Signor Montesi, quali ricerche lei fece di sua figlia?

MONTESI — Una parte le feci da solo e poi, in un secondo tempo, con mio fratello Giuseppe.

P. M. — Dopo le 23?

MONTESI — Sì, dopo le 23.

In questo modo si cerca di escludere la presenza di Giuseppe Montesi dalla prima parte delle ricerche, contrariamente a quanto invece sostengono i fautori della «operazione Giuseppe».

P. M. — Ci furono anche altre ricerche?

MONTESI — Sì, mio figlio Sergio si recò negli ospedali e nei commissariati in «Vespa» con il suo amico Pasquali.

P. M — Chiedo che questo signor Pasquali venga chiamato a testimoniare.

Il presidente interloquisce chiedendo a Rodolfo Montesi se egli accenno all'ipotesi del suicidio mosso dal ricordo di qualche episodio precedente, ma il padre di Wilma nega di avere mai notato nella figlia il proposito di togliersi la vita.

P M — Quanto tempo prima del luttuoso episodio lei si riconciliò con suo fratello con il quale, se non erro, non era corso buon sangue?

MONTESI — Otto mesi prima

P. M. — Sul settimanale *Oggi* apparve a un certo momento un articolo a firma di suo fratello, nel corso del quale egli racconta di essersi incontrato con Wilma e di averle chiesto, scherzando, quando si sarebbe sposata. La ragazza gli aveva risposto con una strana risatina.

MONTESI — Wilma mi disse infatti di questo incontro.

Avv. AUGENTI — Credo che di questo incontro Wilma ne parlasse anche in qualche lettera al fidanzato.

L'accenno del difensore di Piero Piccioni induce il presidente a portare in aula le lettere che la ragazza scrisse ad Angelo Giuliani. Un commesso deposita sul tavolo del dott. Tiberi una grossa cartella rossastra dalla quale viene tratto un quadernetto, lo stesso dove la vittima ricopiava ogni missiva inviata all'innamorato.

Il presidente legge le lettere. Sono messaggi che sembrano passati nella vareccina, casti, pieni di espressioni di amicizia, più che d'amore. Ci sono frequenti accenni a preghiere alla messa della domenica la chiusura è sempre la stessa: «affettuosità, la tua Wilma». Rodolfo Montesi ascolta il dott Tiberi che cerca di togliere dalla sua voce il solito tono distaccato e ufficiale: a un certo punto cava dalla tasca un fazzoletto ne bordato di turchino e si asciuga nervosamente una lacrima.

P. M. — Giuliani afferma che lei, vedendo Wilma all'obitorio, avrebbe detto che sua figlia era stata assassinata.

MONTESI — Signori... può darsi che io abbia detto anche questo. La vidi da qui a là... non ebbi il coraggio d'avvicinarmi... povera bambina: era uno spettacolo terribile. Svenni e mi portarono via.

P. M. — Giuliani venne informato della telefonata con la quale la Passarelli annunciava il suo arrivo?

MONTESI — Altro che! Certamente.

P M. — Quanti telegrammi e telefonate lei fece il giorno 10?

MONTESI — Telefonai a Potenza, ma i telegrammi li deve avere fatti mia moglie a nome mio.

CASSINELLI — Evidentemente il signor Montesi incaricò i familiari di spedire questi telegrammi...

P. M. — Avvocato Cassinelli, non stiamo interrogando lei, ma il testimone.

Quindi il rappresentante della Pubblica accusa, che oggi appare particolarmente attivo e che scarica sui testimoni una valanga di domande, chiede al padre di Wilma di spiegargli quali fossero i suoi rapporti con il fratello Giuseppe.

MONTESI — Non c'era nessun rapporto tra me e mio fratello.

P. M. — Perché?

MONTESI — Perche lui aveva un tenore diverso dal mio: a lui piacciono le donne...

P. M. — Ma se egli era fidanzato.

MONTESI — Sì, ma aveva anche altre donne. Lui è scapolo, ha abitudini diverse dalle mie. Pensi che una volta voleva portare mio figlio con delle donne. Questo io non lo potevo approvare e pertanto troncai ogni rapporto con lui.

P. M. — Lei, signor Montesi, sa dell'esistenza di una simpatia tra sua figlia e l'ingegner Cavaldesi? *(si tratta di un professionista abitante a Rocca di Papa. Subito dopo la scomparsa si pensò alla possibilità che Wilma avesse raggiunto la famiglia Cavaldesi presso la quale aveva trascorso alcune estati in villeggiatura, n.d.r.).*

MONTESI — No, non c'era simpatia, soltanto un po' d'attenzione.

P. M. — Come mai appena si avvide della scomparsa, Wanda pensò ad una gita di Wilma a Rocca di Papa?

MONTESI — Fu il giorno 10 aprile. Ce lo disse una chiromante.

P. M. — Il commissario di P. S. dott. Morlacchi le parlò delle chiazze ai piedi della ragazza?

MONTESI — Certo, me lo disse proprio lui.

P. M. — Ma il dott. Morlacchi nega nel modo più assoluto questa circostanza.

MONTESI — Sono sicuro di ciò che dico.

A questo punto l'avv. Bellavista, difensore di Ugo Montagna, esibisce le riproduzioni fotostatiche di una pagina del quadernetto in cui Wilma usava trascrivere le sue lettere d'amore; in esse appaiono alcune frasi e il disegno di una macchina. Le frasi accennano ad indagini da compiersi nella tenuta di Capocotta, la macchina parrebbe essere la riproduzione di una macchina veduta all'interno della tenuta di caccia

Durante tutta la seduta si tenterà di identificare la scrittura, che non appartiene né alla ragazza né al padre né ad alcun altro componente della famiglia Montesi. La paginetta appare appallottolata.

DE LUCA *(difensore di Piccioni)* — Le risulta, signor Montesi, che suo fratello Giuseppe invitò una volta la ragazza ad uscire con lui e che lei rifiutò?

MONTESI — Sì, me lo ricordo, ma mia figlia non ci andò semplicemente perchè non era abituata ad andare con nessuno.

ALBERTI *(difensore di Lilli)* — Il teste ha sentito dal Giuliani una frase attribuita a Lilli secondo la quale il guardiano di Capocotta avrebbe dichiarato che se lui avesse parlato sarebbero saltate fuori molte cose.

MONTESI — Non lo ricordo.

P. M. — Lei, signor Montesi, si lamentò mai con un amico per il tenore di vita dispendioso che le imponevano la moglie e le figlie?

MONTESI — No, non ho mai dichiarato una cosa simile, sono io che ci tengo a mantenere decorosamente la famiglia.

Avv. ANTONELLI — Wilma aveva una borsetta di coccodrillo?

MONTESI — No.

LUPIS *(difensore di Montagna)* — Il testimone conferma le modalità strane con le quali venne interrogato da Sepe?

P. M. — Mi oppongo a questa domanda.

LUPIS — Allora chiederò se è vero che sua moglie venne interrogata dal giudice istruttore che le sciorinava davanti la giacca della figlia morta.

P. M. — Mi oppongo anche a questa domanda.

PRESIDENTE — Non sono domande pertinenti.

Terminate queste contestazioni, Rodolfo Montesi viene licenziato ed il suo posto è preso dalla moglie, Maria Petti. Una donna rotondetta che appare molto sparuta. Ha la voce rotta da un filo di pianto. Racconta il particolare di quella tragica giornata del 9 aprile Wilma durante la mattinata aveva lavato e stirato delle lenzuola; quindi, quando si era parlato di recarsi al cinema, ella si era opposta asserendo di non nutrire molta simpatia per Anna Magnani, che era la protagonista del film

MARIA MONTESI — Andammo al cinema lasciandola sola in casa. Al ritorno, non vedendola credemmo che si fosse recata a prendere il padre. Quando, però, vidi tornare mio marito solo gli dissi: «*Muoviti, fai qualche cosa, cercala, vai al Policlinico*». Andai dalla portiera e le chiesi se avesse visto Wilma. La donna mi disse che aveva visto effettivamente Wilma uscire da sola e io dissi: «*Meno male, non me l'hanno rapita*».

PRESIDENTE — Che cosa mi può dire sulle abitudini della figlia?

MARIA — ... che era una santa, che era una bambola

PRESIDENTE — Mi scusi, ma volevo sapere soltanto delle sue abitudini.

MARIA — Solo negli ultimi tempi incominciava ad uscire da sola per comperare dei merletti, ma era stata sempre chiusa in casa

PRESIDENTE — Quando conobbe Giuliani?

MARIA — Una signora mi consigliò di portare le mie figlie a ballare nella sala Pichetti. Wilma fece qualche ballo con Giuliani, poi a casa mi disse: «*Che te ne pare di questo giovane?*» *Io le risposi che se a lei piaceva... Un giorno, debbo dire, andarono a fare una passeggiata da soli. Al ritorno mi dissero di essere andati al cinema, ma io interrogai mia figlia e seppi che al cinema non c'erano stati e avevano invece preferito andare a Villa Borghese.*

P.M. — In un interrogatorio reso in altra occasione, lei disse di non essersi preoccupata affatto, sulle prime, per la scomparsa della ragazza; oggi invece ha affermato il contrario

MARIA — Incominciai a preoccuparmi all'ora di cena.

P M. — Mi dica, come nacque la tesi del «pediluvio»?

La mamma di Wilma accenna al fatto di essersi convinta della tesi soltanto dopo che la Passarelli incominciò a descrivere Wilma con tanta precisione da mostrare di averla effettivamente vista sul treno. Ma non riesce a portare a termine la spiegazione. Le sue parole sono rotte dai singhiozzi.

P.M. — Mi dica almeno la ragione per la quale lei non accennò mai alla visita della Passarelli al signor Giuliani.

MARIA — Non ricordo.

CASSINELLI *(avvocato di P C.)* — E' esatto che Wilma non ha mai fatto tardi la sera?

MARIA — Mai, proprio mai.

CASSINELLI — Lei ha mai visto Michele Simola?

MARIA — Ricordo il giorno che venne a casa, io lo cacciai via perchè avevo paura. In quel tempo io avevo paura di tutti. Veniva da me un sacco di gente, chi voleva leggermi la mano e chi voleva gli abiti della povera morta.

Le conversazioni vengono interrotte dalla presentazione di un'istanza da parte dell'avv. Lupis, difensore di Montagna, il quale chiede che il Tribunale richiami gli atti relativi alla morte di Celestina Monaci, rinvenuta cadavere il 23 ottobre 1954 nel canale dei pescatori ad Ostia

La donna, che si era tolta la vita gettandosi in acqua in un punto abbastanza profondo, venne ritrovata dopo circa 12 ore col reggicalze (di foggia tuttavia assai diversa dal bustino di Wilma) leggermente abbassato e con le calze appesantite da una infiltrazione d'acqua

Lo stesso avv Lupis cerca di portare un nuovo colpo all'istruttoria del dott Sepe affermando che durante un interrogatorio della signora Maria Petti, il magistrato avrebbe accennato a dei presunti trascorsi della testimone ma la domanda non viene accolta.

Il P.M. a sua volta chiede che la mamma di Wilma venga messa a confronto con la domestica Gionni.

Le ultime domande rivolte alla signora Maria riguardano particolari di poco conto.

Alle 13.20 viene chiamato il terzo testimone Sergio Montesi, fratello della ragazza rinvenuta cadavere a Torvajanica. E' un ragazzo ben piantato; al tempo della tragedia aveva 17 anni.

Le domande che gli rivolge il presidente riguardano particolari di secondaria importanza. Si cerca di approfondire qualche cosa al riguardo della visita che Sergio, col padre e con Angelo Giuliani, fece alla Capocotta il 13 aprile, ma senza alcun risultato.

PRESIDENTE — Durante la vostra visita alla Capocotta vi capitò di parlare di una macchina?

SERGIO — Non ricordo con precisione se si parlò di un determinato tipo di macchina.

Manca qualche minuto alle due quando il presidente chiama sulla pedana il commissario di polizia Spaccamonti che dirigeva, nell'aprile del '53 il commissariato di polizia del quartiere Salario. Ma l'interrogatorio non ha inizio in quanto gli avvocati chiedono che l'udienza venga rinviata a domani mattina.

ANTONIO PERRIA

VENEZIA — Piero Piccioni, assediato da giornalisti e fotografi, entra nel tribunale di Rialto (Telefoto)

VENEZIA — Rodolfo Montesi mentre depone (Telefoto)

Compare la Passarelli con la tesi del viaggio a Ostia

PRESIDENTE — Quando telefonò la signorina Passarelli?

Si tratta di uno dei personaggi più singolari di questa vicenda. Com'è noto, la Passarelli il 13 aprile si recò a casa dei Montesi dichiarando loro di aver visto Wilma, il giorno 9 aprile, sul treno di Ostia e convincendoli così ad accettare la tesi del «pediluvio» che in quel momento si andava costruendo.

MARIA — Fu il pomeriggio del 13. In casa c'erano i commissari Magliozzi e Morlacchi i quali mi dissero di farla venire a casa. Aggiunsero che loro avevano intenzione di essere presenti al colloquio, ma mi raccomandarono soltanto di farli passare per parenti miei. Quando la Passarelli arrivò a casa si parlò di mia figlia in modo tale che io trassi un sospiro di sollievo: me la descriveva perfettamente: mia figlia doveva essersi recata effettivamente ad Ostia. Ad un certo punto ho detto: «*questa donna mi è stata mandata da Dio*».

PRESIDENTE — Sua figlia ha mai avuto un busto completo? La domestica Gionni ha detto di avergliele visto addosso

La domanda è solo in apparenza priva di senso. All'affermazione della Gionni sono legati alcuni altri particolari riguardanti la vita intima di Wilma.

Maria Petti è in aperta contraddizione con la domestica e la definisce «*una povera ignorantella*» asserendo che tutti i particolari da lei forniti sono completamente destituiti di fondamento.

PRESIDENTE — Quanti abiti aveva Wilma?

MARIA — Il necessario, senza sfarzi. Erano tutti abiti fatti in casa.

CASSINELLI — Che disse il commissario Morlacchi quando la Passarelli incominciò a parlare?

MARIA — Beh, disse che se noi non avevamo dubbi, si poteva anche accettare ciò che la professoressa diceva.

PRESIDENTE — Ma lei non ebbe mai sospetti per il fatto che dal cadavere mancassero le scarpe?

MARIA — Sì, veramente è stato il chiodo che mi ha tormentato per tanto tempo.

PRESIDENTE — Come era l'orologio che sua figlia portava al polso quando uscì da casa?

MARIA — Era una cosetta da niente con un cinturino metallico.

PRESIDENTE — Come era il giaccone?

Maria Montesi risponde mostrando al dott. Tiberi un ritaglio della stoffa che servì per confezionare il giubetto.

PRESIDENTE — Qualcuno ebbe dell'interesse per Wilma, oltre ad Angelo Giuliani?

MARIA — Sì, un certo Costantino, un operaio che lavorava nel laboratorio di falegnameria di mio marito. Mi rimproverò, una volta dicendomi che le mie figlie non uscivano spesso e non conoscevano molta gente. Io lo misi a posto con una risposta brusca.

Giudice ALBORGHETTI — Lei, signora Montesi, disse alla portinaia che sua figlia o si era uccisa o ghela avevano uccisa

MARIA — Io ero pazza per la scomparsa di mia figlia e mi passavano per la testa le idee più spaventose.

Alla velocità di 107 km. da Milano a Venezia

MILANO, 30 — Un nuovo collegamento rapido tra Milano e Venezia entrerà in funzione sulle Ferrovie dello Stato dal prossimo 1 marzo. La «Freccia del Veneto», così sarà denominato il nuovo convoglio sarà il più veloce treno italiano, i 267 km. del percorso saranno ricoperti infatti in due ore e mezzo alla velocità media commerciale di 107 km orari, con una sola fermata intermedia di tre minuti alla stazione di Verona

Nel n. 12 di

Rinascita

TOGLIATTI: «Dalle decisioni all'azione»

ALICATA: «Esame critico delle tesi programmatiche per il Congresso del PSI: convergenze di fondo e punti di differenza»

«Cronologia delle lotte di correnti del PSI dal 1892 ad oggi»

COPPOLA: «Panorama delle destre»

BARCA: «Bilancio del governo Segni»

PISTOLESE: «Prospettive della distensione internazionale dopo la sconfitta degli imperialisti»

«Osservazioni critiche ai dibattiti e alle posizioni del nostro Congresso», un articolo di Roger Garaudy e la risposta di «Rinascita»

«La situazione economica dell'Ungheria in relazione con gli ultimi fatti»

Questo numero contiene inoltre molti altri articoli e le consuete rassegne.

Prenotate le copie presso i CDS provinciali o direttamente al CDS nazionale Roma, via Sicilia 136

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

AMIANTI FERODO - Tubigomma, cinghie, pulegge: piane, trapezzoidali, prezzi fabbrica INDART. Via Casilina 17-25 - Via Palermo 25-31

TENDAGGI, TOVAGLIATI PLASTICA - vasto assortimento disegni - prezzi reclame L. 180 metro - INDART-PLAST - Via Palermo, 21

7) OCCASIONI

KANAK-KANAK - Televisori migliori marche nazionali - estere. Assistenza veramente tecnica. Confrontate prezzi, condizioni, facilitazioni Visitateci! Paolo Emilio 22 (Colarienzo angolo Standa)

KANAK-KANAK - Lavabiancherie, frigoriferi Elettrodomestici ogni marca, tipo veramente superiore Chiedeteci prezzi, condizioni

7) OCCASIONI

ECONOMIZZERETE cucinando bombole «Butangas» - Servizio domicilio Cucina completa con bombola L. 9500 Cucine gas - Gas liquido - Legna - Carbone - Stufe gas liquido Ferramenta Via Leutari 22 Telefono 555 174

SEICENTOGRAMMO: Braccialetti - Collari ecc ORO 13 Karati OROLOGI metallo 2500, oro 6.000 Montebello 38

23) ARTIGIANATO L. 10 CAPITALI SOCIETA'

RIPARIAMO serrature chiavi tutti tipi Yale 130 Grani Colonna 25 terreno Firenze

ANNUNCI SANITARI

Studio medico **ESQUILINO**

VENEREE Cure prematrimoniali

DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine

LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE Dirett. Dr. F Calandri Specialista Via Carlo Alberto, 43 (Stazione) Aut Pref 17-7-52 n 21712

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali [illegible] Dr. P. MONACO [illegible] (Piazza Fiume) Orario 9-12 15-18 [illegible] appuntamento Tel [illegible] del 25-10-1956

MARIA PETTI UNO SCONCERTANTE PERSONAGGIO DELLA PICCOLA BORGHESIA ROMANA

Una madre di fronte alla tragedia di Torvajanica

Una vita fatta di rinunce e di molte illusioni — La storia di una «Fiat 509» — Un fidanzamento accolto come la pioggia

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 30 — Quando il presidente del Tribunale l'ha chiamata a deporre, Maria Petti Montesi si è ravviata i capelli, ha lisciato con la mano una piega del cappotto di finto astrakan e si è diretta verso l'emiciclo stringendo la borsetta di coccodrillo contro il seno. Ci siamo accorti di osservarla con la stessa fervida curiosità dei fidanzati che, esaminando la suocera, s'ingegnano a scoprire il carattere e i difetti dell'innamorata. Attraverso la signora Maria volevamo riuscire a vedere Wilma, con le sue abitudini, la sua personalità, e il suo piccolo mondo.

Con il padre non avevamo tentato, tanto ci era parso diverso. Rodolfo Montesi si è presentato in aula vestito con dimessa semplicità, lo sguardo smarrito, il volto logorato dalle preoccupazioni. C'è nella sua figura poco o nulla che ricordi un romano autentico; non ne possiede la serena incoscienza, il gusto dell'esibizione, l'energia che Stendhal attribuisce ai trasteverini. Ci è parso piuttosto un uomo chiuso, abituato a riversare nel lavoro e nella famiglia ogni gioia e ogni dolore. Non gli si conoscono amici all'infuori di quei pochi artigiani del suo ramo, con i quali fornisce arredi e infissi alle imprese di costruzioni. Da Rodolfo Montesi ha preso molto Wanda, la primogenita, una ragazza solida, caparbia e senza grilli per il capo.

La signora Maria rappresenta l'opposto; per averne un'idea bisogna conoscere la piccola borghesia romana da centomila lire al mese, fatta di impiegati, artigiani, professionisti alle prime armi e bottegai. Sono sparsi dappertutto, ma se abitano in piazza Verbano dicono di stare vicino ai Parioli, a poca distanza da dove abitava un tempo la Lollobrigida. Se debbono scegliere tra una casa comoda e semplice e una che abbia la cucina di due metri quadrati e le ceramiche di falso Vietri all'ingresso, non ci pensano due volte. Più le ceramiche sono chiassose e più paiono sopportabili i sacrifici. La loro esistenza è una *via crucis* di rinunce. Fumano cinque sigarette al giorno per potersi regalare due giorni di vacanza al Terminillo, saltano il cappuccino e il maritozzo e sterminano intiere piantagioni di broccoletti pur di mettere in casa la televisione.

La signora Maria indusse il marito ad acquistare la prima auto vent'anni fa. Era una «509» piuttosto giù di carrozzeria, ma aveva il pregio di far morire d'invidia i vicini e magari gli stessi parenti. Un giorno, però, si accorse che il marito si serviva della macchina per compiere qualche innocente passeggiata con gli amici e, incurante della forma, attuò la sua vendetta. Si armò di martello e menò botte da orbi sull'innocente macinino, riducendolo maluccio. Avevano una altra auto quando Wilma e Wanda si erano ormai fatte grandi; tuttavia la signora Maria non era soddisfatta, nessuno mostrava di accorgersi dell'esistenza delle sue figliole, tenute chiuse in casa a doppia mandata. Nessuno si era fatto avanti con proposte serie.

Wilma e Wanda furono pilotate dalla madre, alla fine del 1952, in un'innocente sala da ballo e sotto il suo sguardo fin troppo vigile, intrecciarono le prime conoscenze. L'agente di polizia Angelo Giuliani indubbiamente fece qualche ballo di troppo con Wilma; pochi giorni dopo già stava nella stanza «buona» dei Montesi, discutendo con il padre di fidanzamento e di matrimonio.

Neanche quella era però la soluzione ideale. La signora Maria accolse il poliziotto come si accetta la pioggia. Era un giovane serio, educato, d'accordo, ma doveva essere forse proprio la moglie di un questurino la sua Wilma educata nella bambagia?

Alla precipitazione con cui si era deciso di accettare la domanda di matrimonio tenne dietro una sorta di gelida sopportazione. Angelo Giuliani non era tipo da accorgersi di non essere il benvenuto. Non si rese neanche conto che l'insoddisfazione della madre aveva contagiato anche la figlia Wilma, che alla signora Maria assomigliava, la quale dovette sentirsi a un certo punto un po' responsabile dei malumori della madre e capì che non si poteva sposare un uomo per il solo fatto che egli era l'unico che avesse chiesto la sua mano. Si sentì a disagio, disamorata.

Le sue caute lettere al Giuliani, a distanza di tanto tempo lasciano trasparire questo stato d'animo, non contengono una sola frase di vero affetto, un solo aggettivo traboccante di passione.

* * *

La tragedia scoppiò presumibilmente durante un tentativo di evasione. Maria Petti che, con i suoi progetti di grandezza, con la sua educazione e con i suoi malumori l'aveva in parte provocata, ne rimase atterrita. Il suo cuore di mamma era spezzato dal dolore della fuga e della morte, ma la sua mente già ribolliva all'idea dell'onore in pericolo.

L'inventore del «pediluvio» è un ottimo psicologo, capì immediatamente che i Montesi avrebbero volentieri rinunciato a chiedere giustizia, pur di salvare questo «onore». Offrì la tavola di salvezza al momento giusto, quando al dolore atroce per l'irreparabile perdita andava sovrapponendosi la vergogna per lo scandalo.

Maria Petti è tutta qui, nella scelta che allora fece. Anche stamane ha voluto ribadire alcune sue affermazioni e continuare la battaglia in difesa della figlia. Si è aggrappata a tutte le domande del presidente che le permettevano di mettere meglio in luce la virtù di Wilma, ha colto ogni possibilità che le veniva offerta per lumeggiarne le qualità.

Sono state parole che hanno suscitato nel pubblico un senso di dolorosa commozione. Certo, si capiva bene che la signora Maria non era animata dal desiderio di assicurare alla giustizia i colpevoli, ma davanti ai giudici c'era soltanto una piccola mamma che ha ancora in cima ai suoi pensieri lo onore di Wilma e che vuol difenderne a tutti i costi la memoria. L'unica cosa che le sia rimasta ormai della sua bella e sventurata figliola

A. Pe.

La madre di Wilma Montesi nella sua abitazione mostra un ritratto della vittima

L'OGGETTO MISTERIOSO

Salì sul piccolo palco, nel fuoco concentrato dei riflettori, un vecchietto secco, dall'aspetto serio, forse un funzionario del lotto in pensione, o un ex-maresciallo d'alloggio, e subito le telecamere lo presero di mira, come batterie antiaeree, pronte a distribuirne la faccia su mezzo milione di teleschermi. Il sorriso professionale del presentatore non parve disturbarlo. Quando gli fu mostrato l'oggetto misterioso rispose con grande prontezza e decisione, e le parole gli uscirono di bocca chiare e secche come succede soltanto quando esse sono il frutto di solitarie, sistematiche meditazioni.

— Secondo me — disse il vecchietto — non è un cavallo.

Il presentatore accusò il colpo.

— Lei mi sembra abbastanza vicino alla verità — ammise — però mi deve dimostrare quello che dice.

— Per essere un cavallo — spiegò il vecchietto — dovrebbe assomigliare meno a un manometro. Sono pratico di cavalli, perchè ho servito in cavalleria e dopo il congedo ho fatto il sensale sui principali mercati dell'Alta Italia. Posso affermare che i cavalli non somigliano nè ai manometri nè ai rubinetti del gas, e avrei piacere che qualcuno si provasse a smentirmi. Inoltre...

— Inoltre? — incalzò il presentatore.

— Inoltre i cavalli hanno quattro zampe, ed io qui — disse il vecchietto puntando l'indice accusatore sull'oggetto misterioso — non vedo zampe. Per lo meno non ne vedo quattro, e la sola apparenza di zampa che mi viene presentata non resiste a un esame più attento: dov'è lo zoccolo? E il garretto? Ecco, me lo dica lei: dov'è il ginocchio?

— Bisogna ammettere che su questo punto lei ha assolutamente ragione: non si scorge ombra di zoccolo.

— Lo vede? — commentò il vecchietto con un benevolo sorriso. — Dia retta a me. Ed ora, se permette, farò un'osservazione che non le lascerà dubbi.

— La faccia, prego — balbettò il presentatore asciugandosi la fronte sudata col fazzoletto.

— Questo oggetto non ha la coda. A rigore, lei potrebbe obbiettare che ci sono anche cavalli scodati, che qualcuno potrebbe avere arrotolato la coda in un nodo, come fanno qualche volta i carrettieri e come ammetto di aver fatto anch'io, quando se n'è presentata la necessità. Ma in questo caso si vedrebbe il nodo. Sfido chiunque a trovare in questo oggetto anche un principio di coda, o un mozzicone, qualcosa che una volta possa essere stato una coda. Per me, su questo punto concludo, non è un cavallo. Assolutamente. Forse...

Il presentatore drizzò le orecchie.

— Dica pure.

— Ecco, non vorrei sembrare pedante o maligno, perciò premetto questo «forse», che in fondo non sarebbe necessario, perchè anche di quello che sto per dire sono, nel mio intimo, perentoriamente certo. Forse, dunque, qualcuno potrebbe sostenere che si tratta di una scarpa. Se qualcuno è disposto a sostenerlo, io sono disposto ad ascoltarlo. Per me, scarpa non è. E mi spiego.

●

— Sentiamo — disse il presentatore, attentissimo.

— Permetta — fece allora il vecchietto, mutando tono di voce, per far comprendere che si preparava ad una breve digressione. E chinatosi rapidamente si tolse una scarpa e la mostrò al presentatore.

— Questa è una scarpa, al di là di ogni dubbio — disse con voce netta, tenendo alto il suo mocassino perchè tutto il pubblico potesse vederlo, ed essere d'accordo con le sue conclusioni. — Ora vado ad accostarla all'oggetto misterioso per il necessario confronto. Ecco, signori, i due termini del paragone stanno di fronte, o meglio, l'uno accanto all'altro. La mancanza di somiglianza è perfetta, totale. L'assenza di elementi comuni — come tacchi, lacci, eccetera — balza agli occhi. Sulla differenza dei materiali non mi sentirei di insistere troppo: la mia scarpa è di cuoio, ma dopo le esperienze dell'ultima guerra, durante la quale abbiamo visto e portato scarpe fatte con le più diverse sostanze, compreso il latte, non escludo che il materiale di cui è fatto il presente oggetto misterioso possa essere usato anche per confezionare calzature. Se in futuro dunque l'oggetto misterioso possa diventare una scarpa, non è in mio potere affermarlo, prevederlo o profetarlo. Al presente, esso non è una scarpa.

Il vecchietto mostrò nuovamente al pubblico il mocassino, si chinò a calzarlo e rialzandosi, tra due colpetti di tosse, cambiando nuovamente di tono per far comprendere che stava per passare alle dichiarazioni più importanti, disse:

— Mi meraviglio che i concorrenti dai quali sono stato preceduto su questo palco non abbiano risolto un mistero tanto facile.

●

Si ficcò una mano nella tasca interna della giacca, ne estrasse il portafogli e vi trovò rapidamente una fotografia che mostrò al presentatore con un sorriso di trionfo.

— Ecco — disse.

— Ma questo — osservò il presentatore sbalordito — questo è... —

— Per l'appunto — proseguì pacatamente il vecchietto — E' il *marchese* Montagna. Noti la somiglianza.

— E' stupefacente. E come ha fatto a scoprirla?

— Le dirò, fin dalla prima apparizione dell'oggetto misterioso sui teleschermi mi colpirono alcune evidenti analogie con l'affare Montesi — Piccioni, Polito, Montagna, Pavone, Lilli, Capocotta, ecc. ecc.: le stesse complicazioni, l'imbroglio dell'insieme, la ambiguità dei particolari, la molteplicità dei rapporti palesi e segreti. Poi, sa, con un po' d'applicazione, guardando meglio, mettendo una foto dell'oggetto misterioso tra quella di Scelba e quella di Gedda, mi sono avvicinato al vero. Ma la prova definitiva l'ho avuta dall'accento.

— Dall'accento di chi?

— Stia calmo, prego. Ascolti, se ne renda conto lei stesso...

E nell'impressionante silenzio che subito si stabilì, tutti poterono udire chiaramente le parole che l'oggetto misterioso pronunciava con uno spiccato accento siciliano:

— Signor presidente, anzi, pardon, signor annunciatore: quest'uomo mente come Annamaria Caglio. Voi non sapete chi sono io. Vi mostrerò i miei registri: recano le firme dei migliori galantuomini...

— Ha sentito? — commentò il vecchietto, soddisfatto. — La prova dell'accento è irresistibile e irrefutabile, come la prova del nove nelle moltiplicazioni.

A questo punto il vecchietto si inchinò, scese dal palco e si confuse tra la folla.

GIANNI RODARI

Giulia Rubini, già conosciuta come l'ingenua numero uno del cinema italiano, si presenta qui in un atteggiamento per lei insueto

IL LIBRO DI UN GRANDE ARTISTA SOVIETICO

Capostipite di una dinastia gloriosa il primo pupazzo di Sergio Obraszov

La civiltà dei burattini nell'Unione Sovietica - Storia di Bi-ba-bo, inventato per giuoco, e di Petruscka - Una lezione di anti-divismo per gli attori - Singolari coincidenze col nostro Paese

Davanti a un negozio di bambole si ferma un ragazzino. Siamo in una via di Mosca, 1908. Da una tasca del cappottino del fanciullo, estasiato alla vista della vetrina carica di dolciumi, fa capolino la testa di un pupazzo, un brutto pupazzetto che a confronto di quelli esposti dal pasticcere pare soltanto uno straccio.

Il bimbo lo trae di tasca, vi infila la mano, e ai passanti in curiosità mostra l'omino di pezza che terge con il suo piccolo pugno il cristallo della vetrina, e vi si affaccia, a scrutare ciò che è messo in mostra, i cioccolatini, le bambole meccaniche, tutte cose più grandi e più importanti di lui.

Ed è soltanto il freddo che rattrappire la mamma del bimbo a por termine a quello spettacolo, a quello spettacolo di burattini.

Spettacolo i cui protagonisti sono entrambi diventati celebri: il pupazzetto, per essere il capostipite di una dinastia di burattini conosciuti in tutto il mondo; il ragazzino, per essere diventato uno dei più noti e applauditi burattinai del suo paese. I loro nomi? *Bi-ba-bo* il pupazzo, *Serghiej Obraszov* il burattinaio.

A Serghiej *Bi-ba-bo* l'aveva regalato la mamma: «*Era composto di una testina di celluloide e di una vestaglietta blu, che si infilava sulla mano, come un guanto*». Il ricordo di lui tornerà vivo alla sua memoria quando sarà proprio un burattino ad aiutarlo ad entrare nella prima parte di attore che, fattosi giovanetto e recitando al Teatro d'Arte di Mosca, gli sarà affidata. Terapoto si chiamava il suo personaggio; e Terapoto fu il nome di un burattino che Serghiej creò e fece parlare per imparare a diventare lui stesso attore, Terapoto.

Poi fu la volta di un negretto, fatto con una calza nera e con gli avanzi di un collo di astrakan, creato per gioco.

Dal gioco per sè alla piccola esibizione tra amici, al divertimento per grandi pubblici. E così si completa la carriera del grande maestro burattinaio Serghiej Obraszov, di cui abbiamo visto gli inizi, con *Bi-ba-bo* ed il negretto. Una carriera che la storia dello spettacolo registra, poichè essa rappresenta il portato, il frutto di una grande civiltà teatrale, qual è quella russa, in cui l'arte del burattinaio ha la stessa dignità di ogni altra arte; ha la stessa storia profondamente radicata nella tradizione nazionale e oggi ancora la stessa vitalità. Quella vitalità che è invece del tutto scomparsa da noi. In Italia, se esiste lo spettacolo delle marionette e dei burattini, esso esiste soltanto come fatto regionale (dai «pupi» siciliani al «Gerolamo» milanese alle marionette torinesi) come fenomeno del tutto marginale, e legato essenzialmente alla «cultura» della classi subalterne.

Così non era ai tempi del celebre burattinaio Giulio Preti, di cui il Ferrigni, nel suo libro sulla storia dei burattini pubblica una breve e succosa autobiografia. Rileggendo queste pagine di Yorick dopo aver letto il libro di Serghiej Obraszov a chi scrive è venuto fatto di annotare alcune curiose somiglianze. Eccole (e valgano per quel che valgono): cotesto Giulio Preti — «*nato in Rolo Modenese dai coniugi Carlo Preti e Paolina Galli il 16 maggio del 1801 in pieno primo Regno di Italia*» — giovanetto fu avviato agli studi di pittura («*mi allogai come apprendista presso Sante Luciani, genio enciclopedico*»); imparò il canto, esibendosi nella *Semiramide* di Rossini; e, al tempo stesso, non dimenticava il «suo divertimento», i burattini. «*Quando il bisogno lo avesse richiesto, io intanto fabbricavo teste di burattini, dipingevo scenari, facevo meccanismi*».

La stessa via seguita da Serghiej Obraszov! Prima la pittura, poi il canto, la recitazione, e infine i burattini. L'altro elemento in comune, l'autobiografia, e nella profonda differenza tra le due sta proprio la differenza delle due tradizioni marionettistiche: l'una conclusasi praticamente alla fine dell'Ottocento (e sarebbe qui troppo lungo esaminare le ragioni dello spegnersi della civiltà delle marionette in Italia), e ristretta nei precisi limiti di un mondo artistico - culturale subalterno; l'altra, invece, ben viva oggi anche se alle sue spalle non ha i secoli delle nostre marionette e dei nostri burattini — e specificatamente nazionale e popolare.

La storia del burattino russo incomincia con *Petruscka*, nome di una maschera diventato col tempo nome della stessa marionetta e guaina («*marionette à gaine*», come dicono i francesi, cioè marionetta di pezza in cui si infila la mano: ed è questa caratteristica che differenzia il burattino dalla marionetta vera e propria, che è mossa non dalla mano dell'operatore, ma dai fili che l'operatore tiene in pugno, dall'alto).

Petruscka nasce nel XVII secolo nelle fiere delle città e dei villaggi: ha spesso la lingua tagliente, e non esita a mettere in satira i potenti. Tanto che l'imperatore Alessio ne ordina la soppressione, dal 1648 al 1678. Ma in genere Petruscka può liberamente dire quel che ha in cuore: la censura non arriva fino ai piccoli teatrini fatti di un paravento e di una pedana in cui egli si esibisce. Così come non arrivò che assai difficilmente — aggiungiamo tra parentesi — in uno stato altrettanto vigile in materia di censura dello stato zarista: cioè nella Roma pontificia. Anzitutto il teatro dei burattini a Roma poteva continuare le rappresentazioni anche nel periodo della Quaresima: e poi riusciva a dire davanti al pubblico cose che sarebbero costate arresti e persecuzioni ad attori del teatro di prosa o del teatro lirico.

Ma torniamo alla Russia. Un ultimo ricordo storico, e poi arriviamo a noi. Nelle sue *Memorie* Caterina II narra un episodio che dimostra a qual punto fosse giunta la passione per le marionette persino alla corte imperiale. Il gran duca, infatti, invece di occuparsi di cose più serie, passava il suo tempo a giocar coi burattini, per i quali si era fatto costruire un teatrino in camera sua.

Sorvoliamo sulle vicende di Petruscka nell'Ottocento (anche se ad esse si legano grandi nomi della letteratura russa, come quello di Puskin, per esempio) e d'un balzo eccoci al Novecento.

Quando Serghiej Obraszov andava in giro con *Bi-ba-bo* nella tasca del cappotto, Petruscka era ormai diventato un tipo decadente. I poeti, i musicisti, gli intellettuali borghesi se ne erano appropriati: e allora si vedeva Petruscka, strappato dal suo ambiente naturale, la piazza popolare, far sfoggio di complessi sentimenti e di tormentate psicologie in poemetti, in liriche, in opere musicali.

Il profondo rivolgimento sociale determinato dalla Rivoluzione d'Ottobre, la nascita del primo Stato degli operai e dei contadini, diedero nuova vita ai burattini russi. Ciò che in essi sopravviveva di autenticamente popolare fu pienamente valorizzato, e da fatto di una «cultura» subalterna, essi divennero presto elemento e complemento di una civiltà teatrale di tipo nuovo, che si andava liberamente realizzando nelle condizioni più favorevoli.

Di tale civiltà teatrale il libro di Serghiej Obraszov, che ora leggiamo in italiano (*Il mestiere di burattinaio*, ed. Laterza, Bari, 1956) è un interessante e gustoso documento. Tutta la prima parte vale a farci conoscere il mondo dello spettacolo in Russia negli anni della Rivoluzione e della guerra civile. Entrato come cantante allo Studio musicale dell'Accademia del Teatro d'Arte, Serghiej divenne presto attore, attore di quella generazione che potè ancora approfittare dell'insegnamento di Stanislavski. La figura del grande regista campeggia in queste pagine, e ritorna anche verso la fine del libro, quando Obraszov narra del suo spettacolo di burattini eseguito dinanzi al maestro. Ma essa rimane sempre in serene, comuni dimensioni umane: Serghiej non dà prova di quella infatuazione, di quella cieca venerazione per Stanislavski, di cui furono, e sono vittime, molti. Nessuna adesione totalitaria e misticheggiante al famoso «metodo» stanislavskiano: l'Obraszov ne raziona tranquillamente e criticamente, sempre ancorato com'è ad una sua visione della vita e del teatro molto pacata, dotata di una sua tipica razionale modestia.

E quanto potrebbe essere giovevole ad alcuni nostri attori leggere le pagine di Obraszov in cui si precisa come egli sia venuto a contatto col mestiere, sia entrato in una parte! Con un linguaggio che rifugge da qualsiasi teorizzazione, Obraszov segnala tutti i pericoli, indica la via giusta, e offre una bella lezione di anti-divismo, di serietà, di attaccamento al proprio lavoro, svolgendo il quale l'attore moderno, degno di tal nome, deve bandire qualsiasi forma di esibizionismo.

Come siano nati i vari personaggi, le varie brevi vicende rappresentate; anche qui le difficoltà, gli inciampi, i rischi, gli insuccessi e i successi, di tutto ciò Serghiej Obraszov ci parla, e il lettore sente nel suo discorso la passione per questo strano mestiere, l'amore per le marionette, il divertimento che esse hanno procurato all'autore. Dalle primissime pantomime (il negretto che «mette su il samovar», il malato che ringiovanisce grazie alla sostituzione della testa, l'amore del negro per una ragazza bionda) alle romanze sceneggiate, alle più recenti parodie anche a contenuto politico (molto divertente quella del «relatore», in cui il burattino rappresenta un dirigente che tiene una relazione su questo tema: «*Come, con chi, in che modo bisogna andare a passeggio e prendere il fresco*») il lettore ha modo di entrare a fondo nei segreti del burattinaio, di cogliere l'evoluzione della sua arte, e di sentire, dietro di lui, sullo sfondo, tutto un mondo dello spettacolo ben altrimenti vivo e vitale del nostro.

ARTURO LAZZARI

Obraszov durante la sua visita in Italia, nel 1955

IL MINISTRO ZOLI HA RINVIATO DI 48 ORE LA RISPOSTA AL SENATO

Domani una decisione sulla sorte degli enti lirici

I sindaci, dopo un nuovo incontro negativo col ministro, hanno costituito un comitato ristretto per un estremo tentativo di revisione della legge Brusasca — Le ripercussioni a Napoli e a Firenze

Il ministro Zoli, a nome del governo, ha rinviato di altre 48 ore la decisione definitiva sulla gravissima questione degli enti lirici. Egli avrebbe dovuto — a quanto annunciato — rispondere ieri sera a una serie di interrogazioni e interpellanze presentate in Senato sull'argomento: risponderà invece solo nella seduta di domani mattina, venerdì.

L'annuncio è stato dato dal ministro del Bilancio al termine della nuova riunione, avvenuta ieri mattina e durata da mezzogiorno fino alle 13,30, coi sindaci o i rappresentanti dei sindaci delle dodici città interessate.

Che cosa significa questo rinvio? Forse la speranza di un punto d'incontro tra le posizioni di intransigenza mantenute dal governo e in particolare dai ministeri finanziari, e quelle dei rappresentanti delle città che reclamano il mantenimento degli impegni e quindi delle sovvenzioni indispensabili per evitare la iattura della chiusura della maggior parte dei grandi teatri lirici italiani? Non pare. In effetti le dichiarazioni rese al termine della riunione fanno comprendere che anche ieri il governo non ha acceduto a nessuna delle richieste. Da quanto ha detto l'on. Chiaramello, che vi ha partecipato in rappresentanza del sindaco di Torino, si deduce anzi che, di fronte al netto rifiuto, debbono essere stati i sindaci a chiedere una breve dilazione nella speranza di poter presentare al ministro un piano di economie fino all'osso e, su questa base, ottenere almeno il minimo indispensabile alla sopravvivenza.

A questo scopo, i sindaci si sono tornati ieri sera a riunirsi nel gabinetto del sindaco Tupini. Al termine della riunione è stata annunciata una importante iniziativa. E' stato infatti istituito un comitato di sindaci (ne fanno parte i primi cittadini di Genova, Torino, Milano, Roma, Napoli e Palermo) che si metterà subito al lavoro per un completo riesame della situazione contingente degli enti. Compito principale del comitato, al quale vengono attribuite funzioni esecutive, è però quello di studiare il disegno di legge proposto dall'on. Brusasca, analizzarlo e proporre varianti ragionevoli, atte ad assicurare la funzionalità della legge in modo che non si abbiano più a verificare per l'avvenire inconvenienti di sorta, nè di carattere economico, nè sociale nè artistico. Si vuole cioè, correggendo opportunamente le proposte del governo — ma accettando in sostanza il dato di fatto costituito dalla posizione intransigente del governo — esperire un estremo tentativo per assicurare agli enti lirici la funzionalità e garantire il successo delle finalità per le quali sono stati creati.

In questo lavoro i sei sindaci si gioveranno della consulenza di un comitato di sovrintendenti, limitato anch'esso a un pari numero di membri per rendere la procedura più rapida. A far parte di questo comitato «tecnico» sono stati designati i sovrintendenti dei teatri di Milano, Firenze, Trieste, Verona, Bologna e Napoli. Coordinatore della attività dei due comitati, ed eventuale relatore al Parlamento, sarà l'on. Chiaramello, che agisce anche come rappresentante del Sindaco di Torino, Peyron.

La prima riunione del comitato di sindaci è stata fissata per questa mattina alle ore 12. Il comitato siederà in Campidoglio.

In tutte le città interessate, la questione viene seguita con passione da tutta l'opinione pubblica. Il Consiglio provinciale di Napoli ha votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale, per la salvezza del S. Carlo, si fanno proprie le richieste già formulate dai sindaci. Anche al Consiglio comunale di Firenze, si è stato un ampio dibattito. La Pira, che in mattinata aveva avuto un colloquio col Presidente della Repubblica, ha affermato: «Noi — ha detto La Pira — non siamo d'accordo col governo sulle soluzioni che esso vorrebbe dare a questi problemi. I sindaci delle città sede di enti lirici sono concordi su questa affermazione».

Unamuno all'indice

L'Osservatore Romano ha reso ieri noto che con un suo decreto del 2[illegible] gennaio, il Sant'Uffizio ha inserito nell'Indice dei libri proibiti due opere del grande scrittore d'orientamento cattolico Miguel de Unamuno (Del sentimento tragico della vita e L'agonia del Cristianesimo), ed ha aggiunto al decreto un «monito» per mettere in guardia i cattolici dalla lettura di tutti gli scritti dell'«eretico» scrittore, colpevole non solo di «negare la fede in nome della ragione» ma di [illegible] morale in generale. In Italia il nome di Unamuno è tutt'altro che ignoto. Fra il '26 e il '55 sono infatti state tradotte nella nostra lingua [illegible] opere del grande saggista, già Rettore della famosa Università di Salamanca. L'agonia del Cristianesimo era uscito nel '52 in un'ottima traduzione di Carlo Bo. Il Cristo di Velasquez era stato pubblicato dall'editrice cattolica «La Morcelliana» di Brescia, mentre l'editore Casini di Roma, poco più di un anno fa, aveva stampato una grossa antologia di Romanzi e drammi di Unamuno, nella quale è inserito anche il racconto San Manuele buono martire, citato nel [illegible] commento dell'Osservatore di ieri.

Non sappiamo che cosa si intendano per quali misteriose le autorità del Sant'Uffizio [illegible] di certi autori e di certe opere, ma ci sembra che sia per lo meno un po' lenta e macchinosa la procedura di quelle alte autorità, se solo ora si è deciso di mettere all'Indice due opere che, rispettivamente dal 1913 e dal 1931 stanno avvelenando la coscienza di centinaia e migliaia di cattolici. Sappiamo anche che Unamuno, morto poche settimane dopo lo scoppio della guerra civile, non era in odore di santità presso i falangisti spagnoli per una dura e certa lettera di protesta che egli aveva scritto contro il [illegible] di guerra alla cultura lanciato dal generale franchista Millan Astray («Muera la inteligencia, y viva la muerte»). Sappiamo anche che nel '54, in occasione di cerimonie in onore di Unamuno [illegible]

[illegible]

D. P.

Opinioni nel mondo

TIME

Una barzelletta su Franco

[illegible]

Il dittatore Franco

LE MONDE

Il colonialismo è sparciato nell'ONU

Alla vigilia del dibattito all'O.N.U. sull'Algeria «Le Monde» [illegible]

N.Y. HERALD TRIBUNE

Le basi atomiche americane

[illegible]

La vera minaccia sovietica nel Medio Oriente

[illegible]

LITERATURNAIA GAZIETA

Mao Tse-dun e l'idealismo tedesco

[illegible]

calamandrel

Interrogazioni parlamentari sul veto a David Oistrach

Il senatore Ambrogio Donini ha presentato la seguente interrogazione urgente al ministro degli Affari Esteri: «Per sapere a chi risalga la responsabilità del negato visto d'entrata in Italia al violinista sovietico David Oistrach, artista di fama mondiale, invitato dall'Accademia di Santa Cecilia per un concerto al Teatro Argentina il 30 gennaio c.a. e quali provvedimenti intenda prendere per riparare a questo inconsulto gesto che compromette il buon nome dell'Italia nel mondo culturale».

[illegible]

Il cronista riceve tutti i giorni dalle ore 18 alle ore 20

Cronaca di Roma

Telefonate: 200-351, 2, 3, 4
Scrivete alle « Voci della città »

PER ESAMINARE LE CONDIZIONI DEI LAVORATORI ROMANI

Lunedì si insedia e dà inizio ai suoi lavori la Commissione parlamentare d'inchiesta

La delegazione che deve condurre le indagini è composta da Caprara, Lizzadri, Rapelli e Buttè - Saranno visitate 6 aziende meccaniche, 3 chimiche e 10 cantieri

L'on. Oreste Lizzadri del gruppo parlamentare socialista; segretario della CGIL. Fa parte della XI Commissione Lavoro e previdenza

L'onorevole Massimo Caprara del gruppo parlamentare comunista. Fa parte della Commissione Interni

L'on. Giuseppe Rapelli del gruppo parlamentare democristiano. E' presidente della Commissione Lavoro

L'on. Alessandro Buttè del gruppo parlamentare democristiano. Fa parte della Commissione Lavoro

La delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia si insedierà a Roma, presso l'Ufficio regionale del Lavoro, lunedì 4 febbraio; ne fanno parte quattro parlamentari: Massimo Caprara (pci), Oreste Lizzadri (psi), Giuseppe Rapelli (dc), Alessandro Buttè (dc).

L'insediamento avverrà lunedì prossimo e subito dopo avrà luogo il sorteggio delle aziende e dei cantieri da visitare. Successivamente sarà cominciata l'indagine con i colloqui diretti con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

La Commissione svolgerà due distinte indagini, una nel settore industriale e l'altra nel settore dell'edilizia. Per quanto riguarda il settore industriale verranno prescelte, quali « campioni », 6 aziende metalmeccaniche e 3 chimiche nelle quali i quattro parlamentari si recheranno direttamente a svolgere la loro indagine. Le fabbriche da visitare saranno scelte sia nel capoluogo che nella provincia. I cantieri edili dove i parlamentari effettueranno il sopralluogo diretto saranno 10, prevalentemente nella Capitale ed esclusivamente quelli per la costruzione di case. E' prevedibile che i lavori della Commissione si protrarranno fin oltre la metà febbraio.

Se si tiene conto dei criteri con cui vengono effettuati i sorteggi per la scelta del « campione » da visitare, e del fatto che tali criteri si basano sul censimento industriale del 1951, appare quasi certo il sopralluogo diretto della commissione nello stabilimento chimico BPD di Colleferro e in quello metalmeccanico FATME di Roma.

La procedura per la « identificazione » delle aziende « campioni » è difatti la seguente: il capocircolo dello Ispettorato del lavoro fornirà alla Commissione 3 elenchi di unità aziendali; il primo elenco conterrà le unità aziendali con un numero di dipendenti che va da 51 ai 100; il secondo quelle con numero di dipendenti da 101 a 500 e il terzo elenco di quelle con oltre 500 dipendenti. Da ciascun elenco la Commissione preleverà il nome dell'azienda che ha un maggior numero di dipendenti che di fatto sarà il primo « campione », se i « campioni » da scegliere sono più di uno (come nel caso delle aziende metalmeccaniche di Roma che sono 2 per ogni elenco) allora per i secondi « campioni » si procederà al sorteggio tra le rimanenti aziende di ciascuno elenco. Essendo la FATME la più grande azienda del settore metalmeccanico della provincia di Roma e la BPD del settore chimico, se la procedura della delegazione sarà quella normale, il sopralluogo in queste due aziende è, quindi, certo.

Nel settore edile, invece, si procederà al sorteggio di cinque cantieri fino ad un massimo di 50 dipendenti, tre da 50 fino a un massimo di 100 dipendenti e 2 con oltre 100 dipendenti. Il fatto che l'inchiesta sia limitata ai settori chimico, metalmeccanico ed edile non esclude che le C.I. o comunque gruppi di lavoratori di altri settori dell'industria facciano pervenire i loro esposti e le loro denunce alla Commissione parlamentare la quale, certamente, non si esimerà da prenderne atto nell'ambito e nell'interesse della stessa inchiesta che essa sta svolgendo in tutti i settori e in tutte le province italiane.

Il quattro febbraio, come abbiamo detto, avverrà l'insediamento della delegazione dei parlamentari e subito dopo il sorteggio dei « campioni ». Nei giorni successivi verranno ascoltati i rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali, nonchè i rappresentanti dei datori di lavoro per poi cominciare i sopralluoghi diretti. Nei cantieri e negli stabilimenti prescelti la Commissione parlamentare ascolterà prima l'intera Commissione interna e successivamente riceverà i lavoratori nella sede stessa della C.I. o, in mancanza di tale sede, in un locale dell'azienda o del cantiere, messo a disposizione della Commissione dalla direzione.

Il numero di lavoratori da ascoltare per ogni luogo di lavoro sarà fissato dalla Commissione parlamentare e i loro nomi saranno sorteggiati, escluso il 30 per cento poichè tale percentuale è riservata a tutti i lavoratori che volontariamente chiederanno di parlare con la Commissione parlamentare. Possono chiedere di conferire con la Commissione parlamentare anche quei lavoratori che in precedenza hanno prestata la loro opera presso l'azienda ove avviene il sopralluogo e che siano stati licenziati per rappresaglia o ingiustificatamente.

I lavoratori sorteggiati, o che comunque chiederanno di conferire con la Commissione parlamentare sono garantiti dal segreto, vale a dire che il loro nome non sarà mai reso noto, nemmeno quando, in futuro, la Commissione parlamentare tirerà le conclusioni sul lavoro svolto in tutta Italia. I lavoratori saranno intrattenuti sia sui problemi relativi alla loro vita fuori della fabbrica (abitazione, impiego del suo tempo libero ecc.) sia sul trattamento economico e normativo che viene applicato dall'azienda, sia sui problemi delle libertà, della sicurezza del lavoro e dell'igiene eccetera.

Oltre a questi colloqui diretti, la Commissione parlamentare assistita dall'Ispettorato del lavoro, visiterà i reparti delle aziende ove si recherà, i lavoratori che volessero intervenire presso i parlamentari, per esporre le questioni del reparto e dell'andamento del lavoro, sono liberi di farlo.

Ci sembra superfluo sottolineare l'importanza che assume, per il movimento operaio romano, la presenza nelle fabbriche della Commissione parlamentare d'inchiesta: i problemi dell'applicazione delle leggi sul collocamento, del rispetto degli accordi interconfederali, del rispetto delle funzioni delle Commissioni interne, dei contratti a termine, insieme a tanti altri problemi, assillano i lavoratori dell'industria e dell'edilizia di Roma. Questa che si presenta è una buona occasione per mettere a nudo la vera realtà delle aziende e dei cantieri romani. E' vero che la Commissione parlamentare di inchiesta non ha il potere di intervenire e risolvere immediatamente le questioni prospettate nel corso dell'indagine, ma è anche vero che essa dovrà trarre le dovute conclusioni dalla vasta gamma di problemi che le si presentano o che comunque le sono stati denunciati nella indagine che ha svolto in 42 province (resta da concludere l'inchiesta a Roma e Grosseto), e dovrà suggerire al Parlamento le necessarie modifiche alle leggi esistenti.

SANGUE SULL'ASFALTO — Una larga chiazza di sangue indica il punto dove la donna si è abbattuta in fin di vita

RACCAPRICCIANTE INCIDENTE DELLA STRADA ALL'ANGOLO DI LARGO CHIGI

Un'auto piomba sul marciapiede alla "Rinascente,, uccide una donna e ferisce altri tre passanti

La guidatrice della macchina si è data alla fuga ed è ricercata dalla polizia - Attimi di terrore
Il sopralluogo del procuratore della Repubblica - Muore un giovane in via di Casal Bertone

Una raccapricciante sciagura della strada è avvenuta nel tardo pomeriggio di ieri nella centralissima via del Corso, di fronte a Palazzo Chigi, dalla parte della « Rinascente ». Una grossa auto, dopo aver sbandato paurosamente, è finita sul marciapiede travolgendo in pieno quattro persone e cozzando infine contro il muro, a poco più di due metri dall'ingresso principale della « Rinascente ». Dei tre investiti, una donna è morta quasi sul colpo e gli altri due sono stati ricoverati all'ospedale di San Giacomo. La guidatrice dell'auto si è data alla fuga.

Le 18 erano passate da pochi minuti. I marciapiedi di via del Corso erano affollatissimi, il traffico intenso, quasi convulso. Due sorelle — Flora e Gilda Bartinelli, abitanti in via Corvisiero 9 — *stavano uscendo dalla « Rinascente »*. Avevano trascorso una mezz'ora nel grande magazzino, girellando qua e là da uno stand all'altro ed effettuando qualche piccola compera. Poi, tenendosi a braccetto, si erano dirette *verso la fermata dell'autobus*.

Proprio in quel momento, una grossa « 1900 » nera, proveniente da via San Claudio, affrontata a velocità sostenuta la curva per via del Corso, ha improvvisamente sbandato a sinistra e, acquistando velocità, si è diretta verso il marciapiede. Flora e Gilda Bartinelli ed altri passanti hanno visto la vettura precipitarsi contro di loro ed hanno tentato, disperatamente, di porsi in salvo, accavallandosi gli uni sugli altri, calpestandosi, gettandosi a terra. Le due donne e due altri pedoni — un pittore e il ventiduenne Franco Coccola, dimorante in via della Pigna 19 — non hanno fatto in tempo: la macchina, ormai senza guida, ha divelto tre paletti della recinsione a catenelle che regola lo afflusso al sottopassaggio ed è piombata loro addosso. Il pittore è rimasto incastrato fra la vettura ed il muro, riverso sul cofano; le Bartinelli si sono abbattute al suolo, vicino alla macchina, illuminate in pieno dai neon di una grande vetrina. Il giovane, invece, si prontamente rialzato.

E' stato un accorrere di folla e, mentre le due donne ed il bambino che si trovavano a bordo della macchina, approfittando del trambusto, riuscivano ad allontanarsi, la più giovane delle due sorelle, Gilda di 59 anni, che appariva in fin di vita, è stata caricata su una auto di passaggio e trasportata a tutta velocità all'ospedale di San Giacomo; purtroppo, vi è giunta cadavere. Intanto, sul luogo dell'incidente erano giunti alcuni vigili urbani ed agenti di P. S. Altre due auto di passaggio sono state fermate e a bordo di queste Flora Battinelli, che ha 62 anni, e l'altro ferito — Pietro Sgavicchia, di 62 anni, abitante in via Mantellini 7 — accompagnati dal vigile Gennaro Angeloni e dall'agente Vincenzo Pecoraro, sono stati trasportati al nosocomio. Entrambi, dopo le cure del caso, sono stati ricoverati in corsia. Il Coccola, circa un'ora dopo, si è presentato al pronto soccorso del Santo Spirito ed è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

In via del Corso, mentre decine di vigili regolavano il traffico, si sono portati gli agenti del commissariato di P.S. di Trevi, i vigili del fuoco con una autogrue ed una pattuglia della Polizia stradale. Gli accertamenti, ai quali ha assistito il procuratore della Repubblica dott. Giuseppe Rubino, si sono protratti per circa due ore. *Poi la macchina è stata rimorchiata* in una autorimessa e posta sotto sequestro. Centinaia di persone hanno sostato a lungo sul luogo della sciagura mentre gli agenti eseguivano rilievi tecnici.

A tarda sera si è presentata agli agenti, insieme col figlio Cristian di 7 anni, la donna che si trovava al fianco della guidatrice dell'auto, Luisa Palesini in Fedele di 26 anni, abitante in via delle Azzalee 18. Ella è stata immediatamente interrogata dal dirigente del commissariato Trevi ed ha dichiarato che al volante della macchina, che è targata Roma 215813, si trovava una sua amica, Filomena Strippoli di 49 anni, proprietaria di una trattoria in via Varese. Alcuni agenti si sono immediatamente recati nell'appartamento della donna, in via Gaeta, ma non l'hanno trovata. Il libretto di circolazione dell'auto è intestato al marito della Strippoli, Riccardo Ranuzzi.

La signora Fedele ed il bambino si sono in seguito recati al S. Giacomo, dove sono stati medicati per alcune escoriazioni riportate nell'urto della macchina contro il muro.

Dai primi risultati dell'inchiesta, sembra che la donna, affrontata la curva che porta in via del Corso a velocità troppo elevata, abbia piegato a sinistra per evitare di investire un'altra auto e quindi abbia premuto l'acceleratore invece del freno finendo sul marciapiede. La polizia la sta attivamente ricercando.

Dopo gli accertamenti sul luogo, il procuratore della Repubblica si è recato all'ospedale di San Giacomo per interrogare i feriti. Entrambi, però, in preda ad un grave stato di choc, non ricordavano niente dell'accaduto.

Un altro mortale incidente della strada si è verificato ieri mattina in via di Casal Bertone, all'angolo di via del Portonaccio. Il meccanico Benedetto Todi, di 20 anni, dimorante in via IV Novembre 15, ed un altro giovane stavano percorrendo la via di Casal Bertone a bordo di una « Vespa », quando, giunti all'angolo di via del Portonaccio, sono andati a cozzare contro un filo d'acciaio con il quale un camion rimorchiava un altro veicolo. Nello urto, il Todi ha riportato gravissime ferite e, trasportato al San Giovanni da un'auto di passaggio, è stato ricoverato in corsia in gravissime condizioni. Alle ore 18,30, purtroppo il giovane ha cessato di vivere.

Dalle ore 24 di oggi gas al 50°|o Comincia lo sciopero di sei giorni

Se non ci saranno modifiche nella intransigente posizione degli industriali, l'azione avrà inizio in tutto il Paese

Se gli industriali del gas mantenessero fino a tutt'oggi la loro posizione di intransigenza che ha portato alla rottura delle trattative in sede ministeriale e al fallimento del tentativo di conciliare la vertenza esperito dal ministro Vigorelli, i gasisti romani, nel quadro dell'azione promossa in campo nazionale, inizieranno dalle ore 24 di oggi uno sciopero di 6 giorni, con la riduzione del 50 per cento della normale erogazione del gas.

Lo sciopero, come è noto, è stato proclamato dalla Federazione nazionale gas, aderente alla CGIL, a seguito della manifestata volontà degli industriali del settore, nel corso delle trattative in sede ministeriale, di respingere nella sostanza le modeste richieste di miglioramenti economici avanzate dalla categoria.

L'agitazione dei lavoratori gasisti dura ormai da ben sette mesi ed è stata condotta con forme di lotta che, mentre da una parte permettevano di sviluppare la massima funzione sindacale nei confronti degli industriali, dall'altra evitavano per quanto fosse possibile disagi inutili alla cittadinanza. D'altra parte, al senso di responsabilità dimostrato dai lavoratori nel condurre la lotta, non ha corrisposto l'atteggiamento della Romana Gas la quale, anche quando i gasisti romani hanno attuato forme di lotta che non comportavano riduzioni dell'erogazione del gas, ha operato in modo da effettuare arbitrarie sensibili riduzioni.

Successo dello sciopero degli istituti di previdenza

Lo sciopero iniziato dai dipendenti dell'I.N.P.S. ha avuto la piena adesione di tutto il personale. La percentuale di astensione dal lavoro sia in Roma che nelle unità periferiche è stata pari a circa il 98 per cento con la conseguenza che nessun ufficio è stato in grado di assicurare alcun servizio. Lo sciopero è stato proclamato da tutte le organizzazioni sindacali dell'INPS ad eccezione della CISL che conta un trascurabile numero di aderenti.

Scopo della astensione è quello di protestare contro il rinvio della soluzione del problema del conglobamento e contro la mancata concessione dei miglioramenti connessi.

Oggi avrà luogo a Roma una grande assemblea con la partecipazione anche del personale dell'INAIL che per gli stessi motivi inizia l'astensione dal lavoro.

Alta percentuale di scioperanti anche all'INAIL

All'INPS le astensioni dal lavoro nella giornata di ieri hanno raggiunto nel complesso delle sedi una media del 95-98 per cento. In non pochi centri hanno scioperato pure gli aderenti alla CISL.

Anche la percentuale dei dirigenti dell'INAIL astenutisi dal lavoro ieri è molto alta e si può considerare di poco inferiore, complessivamente, a quella dell'INPS.

Rubano negli uffici della legazione di Cian

I ladri sono penetrati l'altra notte negli uffici della Legazione di Cian Kai Seek in via Severano 5 e, dopo aver frugato in tutti i cassetti, hanno scovato 290 mila lire in biglietti da 10 mila.

Il bar di Pietro De Santis sito a Tor de' Censi, località Monte di Leva è stato visitato dai malfattori che hanno rubato merci varie per un valore di 400 mila lire.

UNA DOMESTICA POI ARRESTATA

Inventa una rapina erotica avendo rubato 15.000 lire

Una giovane domestica, ricca di fantasia ma poco tenace, è stata tratta in arresto ieri per aver simulato una complicata rapina.

Maria Zampano, nata 29 anni or sono a Torre Colossaria in provincia di Palermo, presta servizio presso la famiglia Ferraria in via Gerolamo Belloni 28. Ieri, allorchè all'ora del pranzo i padroni di casa sono rientrati, la donna ha fatto loro un drammatico racconto.

Verso le 10,30, mentre la Zampano si trovava sola nello appartamento, si sarebbe presentato un uomo, bendato e armato di pistola, che avrebbe ingiunto: « Dammi 15 000 lire o ti ammazzo ». La domestica si sarebbe affrettata allora ad eseguire l'ordine prelevando il denaro della famiglia Ferraria. Non contento del bottino, il bandito avrebbe anche abusato della donna.

Poco convinti dal racconto i funzionari della Mobile, avvertiti del fatto, hanno interrogato la Zampano fino a che costei si è decisa a confessare di aver inventato l'episodio per mascherare il furto della somma consumato da lei stessa. Prima di varcare la soglia delle Mantellate, dove è stata rinchiusa per simulazione di reato, la domestica ha restituito le 15 000 lire.

E' accaduto

I barboni

Fra le nuove parole entrate nel linguaggio comune dopo la guerra c'è un termine piuttosto pittoresco e molto sintetico: barbone. Pare che sia nato a Milano ed indica quegli ottimisti che vivono di espedienti quotidiani, vestono come spaventapasseri ed abitano in bidoni di benzina raggruppati in villaggi periferici. Vittorio De Sica, fra l'altro, ne fece i protagonisti di un suo film.

Barboni, anche in senso strettamente letterale debbono essere senz'altro alcuni individui che i carabinieri stanno ricercando su segnalazione del signor Giuseppe Cassano. Costui, che esercita il mestiere di rappresentante di commercio, ha denunziato che dalla sua « seicento », lasciata in sosta lungo il Corso Vittorio, ignoti hanno asportato 12 mila lame da barba debitamente impacchettate.

Dinanzi alla refurtiva i furfanti si sono guardati un momento negli occhi. « Se famo la barba pe' tutta la vita a uffa co' 'sto giro ». « Sai che consolazzione! Io poi ci ho la macchinetta elettrica ». « Allora aprimo 'na barberia ». « Cala cala. Qui bisogna pensa' a allenta' er malloppo e a fasse la grana ». « Che gnente gnente ci hai 'n'idea? ». « Po' esse, anzi ce so'. Tu pari fatto apposta ». « Pe' che fa'? ». « Senti se te piace l'idea. Te metti un banchetto davanti, a piazza Vittorio, e cominci: Venghino signori, qui nun se vende, se regala. Nun ve fate la barba co' le solite lamette, queste so' carezze. La ditta è fallita e er popolo gode ». « Sì, poi arrivano le madame e io vado a bottega ». La discussione continua.

romoletto

Manifestazioni per il 36°

Domani nelle sezioni avranno luogo le seguenti manifestazioni per il XXXVI del P.C.I.: a *Porta Maggiore* - ore 19,30 - Giancarlo Pajetta; a *Pietralata* - ore 19,30 - Enrico Bonazzi; a *Monti* - ore 20 - Renato Guttuso.

Assemblee di partito

I compagni di tutte le sezioni sono al lavoro per portare domenica al Teatro Adriano, dove Ingrao celebrerà il XXXVI del P.C.I. nuovi successi nella campagna tesseramento e reclutamento per il 1957. Oggi avranno luogo i seguenti convegni e assemblee di cellule e di sezioni:

Tiburtino: cellula Fiorentini, ore 17 Otello Nannuzzi; **Campitelli:** cellula femminile Cappellari, ore 17 Bruno Tau; **Tiburtino:** II cellula, ore 20 Massa Ivano; **Forte Aurelio:** Comitato direttivo, ore 20 Enzo Paniccio; **Centro:** cellula Panettieri, ore 18,30; **Acilia:** Assemblea cellule femminili, ore 14; **S. Lorenzo:** Squadra rialzo P. Maggiore (via Teramo), ore 17,30; **Salario:** Festa del tesseramento cellule femminili, ore 17,30 G. Tabet; **Cavalleggeri:** Cellule femminili via Fornaci, ore 15,30 Franco D'onofrio; **Campitelli:** Convegno dell'attivo, ore 19,30 Teodoro Morgia.

Elio La Ciura è tornato a scuola

Elio La Ciura, il ragazzo di 16 anni fuggito da casa e ritrovato dopo l'appello lanciato per televisione, è tornato ieri mattina a scuola, ritrovando i suoi compagni dell'Istituto Pascoli.

La madre aveva chiesto ai presidi degli istituti statali che suo figlio, pur non essendo stato iscritto per le note vicende ai corsi, vi fosse riammesso. Lo appello è stato accolto e così Elio La Ciura ha potuto riprendere gli studi.

Convocazioni

Partito

Poligrafico dello Stato. I compagni [illegible] alle ore 17 in Federazione.

Tutte le sezioni provvedano [illegible] materiale.

Comunicato

La *Legazione della Repubblica Popolare Romena a Roma* comunica che la Sede della Legazione stessa si trasferisce da via Lungotevere delle Armi, 23 a via Saverio Mercadante, 16-18, ove funzionerà a partire dal 1° febbraio 1957, con i seguenti numeri di telefono: 861 890, 861.840, 861 846.

Culla

La casa del Sig. Manlio Damiani è stata allietata dalla nascita di un bellissimo maschietto al quale è stato dato il nome di Bruno. Ai felici genitori e alle sorelline Silvana e Renata, auguri.

IERI MATTINA IN VIA DEI CASTANI

Si getta sotto un tram ma i respingenti lo salvano

Protagonista del drammatico episodio è un commerciante poi ricoverato in gravissime condizioni

Alle 10,15 di ieri, il commerciante Francesco Ventura, di 48 anni, abitante in via dei Gerani 19, ha tentato di togliersi la vita, gettandosi sotto una vettura tranviaria della Stefer. I salvagente del convoglio hanno respinto l'uomo gettandolo di lato.

Il raccapricciante episodio è avvenuto in via dei Castani, angolo di via dei Pioppi. La vettura viaggiava verso piazza dei Mirti quando, improvvisamente il manovratore ha visto una figura umana gettarsi sui binari. Ha frenato di colpo ma ciò non ha impedito l'investimento.

Per fortuna, i respingenti anteriori della vettura hanno evitato che il corpo finisse sotto le ruote e fosse orribilmente stritolato.

Dal tram sono subito scesi tutti i passeggeri per soccorrere l'uomo che giaceva in una pozza di sangue. Accortisi che egli dava ancora segni di vita, hanno provveduto ad adagiarlo su un'auto di passaggio, ed a trasportarlo all'ospedale di San Giovanni.

Sottoposto dai medici del pronto soccorso a tutte le cure del caso, il poveretto è stato poi ricoverato in osservazione. Le sue condizioni sono assai gravi e poche sono le speranze di salvarlo, infatti ha riportato ferite gravi e fratture in tutto il corpo. I carabinieri di Centocelle, giunti sul posto subito dopo la sciagura hanno svolta una sommaria inchiesta dalla quale è risultato che il Ventura, proprietario di un negozio di calzature in via dei Castani 145, avrebbe tentato il disperato gesto a causa di una grave malattia da cui era affetto.

Comunque, appena il Ventura sarà in grado di poter parlare verrà interrogato per far piena luce sulle ragioni che lo hanno spinto a cercare la morte.

Due chirurghi arrestati dalla polizia dei costumi

La Polizia dei Costumi ha tratto in arresto Lina Borsese di 45 anni e i medici chirurghi Stefano Rinaldi di 33 anni e Sergio Battelli di 27 anni.

I due chirurghi sono ritenuti responsabili di contravvenzione alla legge sugli stupefacenti.

Denuncia un'aggressione un anziano muratore

E' stato medicato ieri, all'ospedale di S. Camillo il muratore Davide D'Antonio, di 54 anni abitante in via Ginori 7, alquanto alticcio, che presentava una vasta ferita lacero-consusa alla testa. Il D'Antonio ha dichiarato ai sanitari che, alle 213,0, mentre si trovava in un'osteria in via Galvani, è stato colpito alla testa, da un avventore, senza alcun motivo, *con una pistola da mattazione*. Il D'Antonio è stato giudicato guaribile in 7 giorni. La polizia sta svolgendo indagini per scoprire se la storia raccontata dal muratore risponde a verità.

Il governo ha inviato al Senato la legge sui postelegrafonici

La segreteria della Federazione italiana postelegrafonici (CGIL) è venuta a conoscenza che in data odierna il governo ha inviato alle competenti commissioni del Senato il disegno di legge sulle competenze accessorie dei postelegrafonici. Tale invio — è detto in un comunicato — rappresenta oggi un motivo di più grave malcontento per la categoria e spinge alla ripresa della lotta nelle forme che saranno deliberate il 3 febbraio dal Comitato centrale della Federazione.

Come è noto, già in sede di trattative con l'on. Zoli, la Federazione ebbe a rilevare l'assoluta insufficienza di alcune importanti aliquote e la conseguente necessità di sostanziali miglioramenti.

Piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi, giovedì 31 (31-334), s. Giovanni, Pietro, Ciro, Saturnino, Vittore, Tarcisio, Ciriaco, Geminiano, Giulio, Marcella, Ludovica, Marco, Paola. Sole, sorge alle 7,48, tramonta alle 17,26. Luna, primo quarto 13 febbraio.

BOLLETTINI

Demografico. Nati maschi 40, femmine 46. Morti maschi 22, femmine 19. Matrimoni, 49. Nati morti 6.

— Metereologico. Temperatura di ieri: minima 1,5, massima 13,5.

EFFEMERIDI

- 1898: Duello a Roma tra il conte Ferruccio Macola, direttore della « Gazzetta di Venezia », e Leonida Bissolati, direttore dell'« Avanti! ».

1890: Infierisce da un mese in tutta Italia una grave forma di influenza.

1881: Suicidio, a Milano, per dissesti finanziari, del commediografo Luigi Bellotti-Bon.

UN ANEDDOTO

La maestra dà un tema sull'automobile di 250 parole, precisa lei. Lallie, una delle alunne, non perde tempo a riflettere, e nemmeno fa una minuta, come vuole l'insegnante. Infatti, appena conosciuto il soggetto, la piccola lascia scorrere la penna e dopo qualche minuto consegna il tema, così concepito: « Mio zio aveva comprato un'auto. Alla sua prima uscita, è andato a cozzare contro un albero. Calcolo che queste sono diciassette parole. Le altre 233 parole mio zio le pronunciò mentre una auto di soccorso rimorchiava al garage la sua macchina sfasciata, però queste parole non possono essere pubblicate ».

VI SEGNALIAMO

- TEATRI: « Contessina Giulia » alle Arti, « Sei storie da ridere » all'Arlecchino.

- CINEMA: « Mezzogiorno di fuoco » all'Altieri; « Sette spose per sette fratelli » all'Alce; « Lo uomo che sapeva troppo » all'Airone, « Il mondo del silenzio » all'Alcyone, Appio; « Una Cadillac tutta d'oro » all'Apollo, « Il ricatto più vile » al Colonna, Iris; « Fantasia M G M. » al Capitol, « Noi siamo le colonne » al Delle Maschere, Hollywood; « Il ferroviere » all'Eden; « Pranzo di nozze » al Farnese; « Poveri ma belli » al Galleria, New York, Paris, « Riccardo III » al Plaza; « Achtung banditi » alla Sala Piemonte, « Il pellegrino » al Salerno; « L'ultimo atto » al Sultano; « Ore disperate » al Tuscolo, « Il piccolo fuggitivo » al Trianon, « Occhio alla palla » all'Avila.

CONCERTO A VIA MARGUTTA

- All'Associazione internazionale di via Margutta questa sera alle ore 17,30 verrà eseguito un concerto con la partecipazione della soprano Claudia Nizza, del flautista Giorgio Buschi e del pianista Renato Federighi. Il programma comprende musiche di Haendel, Mozart, Schuman, Ravel, Cortese, Katerine, Chaminade, Benedict.

MOSTRE

— Alla galleria S. Marco di via del Babuino si è inaugurata la mostra del pittore Franco Villoresi. La mostra resta aperta al pubblico fino al 7 febbraio.

Al centro di cultura Italo-Pakistano (via Merulana 218 - palazzo Brancaccio) domani alle ore 13 verrà inaugurata la mostra etnografica dei Kafiri del Pakistan.

VEGLIA DELLE VIOLETTE

I colleghi del Sindacato cronisti sono già all'opera per la organizzazione della tradizionale « Veglia delle Violette » che si svolgerà la sera del 23 febbraio nei fastosi saloni dell'Excelsior. Fra i doni che doteranno la gara delle violette: un frigorifero FIAT da 210 litri, il consueto bracciale d'oro massiccio di Bulgari, un orologio con bracciale d'oro per signora marca Baume & Mercier della Ditta Franco La Monaca, un braccialetto in oro epoca Impero francese proveniente dalla Galleria d'Arte Attanasio, una radio portatile Autovox, una radio Telefunken, offerta dalla Ditta Dante Consorti del Viale Giulio Cesare 72, una valigia Avio del CIM, un artistico lume da tavolo della casa De Capitani, un servizio da caffè in rame sbalzato e ceramica inglese di Alberto Fornari, oggetti di gran pregio di Ianetti, Rosenthal, Ricci e Curli, della Casa Ricordi ecc. Nel campo dell'abbigliamento femminile le vincitrici avranno scelta fra un magnifico vestito delle sorelle Fontana e i modelli di Rosina Galli.

Camurri e Monaco

Agli acquirenti di un taglio di abito per uomo

REGALERA'

un secondo taglio di pari importo a scelta del cliente

Via Tomacelli, 154

A PREZZI UNRRA

E' STATA RIPRESA IN QUESTI GIORNI LA VENDITA DI TESSUTI PER UOMO E SIGNORA NEL NOTO SPACCIO DI M. D'ELIA
Via della Croce, n. 36 — Telefono 65783

Alcuni prezzi:

Taglio d'abito da uomo lana mt 3	L.	5 500
Taglio d'abito da uomo purissima lana mt 3	»	10 000
Plaid di purissima lana	»	3 500
Coperta un posto pura lana	»	2 500

MOZIONE DEI CONSIGLIERI COMUNISTI

Cifre inesatte sulla Stefer fornite al Comune da Fazio!

Anche il Consiglio provinciale affronta con un o.d.g. unitario il problema dei trasporti - Interessanti delibere approvate a Palazzo Valentini dopo un vivace dibattito sui Comuni dell'Aniene

Nella seduta del Consiglio provinciale di ieri sera al centro del dibattito è stata l'iniziativa che si riferisce al problema della STEFER.

I consiglieri Giovannini (DC), Morandi (PRI), Cutolo (PLI), Mammucari (PCI) e Zanfrannudo (MSI) avevano presentato cinque distinti ordini del giorno, che sono stati, per decisione concorde, riuniti in un solo documento approvato all'unanimità dal Consiglio.

Nell'ordine del giorno si fanno voti perchè siano migliorati l'intera rete stradale e tutti i servizi di trasporto della provincia, mentre si propone la costituzione di una speciale commissione, con rappresentanti dello Stato, della Provincia e dei Comuni interessati, per un coordinato esame dei problemi della Stefer. L'ordine del giorno rileva, inoltre, l'opportunità che l'Amministrazione provinciale nel quadro dell'auspicata sistemazione dei trasporti urbani ed extraurbani della capitale (anche per l'incremento della rete metropolitana), sia chiamata a partecipare alla [illegible] delicato settore della vita della provincia.

In base all'ordine del giorno, si dà, infine, mandato al presidente Bruno di nominare una commissione di studio che, avvalendosi dell'opera di tecnici esperti, esamini i piani già predisposti per la sistemazione delle comunicazioni della provincia e formuli le opportune proposte.

Durante la seduta si è avuta, intanto, notizia di una esplosiva mozione presentata in Campidoglio dai consiglieri comunali Piero Della Seta, Luigi Gigliotti e Nello Soldini sul grave problema degli appalti delle linee automobilistiche suburbane della Stefer.

La mozione dei consiglieri comunisti pone in luce l'inesattezza delle cifre fornite dalla Direzione della Stefer circa le condizioni di appalto offerte dalla ditta SAV-MACCHI, vincitrice della gara indetta a questo scopo.

Il testo della mozione merita di essere conosciuto nel suo testo integrale, che, qui di seguito, riportiamo:

« Il Consiglio Comunale, considerato che il Direttore della STEFER Ing. Fazio a mezzo dell'Assessore al Tecnologico, On.le L'Eltore, ha comunicato nell'ultima seduta del Consiglio Comunale come relativo al prezzo attuale dei subappalti delle linee automobilistiche suburbane dalla STEFER stessa concesse a privati quello di Lire 126 a chilometro;

considerato che alcuni consiglieri hanno contestato dette cifre, denunciando, invece, che i prezzi e le percorrenze medie mensili sarebbero i seguenti: S.A.V., zone Casilina e Appia, chilometri percorsi: 98.500; prezzo: L. 109 a Km.; S.A.M., zone Appia e Tuscolana, Km percorsi 215.000; prezzo: L. 121 a Km.; *Freccia del Lazio:* Zona Casilina, Km. percorsi 35.500; prezzo L. 121 a Km.; *Freccia del Lazio:* Zona Casilina, Km percorsi 161.000; prezzo: L. 126 a Km.; dando luogo ad un totale di percorrenza mensile di 509.500 Km. per una spesa corrispondente di L. 61.278.500, e quindi ad un prezzo unitario medio ponderato di L. 120,4 a chilometro;

considerato che questi ultimi dati, da ulteriori informazioni avute, relative allo scorso mese di dicembre, sarebbero confermati, risultando che la STEFER ha corrisposto alle tre ditte interessate sopra citate un importo di L. 62.720.134 — per una percorrenza complessiva di km. 523.513.040 — corrispondenti ad un prezzo unitario di lire 119,80 a chilometro;

ritenendo essenziale l'accertamento di tali cifre allo scopo di stabilire la effettiva presunta convenienza per la STEFER tra le attuali condizioni di appalto e quelle (L. 119,70 a Km.) offerte dalla Ditta SAV-MACCHI vincitrice della gara indetta;

ritenendo altresì inammissibile che al Consiglio comunale possano essere forniti dalla Direzione di una Società di sua proprietà dati non completi o addirittura inesatti; invita la Giunta Municipale a fornire con urgenza al Consiglio notizie precise sulle cifre sopra indicate attraverso indagini da affidare a personale tecnico dell'Assessorato competente ».

Circa la seduta del consiglio provinciale vanno riferite alcune altre interessanti questioni prese in esame a Palazzo Valentini.

In apertura di seduta, il presidente Bruno ha dato lettura della lettera di dimissioni inviata dal consigliere Aureli del gruppo del MSI. Dopo gli interventi di Morandi (PRI), Andreoli (DC), Fiore (PCI), Palamenghi Crispi (MSI), il consiglio a scrutinio segreto, ha votato sulle dimissioni di Aureli, respingendole con 32 no.

Dopo un'interruzione di 45 minuti, il Consiglio ha ripreso i lavori alle 20,40. Si dovevano discutere alcune deliberazioni la prima delle quali ha impegnato molti consiglieri. La deliberazione, che ha suscitato così largo dibattito, riguarda la costituzione in « Consiglio di valle » dei Comuni compresi nel perimetro del comprensorio di bonifica montana dell'Aniene.

Alcuni democristiani (in particolare Bozzelli) avrebbero voluto che se ne discutesse nella seduta successiva. Si è saputo, poi, che il desiderio di questi consiglieri era soltanto quello di non precedere ma fare seguito ad un convegno di sindaci democristiani della zona convocato a questo scopo.

L'azione di disturbo, tuttavia è stata sormontata quando ha parlato un altro consigliere DC (Baiocchi), il quale, in contrasto con suoi colleghi di gruppo ha detto che la deliberazione è pienamente conforme alla legge, ed egli l'avrebbe approvata.

Approvato questo provvedimento, a grande maggioranza, si è passati all'approvazione di due altre deliberazioni. Più importante è quella che riguarda il funzionamento presso l'IPAI, durante quest'anno, di un reparto Montessori e il contributo di due milioni alla Scuola assistenti infanzia.

I postelegrafonici di "terza" si pronunciano per lo sciopero

Ieri sera nei locali del Sindacato poligrafici, a piazza Sonnino, si è svolta una affollata assemblea dei postelegrafonici di terza categoria. Dopo un vivace dibattito è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Considerato che il governo ha dimostrato di non voler accogliere i problemi fondamentali della categoria, si impegna il Comitato centrale della Federazione a riprendere la libertà di azione per condurre avanti la lotta fino ad ottenere l'accoglimento della richiesta di riclassificazione delle mansioni, particolarmente con l'inquadramento nella carriera esecutiva e con 7 ore di lavoro per tutti i postelegrafonici della terza categoria; si chiede altresì, al Comitato Centrale della Federazione, per raggiungere tale soluzione, di chiamare all'azione anche la sola terza categoria, proclamando un immediato sciopero nazionale della categoria stessa; si demanda al Comitato direttivo provinciale del sindacato di decidere in merito alle azioni provinciali che sarà opportuno e necessario condurre al più presto, dichiarandoci stanchi di attendere ulteriormente, e pronti a qualsiasi azione sindacale ».

LA FOTO del giorno

E' ESPLOSA — Una cabina di trasformazione dell'energia elettrica di proprietà della SRE, è stata distrutta da una esplosione ieri a mezzogiorno. La cabina riceveva corrente pari a 60.000 volts per trasformarla in 220 volts rifornendo le fabbriche della zona. Pare che lo scoppio, dovuto ad un corto circuito, sia stato causato da un topo

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

La spia dell'OVRA Del Re ritorna oggi in Tribunale

- **La prima udienza del singolare processo imbastito su una querela del delatore si tenne il 19 ottobre scorso.**
- **Otto voluminosi incartamenti sull'attività del querelante sono stati inviati dalla Direzione generale di P.S. ai giudici della IV sezione.**

Questa mattina, dinanzi alla IV sezione penale del tribunale di Roma, si tiene la seconda udienza del processo imbastito sull'avventata querela di un oscuro personaggio del sottofondo politico del ventennio fascista. Il querelante è Carlo Del Re, definito nel titolo di una nota pubblicazione dell'economista Ernesto Rossi « spia del regime ».

Questo personaggio è voluto tornare alla ribalta della cronaca citando in giudizio un gruppo di giornalisti dell'*Unità*, del *Mondo*, del *Paese*, dell'*Avanti!*, di *Europa libera:* Aniello Coppola, Mario Pannunzio, Luigi Repetto, Giuseppe Pedercini, Luigi De Sanctis e Paolo Premoli.

La prima udienza si tenne il 19 ottobre scorso, esaurendosi nell'interrogatorio degli imputati e nella lunga, confusa, tracotante deposizione del querelante, il quale si vantò di essere stato « spia dell'OVRA » e « fascista della prima ora ». Il processo fu, quindi, rinviato ad oggi per l'acquisizione di tutta la documentazione indicata dagli avvocati della Difesa, Battaglia, Berlingieri, Berlinguer, Fiore, Gaeta, Comandini, Vincenzo Lombardi, Visconti Prasca.

I tre mesi di intervallo tra la prima e la seconda udienza non sono trascorsi invano. Nella cancelleria della IV sezione sono pervenuti, sino a questo momento, otto voluminosi plichi con gli incartamenti relativi alla « spia del regime », inviati, dietro richiesta dei giudici della IV sezione, dalla Direzione generale della P.S. (ministero degli Interni). Sono documenti dai quali potrà essere agevolmente ricostruita l'attività spionistica del singolare querelante, in ogni dettaglio. Questa mattina si prevede che di buona parte di questa scottante documentazione sarà data pubblica lettura nell'aula del tribunale.

Non è escluso che, dopo la lettura dei documenti di maggior rilievo, il processo sia rinviato a data fissa per dare tempo alle parti di prendere visione degli atti depositati. E' improbabile, tuttavia, che tra l'udienza di oggi e il prossimo appuntamento in Tribunale per la querela del Del Re trascorrano più di dieci-quindici giorni (forse anche di meno).

Alla Parte civile, a sostenere le fragili posizioni del querelante, siederà l'avvocato Gennaro Villelli, ex federale fascista di Messina, attuale deputato del MSI. E' un uomo abbastanza anziano, dai radi, lunghi, bianchissimi capelli, il quale, a quel che si dice, avrebbe accettato di sostenere le sorti del Del Re solo per non dispiacere ai dirigenti del suo Partito.

Proibito un comizio della C.d.L. a Colleferro

Un comizio che era stato indetto dalla Camera del lavoro di Colleferro, e regolarmente notificato al locale Commissariato di P. S., è stato proibito dalla Questura di Roma. Nel giro di pochi giorni è il secondo comizio che la questura vieta alla CdL. Quello di Colleferro era stato indetto per illustrare ai lavoratori la vertenza in corso con la direzione della BPD per la richiesta di un premio di produzione e l'abolizione dei contratti a termine.

Va rilevato che la proibizione dei due comizi a breve distanza l'uno dall'altro è avvenuta nonostante che il sottosegretario agli Interni avesse dato assicurazioni che non esisteva nessun divieto allo svolgimento di comizi sindacali. La segreteria della CdL, nel rinnovare la sua vibrata protesta contro i divieti con i quali si tenta di limitare l'azione sindacale dei lavoratori ed incoraggiare, oggettivamente, la resistenza padronale, ha invitato il ministro degli Interni ad intervenire per ripristinare la legalità costituzionale nella provincia di Roma.

Una donna asfissiata dal gas mentre sta leggendo in cucina

La figlia della vittima salvata dall'intervento del fratello — La disgrazia è avvenuta in via Sebino n. 29

Ieri sera, verso le ore 22, una donna, Teresa Susini abitante con la figlia Clara Ricci di 40 anni ed un figlio in via Sebino 29, scala V, interno 2, è stata uccisa dal gas che è defluito da una stufetta spentasi improvvisamente. Teresa Susini stava leggendo una rivista nella cucina della sua abitazione; la figlia Clara s'era già messa a letto.

Quando il figlio è entrato in cucina ha visto con raccapriccio la madre stesa per terra, ormai morta. Egli è corso in camera dove sapeva avrebbe trovato la sorella e, aperte le finestre, l'ha chiamata sconvolto. La donna s'agitava nel letto, gemendo, già raggiunta dai primi terribili effetti del gas.

Chiamata dal soccorritore è giunta una autoambulanza della CRI che ha trasportato Clara Ricci all'ospedale del Policlinico dove la sventurata è stata giudicata guaribile in pochi giorni. Il Commissariato di zona ha provveduto ad avvertire le autorità competenti prima di rimuovere la salma di Teresa Susini.

Indagini della Mobile sugli assassini di Enna

La polizia della nostra città collabora con quella siciliana per arrivare all'identificazione degli altri due individui che si trovavano insieme ad Aldo Barone ed a Paolo Anfuso sull'auto targata Roma 252679 dalla quale sere fa ad Aidone in Provincia di Enna partirono i colpi di pistola che uccisero la guardia giurata Gaetano Calì.

Il Calì, infatti era riuscito tempestivamente a sventare un furto ad un negozio di elettrodomestici, furto che appunto stavano compiendo i quattro.

Si è accertato che l'auto venne noleggiata dal Barone in compagnia di un altro individuo, nell'autorimessa « Falasca » di via Macerata 68. A cedere in nolo l'auto fu un impiegato, al quale era stato raccontato che l'auto stessa doveva servire per un matrimonio. I due pagarono in anticipo il prezzo del noleggio, 10.500 lire.

Il proprietario della macchina interrogato questa mattina dal dott. Carlucci della Squadra Mobile, ha dimostrato la sua buona fede.

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA

[illegible]

TERZO PROGRAMMA

[illegible]

TELEVISIONE

Silva Koshina, che assieme all'orchestra di Pippo Barzizza costituisce la parte fissa di « Passarella di primo applauso ». La « passerella » si propone di riportare alla ribalta i giovani « scoperti » dalla TV in « Primo applauso », la rubrica domenicale che tanto successo ebbe alcuni mesi fa. I vari « numeri » sono presentati però questa volta, non più staccati gli uni dagli altri ma inseriti nel corpo di uno spettacolo di varietà

TELEVISIONE - Giovedì

17,30: La TV dei ragazzi - ben 25.000 lettere sono pervenute, in appena quindici giorni, a « Zurli mago del giovedì » che ogni settimana viene messo in onda dal Teatro del Convegno

[illegible]

20,45: Telegiornale e telesport.

21: Lascia o raddoppia - programma di quiz presentato da Mike Bongiorno. Esordiranno a « Lascia o raddoppia? », nella edizione di giovedì 31 gennaio, oltre il sig. Carlo Cerasuolo, rinviato dalla scorsa settimana, tre concorrenti: la signorina Elda Novani, di 25 anni, nata a Pietrasanta ma residente a Torino, dove esercita il mestiere di cameriera. La signorina Novani, si presenta per rispondere sulla mitologia, una passione che ha ereditato dalla nonna, che era persona molto erudita. La seconda concorrente è la signorina Maria Welda Ponti, di 22 anni, risiedente a Faenza. La signorina Ponti, che è operaia in una fabbrica di calze, risponderà sulla pittura impressionistica. Ultimo esordiente è l'operaio ceramista Gino Lena, di 39 anni, che si presenta in storia della letteratura italiana, con particolare riguardo al Decamerone, ai Canti di Leopardi, alle poesie e ai Promessi Sposi di Manzoni, e al Mastro Don Gesualdo e ai Malavoglia di Verga. Tra i concorrenti già noti è l'americano Charles Haines, (storia degli Stati Uniti) per le 640 mila lire, e per i cinque milioni Mario Scognamiglio (musica lirica) e Luigi Carlessi (tauromachia).

21,50: Passerella di primo applauso.

22,45: La macchina per vivere - la macchina che ha questo nome è il corpo umano

[illegible] cina di puntate in tutto.

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

MUSICA

Carlo Felice Cillario all'Argentina

Nel gesto di Carlo Felice Cillario (già apprezzato violinista), confluiscono insegnamenti di diverse scuole. Iniziati gli studi in Argentina, Cillario li completò, infatti a Bologna, per dedicarsi poi alla direzione d'orchestra, nel 1942, ad Odessa, sotto la guida di Nicola Cerniatinsky. Il concerto affidatogli ieri dall'Accademia di Santa Cecilia ha soprattutto messo in evidenza la varietà di gesti (precisi, nervosi, scattanti) e il sacro fuoco che anima questo giovane direttore sollecitandolo a mugolii e a colpi di tacco sulla pedana. L'orchestra (di questi tempi è — e a ragione — piuttosto preoccupata d'altri gesti: quelli tendenti a liquidarla e a disperderla) non ha però sempre corrisposto alle buone intenzioni del maestro.

In programma: una *Serenata* di Mozart; la *Sinfonia n. 2* di Beethoven; i *Quadri d'una esposizione* di Mussorsky (trascrizione Ravel) e, in prima esecuzione, *Fanfara e danze* di Renato Parodi (cinquantesenne musicista napoletano che ha brillantemente « napoletanizzato », nella *suite* in questione, Strauss, Strawinsky, Ravel).

Vice

RIVISTA

Buonanotte, Bettina

« Buona notte, Bettina » — commedia musicale di Garinei e Giovannini — trae spunto da un tema che già da tempo, in chiave satirica o comica, è sulle scene. Il titolo stesso è un'evidente trasposizione di « Buongiorno, tristezza », romanzo famoso di una giovanissima scrittrice francese.

In « Buona notte, Bettina », un giovane marito scopre che la ancora più giovane e candida sposina è l'autrice di un romanzo i cui protagonisti sono una coppia focosa e ardente. Intorno a questa rivelazione si accende una girandola di trovate. Gli uomini vogliono conoscere l'autrice del libro, le donne vanno a caccia dell'eccezionale marito, il tutto si svolge a ritmo di « Rock and Roll ». Se gli interpreti sono bravi, il successo è assicurato. Gli interpreti di « Buona notte, Bettina » sono Walter Chiari e Delia Scala bravissimi anzi. Accanto sono Odoardo Spadaro, che conserva ancora fresca la grazia dei suoi anni migliori, Lola Braccini, Giuseppe Porelli e Paolo Panelli, tutti in ottima forma. E poi uno stuolo di belle donne: Anna Sora, Maria Pia Giordani, Franca Ferrari, Gay Pearl, Daphne Wollaston, Juanita Blondel; il « Charley Ballet »; piacevoli canzoni e altrettanto piacevoli coreografie dovute a Donald Saddler. C'è anche una novità tecnica, due "girevoli" contemporaneamente, con cambiamenti di scena, quindi, a vista e rapidissimi.

Lo scenografo è Giulio Coltellacci, la regia degli autori, le musiche di Gorni Kramer.

Vice

CINEMA

Rabbia in corpo

Rabbia in corpo, film francese di tre anni fa, narra la storia di una ragazza malata di un'esasperazione dei sensi tale da condurla dalle braccia di un uomo all'altro senz'alcuna scelta. Dispensiera di minestre e del suo corpo tra gli operai d'un cantiere di alta montagna con egual sollecitudine, la donna, che gira tra le gru e le teleferiche sempre un po' più spogliata del necessario, sembra quietarsi allorchè s'innamora e innamora di sè un gran brav'uomo, capo reparto nel cantiere, d'origine spagnola. Sposatisi e trasferitisi a Parigi, la coppia vive felicemente, senonchè, quando l'uomo ha bisogno di allontanarsi da casa, ecco la moglie colta di nuovo dalle sue crisi di ninfomania. Finchè una sua amica, peripatetica, la conduce all'ospedale psichiatrico, dove i medici le indicano le cure che dovrà seguire per guarire definitivamente.

La vicenda è rievocata dalla protagonista in stato di narcosi, in seguito a un'operazione che deve subire, causata da un tentativo di suicidio. L'operazione e il centro psichiatrico servono a dare alla storia una tinteggiatura di « serio documento ». Labile e ipocrita tinteggiatura: *Rabbia in corpo* è un fumetto, teso soltanto a creare un'effettistica morbosa, senz'alcun interesse scientifico, [illegible] diretto da Ralph Habib. Françoise Arnoul, oltre che corpo cerca anche di dare anima al suo personaggio [illegible] Raymond Pellegrin nell'ingrata parte dell'onesto marito. Altri interpreti: Philippe Lemaire, Caterina Gora, Jean Claude Pascal.

a. sc.

La ragazza di via Veneto

Una casa noleggiatrice, approfittando della coincidenza offerta dal processo Montesi, ha « lanciato » sui nostri schermi *La ragazza di via Veneto*, un film realizzato da Marino Girolami qualche tempo fa e che punta, come elemento di attrazione, sull'interpretazione di Anna Maria Caglio. La pellicola non merita alcuna considerazione. E' un pasticcio squallido e desolante, ricalcato su precedenti fumettistici. Vi si racconta di una ragazza, nata e cresciuta in un ambiente popolare, che aspira ad entrare nel bel mondo dei quartieri alti, della moda e del cinema. Il buonsenso, l'onestà e l'amore per un giovane macellaio hanno, però, il sopravvento sul miraggio di aspirazioni sbagliate. I pochi e vaghi accenti moralisticheggianti, alla maniera dei romanzi d'appendice, rendono ancor più fastidioso uno svolgimento eseguito con assoluta indifferenza per le regole di un onesto artigianato. Anna Maria Caglio, come attrice, è totalmente sprovvista di qualità e capacità espressive.

Vice

TEATRI

[illegible]

CINEMA-VARIETÀ

[illegible]

CINEMA

PRIME VISIONI

[illegible]

SECONDE VISIONI

[illegible]

ALTRE VISIONI

[illegible]

CINEMA CHE PRATICANO LA RIDUZIONE AGIS - ENAL OGGI: [illegible]

SABATO

Grande inaugurazione del

CINEMA BRISTOL

Via Tuscolana 950

2.000 POSTI A SEDERE

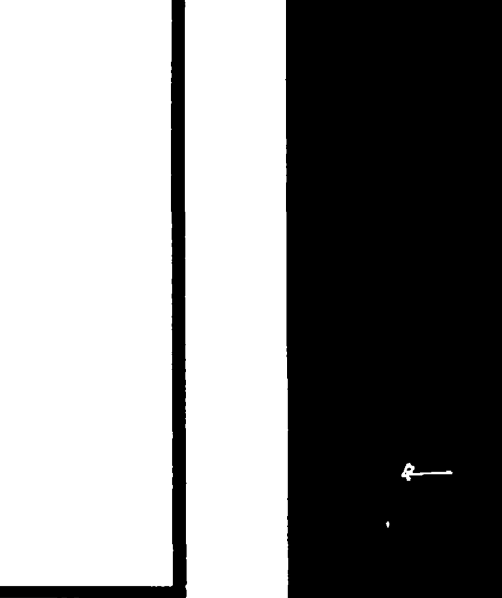
IMPIANTO D'ARIA CONDIZIONATA

Il locale più elegante della Capitale

Telefono 225-424

OGGI Grande « Prima » al

FIAMMA



LILLI PALMER

IVAN DESNY

REGIA: FALK HARNACK

ORARIO SPETTACOLI: 15,30, 16,20, 18,25, 20,30, 22,35

Per i primi 3 giorni sono sospese tutte le tessere ed i biglietti omaggio.

DOMANI 1 FEBBRAIO

ALLE ORE 21 DEBUTTERA' IN

SERATA DI GALA

a ROMA al Viale Tiziano

IL CIRCO PIU' GRANDE DEL MONDO

KRONE

Una città su ruote con le sue 250 carovane e il più grande zoo viaggiante

PRESENTERÀ nella sua pista luminosa

KRONE - RAPSODIE

LO SPETTACOLO CHE SEGUE IL RITMO DEI NOSTRI TEMPI. I MIGLIORI ARTISTI DEL MONDO! GLI ANIMALI MEGLIO AMMAESTRATI! BALLETTI, FOLCLORE E MUSICA! UNO SPETTACOLO INDIMENTICABILE IL PIÙ MODERNO DEL SUO GENERE. DAL 2 FEBBRAIO DUE SPETTACOLI AL GIORNO ORE 16 E ORE 21. Lo zoo, con i suoi 500 animali, è aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 19. [illegible]

Servizi speciali (A.T.A.C.) filobus con i seguenti percorsi:

ITINERARIO A: P.le Porta Pia, P.za Fiume, Via Calabria, Via Boncompagni, P.za Barberini, Largo Tritone, P.za di Spagna, P.za del Popolo, Via Flaminia, CIRCO KRONE e ritorno.

ITINERARIO B: P.za G. Belli, Via Arenula, Largo Argentina, C.so Rinascimento, P.za Porto Ripetta, Via Ripetta, Via Flaminia, CIRCO KRONE e ritorno.

[illegible]

Il Circo è riscaldato ad aria condizionata

Gli avvenimenti sportivi

Trionfa Schiffner

Ieri a Garmish gli « angeli della neve »

(Nostro servizio)

GARMISCH (Partenkirchen), 30 — L'austriaco Sepp Schiffner, che ora vive in Germania, ha vinto oggi il titolo della combinata nordica del « Festival degli sport invernali » di Garmisch. Dopo la gara di fondo vinta ieri dal finlandese Hakulinen e la gara odierna di salto, Schiffner ha totalizzato 119,6 punti. Infatti egli si è ieri classificato al secondo posto nella classifica dei fondisti per la combinata ed oggi terzo nella prova di salto.

Invece lo svedese Erikkson, medaglia d'argento nella combinata nordica alle Olimpiadi di Cortina, pur vincendo oggi le due prove di salto con metri 53 si è classificato solo al settimo posto nella combinata per il suo cattivo piazzamento nella gara di fondo di ieri. Il punteggio totalizzato da Erikkson è stato di 425,6 punti.

Ai posti d'onore, dopo Schiffner, si sono invece qualificati il polacco Fraczisek Gron con punti 112,3 ed il cecoslovacco Vlasimil Melik con punti 135,3, confermando così gli evidenti progressi conseguiti in questa specialità dagli sciatori delle due nazioni.

Domani il programma delle gare prevede la prova di slalom gigante femminile che ha tra le protagoniste anche l'azzurra Carla Marchelli, passata di trionfo in trionfo in questa prima parte della stagione.

Sua più pericolosa rivale sarà la canadese Wheleer da lei battuta recentemente alle gare di Badgastein e che vorrà prendersi la rivincita.

Una sola è la preoccupazione degli atleti e degli organizzatori: la mancanza di neve ed il caldo che sta sciogliendo la poca rimasta e che già ieri aveva reso durissima la prova di fondo sui 15 chilometri. Già gli allenamenti dei discesisti e delle ragazze sono proseguiti oggi con molte difficoltà e contro il parere degli organizzatori che intendevano lasciare a riposo le piste di gara.

Tuttavia, sempre gli organizzatori hanno promesso che ad ogni modo e ad ogni costo le piste saranno domani agibili ed in buone condizioni. Evidentemente essi intendono ricorrere al trasporto della neve come furono costretti del resto a fare gli organizzatori delle Olimpiadi di Cortina.

Ad ogni modo, sia come sia, le gare ci saranno e la nostra Carla Marchelli partirà come la donna da battere. Auguriamole buona fortuna.

B. K.

I GIORNALI DI BELGRADO REPLICANO ALLA SMENTITA DELLA LAZIO

Tessarolo aveva firmato un contratto con l'allenatore jugoslavo Marianovic

Pubblicata dalla stampa jugoslava la fotocopia del documento — La preparazione di Roma e Lazio per gli incontri di domenica: senza novità i bianco-azzurri mentre rientrerà Barbolini tra i giallorossi

Il « caso » Marianovic (l'allenatore che si diceva ingaggiato dalla Lazio) è tutt'altro che chiuso: anzi dopo la smentita di Tessarolo all'ingaggio del tecnico jugoslavo, il « caso » Marianovic ha assunto proporzioni internazionali e la Lazio proprio non ci fa una bella figura.

Ci spieghiamo subito: replicando alla smentita di Tessarolo (che affermava di aver avuto contatti con Marianovic ma senza prendere impegni di alcun genere) la stampa jugoslava — ci *informa* il nostro corrispondente da Belgrado — pubblica una fotocopia del contratto tra Marianovic e Tessarolo, recante le firme dei due contraenti e la data del 31 luglio 1956.

Dice testualmente il contratto: « *Marianovic deve ritenersi impegnato ad assolvere al compito di consigliere tecnico e di allenatore della prima squadra, delle riserve e dei giovani... L'incarico dovrà cominciare ad avere vigore con la data del 15 gennaio 1957 entro la quale il Marianovic deve trovarsi a Roma a disposizione della società* ».

Sempre dalla lettura del contratto vengono confermate le indiscrezioni già fornite dalle agenzie di stampa (e smentite dalla Lazio) circa la entità dei compensi fissati per il tecnico jugoslavo, che sono i seguenti: 3200 dollari all'atto della firma, 200 dollari per spese di trasferimento, 400 mila lire al mese di stipendio oltre ai premi di partita. Inutile dire che la stampa jugoslava fa seguire la pubblicazione della fotocopia del documento da una serie di commenti che rispecchiano la indignazione degli ambienti sportivi belgradesi per il comportamento della società di via Frattina. Inutile ripetere quindi che la società romana non ci fa una gran bella figura in questa occasione: ne vale molto come attenuante la considerazione che Tessarolo deve aver firmato il contratto allorchè si avevano forti dubbi sulla permanenza di Carver alla Lazio. Perchè in tal caso si poteva avvertire tempestivamente lo allenatore jugoslavo del cambiamento di programma allorchè si è avuta conferma che Carver non avrebbe lasciato la Lazio e si è preferito confermare il « mister » piuttosto che mantenere gli impegni già presi (e sottoscritti) con Marianovic.

Invece la Lazio ha scelto la tattica dello struzzo: ha creduto di nascondersi celando la testa nella sabbia, ha creduto di poter annullare gli impegni presi e sottoscritti smentendone perfino l'esistenza. No, la Lazio *non ha* proprio agito correttamente: e ci sembra giusta pertanto l'indignazione della stampa jugoslava. E stando così le cose ci sembra giusto che la Lazio nell'intento di riparare in parte all'« errore » di Tessarolo porga le sue scuse al signor Marianovic. Dopo un impegno non mantenuto è il meno che si possa fare.

* * *

Nella giornata di ieri è proseguita la *preparazione* di Roma e Lazio per gli incontri della prima giornata del girone di ritorno che vedranno i giallorossi all'Olimpico contro il Genoa e la Lazio a Torino ospite della Juventus. I titolari giallorossi si sono allenati nella mattinata eseguendo esercizi di atletica inframezzati da palleggi al termine dei quali hanno svolto una partitella a ranghi ridotti. Dopo la richiesta di riposo avanzata da Nordhal (con la singolare giustificazione di aver già disputato le 15 partite previste dal contratto) è assai probabile che domenica rientri in squadra Barbolini: il cui ritorno era già stato sollecitato per permettere al giovane rincalzo di farsi le ossa e di dimostrare le sue effettive possibilità.

Da parte loro i titolari bianconazzurri si sono allenati alla « Rondinella » con ginnastica atletica e palleggi. Tutti sono apparsi in buone condizioni fisiche e morali per cui si presume che Carver riconfermi per la partita di Torino la formazione impostasi brillantemente al Palermo domenica scorsa.

Il Premio Terminillo oggi a Villa Glori

L'odierna riunione di corse al trotto all'ippodromo di Villa Glori si impernia sul Premio Terminillo dotato di 525.000 lire di premi sulla distanza di 2060 metri al quale sono rimasti iscritti 5 buoni cavalli divisi in due nastri.

Il pronostico spetta all'ottimo Brigantino che non dovrebbe avere difficoltà a tendere venti metri in un campo poco numeroso a Dama di Fiori e Muadantica con i quali pensiamo di aver nominato i migliori.

La riunione avrà inizio alle ore 14,30. Ecco le nostre selezioni:

Prima corsa: Monte Corvo, Climolo, Rubens. Seconda corsa: Eugenia, Onieghin, Malfattore. Terza corsa: Brigantino, Muadantica, Dama di Fiori. Quarta corsa: Occaso, Ugavalli, Condor. Quinta corsa: Masaniello, Turno, Frenetico. Sesta corsa: Pretorius, Harar, Neon. Settima corsa: Ravizzante, Ascoli, Fidia. Ottava corsa: Pilligri, Ordinatore, Gotto.

TOTIP

1. CORSA	X-2 2-X
2. CORSA	1-X-2 X-2-1
3. CORSA	X 2
4. CORSA	2-1 1-2
5. CORSA	1-1 1-X
6. CORSA	2 1

Squalificato dalla Lega il palermitano Griffith

MILANO, 30 — La Lega nazionale professionale, ha preso i seguenti provvedimenti a carico di società e giocatori. Multe a società: L. 30.000 all'Atalanta, lire 30.000 all'Udinese, L. 20.000 al Legnano e al Novara. Giocatori espulsi — squalifica per una giornata: Snidero (Alessandria), Palmer (Legnano), Odone (Marzotto), Pignoni (Simmenthal M.).

Giocatori non espulsi - squalifica per una giornata: Griffith (Palermo), Tantardini (Lecco).

E' morto Marshall

MELBOURNE, 30 — *Il campione olimpionico di nuoto, John Marshall, è morto oggi all'ospedale municipale di Melbourne dopo che i medici nell'estremo tentativo di salvarlo, gli avevano effettuato cinque consecutive operazioni al cranio.*

John Marshall aveva avuto venerdì scorso un grave incidente automobilistico mentre pilotava la propria automobile. Egli, com'è noto, stava recandosi con tre amici a Maryborought per una riunione di nuoto quando nei pressi di Clunes, a circa 150 km da Melbourne, lo scoppio di un pneumatico faceva ribaltare la macchina lanciata a forte velocità. I tre amici di Marshall riportarono lievi ferite mentre il campione australiano fu estratto da sotto la vettura con il cranio fratturato.

Le sue condizioni apparvero subito gravi ai medici dello ospedale di Ballarat che furono i primi a visitarlo e, dopo un primo intervento chirurgico, il campione fu trasportato a Melbourne dove avrebbe potuto avere migliore assistenza. Purtroppo però, anche i successivi quattro interventi sono riusciti a ridar la vita al prestigioso nuotatore che è rimasto in coma per cinque giorni.

Oggi, senza aver ripreso conoscenza, John Marshall è spirato senza aver potuto neanche riabbracciare i suoi genitori che sono rimasti al capezzale notte e giorno, fino alla sua fine.

John Marshall lascia un vuoto incolmabile nello mondo dello sport mondiale. Aveva 26 anni e nella sua straordinaria carriera detenne ben 19 record mondiali nel nuoto stile libero ed a rana.

Partecipò a due Olimpiadi: a Londra si classificò al terzo posto nei 400 metri stile libero ed al secondo nei 1500 metri. A Melbourne ottenne il quinto posto nei 200 metri a farfalla e fece parte della squadra campione olimpionica nella staffetta 4x200. Ma più che un nuotatore da gara, John Marshall era un atleta da record. Aveva il dono della preparazione meticolosa, della pazienza nell'allenamento e la costanza di voler riuscire nelle più strabilianti delle imprese sportive. Per questo il suo « curriculum » è più ricco di record che non di vittorie nelle grandi gare.

Egli è stato il capostipite ed il maestro di quella serie di grandi nuotatori australiani che in questo dopoguerra stanno dominando la scena mondiale, da Murray Rose, a John Hendricks, all'ultimo strabiliante prodotto del vivaio: John Devitt.

Marshall aveva partecipato la settimana scorsa ai campionati dello Stato di Victoria vincendo i 200 metri a farfalla e classificandosi secondo nei 100 metri vinti dall'inglese Ms. Lo sport mondiale è oggi in lutto per la perdita di un grande campione. Egli lascia un vuoto che neanche le imprese di Rose, di Devitt, di Hendricks riusciranno a colmare: è morto un maestro dello sport e la perdita non è solo dello sport australiano, ma di tutto il mondo.

Nella foto: il campione scomparso JOHN MARSHALL.

LA PAROLA AL CAMPIONE ED AL SUO MANAGER

Cecchi e D'Agata respingono le gravi minacce dell'E. B. U.

Non escludono però che le trattative con Macias possano andare presto in porto

MILANO, 30. — Le minaccie dell'E.B.U. di detronizzare d'Agata dal titolo se non firmerà entro tre settimane il contratto che lo impegna ad affrontare Macias per il titolo mondiale dei pesi gallo sono state decisamente respinte da Libero Cecchi, manager del pugile italiano.

In proposito Cecchi ha dichiarato: « Nessuna Federazione nazionale o internazionale, potrà obbligarmi ad un incontro che io non ritengo vantaggioso per il mio ragazzo. In coscienza io sono tenuto a fare i suoi interessi nel modo migliore, e questo tanto più considerando le condizioni di d'Agata (l'aretino infatti è sordomuto) il quale si affida completamente a me. Ho condotto delle trattative con diversi organizzatori di New York, di San Francisco e di Messico, ma non ho potuto concludere, in quanto volevano prendermi per il collo, e costringermi ad accettare condizioni assolutamente inadeguate per un campione del mondo. Quando d'Agata ha incontrato Cohen, strappandogli il titolo mondiale, ha accettato per tale incontro condizioni economiche molto basse: che si sacrifichino anche gli altri, se vogliono diventare campioni. E' assolutamente priva di fondamento l'insinuazione che io tema che il mio pugile debba cadere e cedere il titolo. Ho piena fiducia in Marioline, il cui fisico nonostante i trenta anni e gli incidenti, è tuttora integro e sano. Al servizio di un morale elevatissimo ».

« I giornali parigini — ha continuato Cecchi — hanno riportato che io ho dato il falso annuncio della conclusione di un confronto con Halimi, allo scopo di giocare al rialzo. Non è vero. Tale annuncio io non l'ho dato. Di più: ieri ho fatto pubblicare da una agenzia sportiva di informazione una recisa smentita. Con Halimi, meglio con il suo procuratore, sono in corso trattative alle quali presiede l'organizzatore parigino Benaim; trattative ancora allo stato fluido, così come trattative sono in corso per il pugile americano Peacock, il quale sarebbe disposto ad incontrare d'Agata in Italia. Ma Peacock essendo già stato battuto una volta dal mio pugile, non mi garantirebbe il successo economico della manifestazione. Anche per incontrare Macias le trattative continuano, e può darsi che siano queste ad andare in porto felicemente ».

Cardarelli papà

Ieri la casa del popolare terzino giallorosso Amos Cardarelli è stata allietata dalla nascita del primogenito a cui è stato imposto il nome di Roberto.

Al simpatico e bravo calciatore e alla felice signora Augusta, i vivi rallegramenti de « l'Unità ».

NELL'ALLENAMENTO DI IERI

La "militare,, pareggia con la Fiorentina B (1-1)

Hanno segnato le due reti Pini (rigore) e Danieli

NAZIONALE MILITARE: Vavassori (Juventus); Bartoli (Livorno), Stefanini (Juventus); Masiero (Internazionale), Mialich (Palermo), Carradori (Lazio); Corso (Genoa), Bodi (Torino), Pivatelli (Bologna), Ronzon (Sampdoria), Campagnoli (Inter).

FIORENTINA RISERVE: Sarti, Del Gratta, Flaschi; Scaramucci, Rosetta, Pini; Simoni, Carpanesi, Taccola, Nadal, Parodi.

Arbitro: sig. Mori di Firenze.

Reti: Nel primo tempo al 20' Pini su rigore; nella ripresa al 2' Danieli.

FIRENZE, 30 — Di fronte a due distinte formazioni della « Fiorentina » riserve, rafforzata da elementi come Sarti, Rosetta, Parodi e Taccola, la « Nazionale militare » ha tardato a trovare talvolta il ritmo giusto in quanto alcuni dei suoi uomini, ed in special modo Pivatelli, hanno bisogno di svolgere un certo lavoro di assieme prima di poter elaborare efficaci schemi di gioco.

Ciò nonostante il quintetto di punta dei « Militari-azzurri », che nei due tempi ha variato soltanto nell'estrema destra ove si sono avvicendati il genoano Corso ed il veneziano Danieli, è riuscito ad impostare nella ripresa pericolose azioni che hanno sovente messo in imbarazzo gli estremi difensori gigliati e soltanto l'imprecisione del bolognese Pivatelli, il quale si è trovato sui piedi almeno tre palloni da rete a due passi dal portiere avversario, ha impedito che il punteggio assumesse, nella seconda parte dell'incontro, una fisionomia nettamente favorevole alla Nazionale militare.

Comunque Pivatelli, Ronzon, Danieli e Campagnoli, si sono impegnati a fondo e così pure gli elementi dei reparti arretrati dove sono emersi il portiere Vavassori, i centro mediani Mialich ed Aggradi, che hanno disputato un tempo ciascuno, ed il laterale sinistro Carradori.

Il prossimo allenamento della squadra militare avrà luogo a Caserta il 6 febbraio prossimo.

LE PARTITE DI IERI DEL CAMPIONATO RISERVE

La Roma B supera il Siena B (3-1)
La Lazio B imbattuta a Prato (3-3)

I goal giallorossi segnati da Santopadre (2) e Baccarini — Le reti biancoazzurre sono state realizzate da Bettini, Logaglio e Zaglio

ROMA B: Panetti; Morabito, Franchi (Marcato); Pontrilli, Cardarelli, Guarnacci; Baccarini, Mancini, Orlandi (Santopadre) Startari (Orlandi), Santopadre (Menichelli).

SIENA: B: Morasso; Lazzoni, Russoni; Massi, Bigi, Di Clemente; Balestra, Pollastri, Tansini, Barcelli, Buratti.

Marcatori: Nel primo tempo al 42' Barcelli; nella ripresa al 3' e al 7' Santopadre, al 21' Baccarini.

Dopo un primo tempo coraggioso e combattuto in cui erano riusciti a mettere in imbarazzo i cadetti giallorossi segnando anche una rete allo scadere dei 45', i ragazzi del Siena B sono crollati poi nella ripresa facendosi travolgere dalla Roma B che è uscita dal « Torino » con tre reti all'attivo.

Un'altra vittoria indubbiamente utile perchè viene a ribadire la supremazia giallorossa nel girone centromeridionale del campionato riserve ma è anche una vittoria meritata. Perchè se abbiamo detto che i ragazzi del Siena B sono crollati nella ripresa bisogna anche aggiungere che il crollo è stato determinato in gran parte dall'offensiva tamburreggiante con la quale i giallorossi hanno inteso riscattare l'abulica condotta di gioco del primo tempo.

D'altra parte seppure ha dimostrato di essere una squadra solida e bene impostata il Siena B non aveva fornito una grande prova nemmeno nel primo tempo, specie all'attacco ed era pervenuta al goal grazie ad un malinteso della difesa avversaria sfruttato prontamente ed accortamente da Barcelli al 42' di gioco.

Scottati dal goal subito (e paventando magari un'altra multa come quella conseguente il pareggio con il Modena) i cadetti della Roma hanno iniziato la ripresa a tamburo battente e già al 3' Santopadre riusciva a pareggiare. Quattro minuti dopo lo stesso giocatore portava in vantaggio i giallorossi il cui bottino aumentava infine al 24' della ripresa grazie ad una terza magistrale rete di Baccarini.

A questo punto l'incontro può considerarsi praticamente terminato perchè i giallorossi paghi del bottino ottenuto hanno tirato i remi in barca mentre i toscani hanno cercato di reagire ma senza successo per l'attenta e disinvolta guardia montata dalla difesa giallorossa alla porta di Panetti.

Il pareggio della Lazio

PRATO: Baldi; Galassi, Nardini; Rossi, Bigogno, Tucci; Moradei, Nattino, Loranzi, Remonti, Mani.

LAZIO: Orlandi; Grappone, Lo Buono; Napoleoni, Pinardi, Zaglio (Rambotti); Logaglio, Fuin (Zaglio), Bettini, Burini, Chiricallo.

Reti: Nel primo tempo Rossi e Loranzi. Nella ripresa: Bettini, Pinardi (autogoal), Logaglio e Zaglio.

(Dal nostro corrispondente)

PRATO, 30. — La Lazio B forte di titolari come Pinardi, Fuin, Bettini e Burini ha pareggiato l'incontro del campionato riserve con il Prato B disputato oggi: un incontro ricco di sorprese, di incertezze, di fasi alterne e disputato sul filo del maggiore equilibrio, rispecchiato perfettamente dal risultato di parità.

Infatti se i padroni di casa erano apparsi nettamente superiori nel primo tempo nel corso del quale avevano messo a segno due reti con Rossi e Loranzi a coronamento di una lunga supremazia territoriale, i laziali però si erano agguerriti la ripresa in cui sono apparsi anche sfortunati.

Dopo che Bettini aveva accorciato le distanze per i biancoazzurri un'autorete di Pinardi costringeva la Lazio B a rifare tutto da capo. Senza perdersi d'animo i laziali si rimboccavano le maniche e si esibivano in una serrata controffensiva che non mancava di avere i suoi logici frutti allorchè Logaglio e Zaglio riuscivano a mettere a segno due goal.

Ma a questo punto i toscani si asserragliavano tutti in difesa e gli attaccanti della Lazio B non riuscivano a ottenere altre marcature. L'incontro si chiudeva così il risultato di parità.

B. C.

La Spagna batte l'Olanda per 5-1

MADRID, 30 — In un incontro internazionale di calcio, di fronte a 120.000 spettatori, la nazionale spagnola ha battuto oggi l'Olanda per 5-1 (1 tempo 1-0).

Hanno segnato il mezzosinistro spagnolo Garay al 9' della ripresa Di Stefano al 1' Kubala al 5' Di Stefano al 27' Rosselaar (Olanda) su calcio di rigore al 32' e nuovamente Di Stefano al 41'.

L'INCONTRO DI IERI SERA ALL'ARTIGLIERIA

Verdetto di parità per Giacchè-Busetto

Il match Giacchè - Busetto svoltosi ieri sera sul ring del Cral dell'Artiglieria è terminato con un risultato di parità che seppure fischiato dal pubblico deve considerarsi complessivamente giusto. Infatti gli spettatori hanno notato solo il buon inizio di Giacchè e la sua maggiore aggressività senza considerare che Busetto dalla quarta ripresa in poi ha marcato un leggero predominio, annullando così lo svantaggio iniziale. Un suo destro nel quarto tempo faceva centro e Giacchè si disuniva.

Ecco i risultati:

Professionisti - Pesi leggeri: Giacchè di Roma (kg 62,2) e Busetto di Pordenone (kg 62) incontro pari in 6 riprese, arbitro Olivieri.

Dilettanti - Pesi leggeri Maggiori (Velletri) b Puggioni (SSM) ai p. Gerati (CSM) b Carini (Velletri) ai p: Spira (Mattatoio) b Del Greco (ATAC) ai p. *Pesi piuma:* Boi (CSM) e Maffucco (Mancini) incontro pari. *Pesi medi:* Morgia (Trastevere) b Napoleoni (Italonia) ai p. *Pesi welters pesanti:* Avelli (CSM) b De Cesaris (Ferrovieri) ai p. *Pesi mediomassimi:* Berti (Mancini) e Banti (CSM) incontro pari. *Pesi mosca:* Manca (CSM) b Pompili (Atac) ai p.

Zardini e Zanna campioni di bob a due

CORTINA D'AMPEZZO, 30 — Sulla pista olimpica di Bob di Cortina d'Ampezzo si sono conclusi stamane i campionati italiani di Bob a due per prima categoria.

I cortinesi M. Zardini e Zanna, laureatisi una quindicina di giorni or sono campioni italiani di Bob a due di seconda categoria, hanno conquistato oggi il maggior titolo.

Ecco la classifica finale: 1) Zardini M.-Zanna (B. C. Cortina) tempo totale 5'35" 3/100; 2) Zardini S.-Alberti (B. C. Cortina) 5'35"47/100.

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

FIORENZO MAGNI

Ciclismo: Fiorenzo Magni lascia le corse per dirigere la « Leo-Chlorodont »

MILANO, 30 — Magni ha rotto gli indugi e decidendo di abbandonare definitivamente lo sport attivo ha accettato l'offerta di assumere la direzione tecnica della « Leo Chlorodont ». La firma dell'accordo è avvenuta ieri sera presso la sede del gruppo sportivo.

Sembra che l'indecisione di Magni sia stata superata dalla promessa dei dirigenti della « Leo Chlorodont » di affidare a Fiorenzo una squadra forte: si dice che infatti della squadra dovrebbero far parte tra gli altri anche Moser, Nencini e Minardi. Comunque la formazione definitiva della « Leo Chlorodont » verrà varata definitivamente nei prossimi giorni.

Con il consenso di Fiorenzo Magni nelle mansioni di direttore sportivo è stato confermato Gaetano Belloni.

Pugilato: Marconi-Waterman a febbraio

LONDRA, 30. — L'incontro tra il campione europeo dei welters Emilio Marconi e lo sfidante Peter Waterman inglese, si svolgerà forse a Montecarlo il prossimo mese.

Il manager di Waterman, Astalre, ha detto oggi che era stato proposto Montecarlo per la difficoltà di trovare una sede « neutrale ».

◆

NEW YORK, 30. — La rivista « Ring » pubblica oggi le sue classifiche mondiali mensili. La maggiore novità è costituita dal posto assegnato a Eddie Machen, che figura come sfidante n. 2 di Floyd Patterson per il titolo mondiale dei massimi. Machen, un californiano specialista del k.o., ha ottenuto la sua ventesima convincente vittoria lo scorso venerdì, allorchè ha battuto ai punti Joey Maxim, ex campione mondiale dei mediomassimi. Machen, che nella classifica di dicembre figurava come quinto aspirante al titolo, viene subito dopo Tommy « Hurricane » Jackson.

Nei mediomassimi Yolande Pompey di Trinidad diventa lo sfidante n. 2 di Archie Moore, dopo avere battuto il campione europeo Gerhard Hecht, tedesco.

Nei medi, Ray Robinson è classificato al primo posto tra gli sfidanti di Fullmer, seguito dal francese Humez.

Quanto agli italiani, Tol è sempre il più qualificato sfidante di Joe Brown nei leggeri; Polidori figura come n. 8 nei piuma, Macias è lo sfidante principale di D'Agata nei gallo e Pozzali è il n. 6 nei mosca.

◆

WEST PALM BEACH, 30 — Il tennista italiano Beppe Merlo ha iniziato ieri la sua attività invernale, esordendo con successo nei campionati della Florida del sud. Nel secondo turno il bolognese ha battuto Harvey Jackson per 6-2, 6-3.

◆

BUDAPEST, 30. — Gustav Sebes ha assunto l'incarico di direttore tecnico della squadra di calcio « Dosza ».

Il « Dosza » ha ricevuto l'invito di sostenere due o tre incontri ad Atene per cui la squadra si recherà dapprima in Grecia e poi in Turchia per disputare partite già precedentemente fissate.

Le lotte contadine

(continuazione dalla 1. pag.)

no, si sono riuniti in una grande assemblea ove hanno votato in comune un ordine del giorno nel quale è ribadita la grave situazione di tutto il paese e vengono richiesti provvedimenti in ogni settore.

Nella giornata di oggi una delegazione eletta unanimemente dal Consiglio comunale si recherà a Roma presso i diversi ministeri per sottoporre la situazione insostenibile delle popolazioni di quel Comune.

FIRENZE:

Comuni per la giusta causa

Anche ieri in provincia di Firenze l'unità dei lavoratori ha realizzato nuovi successi. Anche il consiglio comunale di Barberino del Mugello ha approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si sollecita il mantenimento della giusta causa permanente.

ANCONA:

Trecento delegati

Con pieno successo si è svolta ad Ancona la « giornata delle delegazioni » organizzata dalle Federmezzadri. Circa 300 contadini sono convenuti nel capoluogo in rappresentanza dei comuni della provincia.

Formate varie delegazioni essi si sono recati presso le sedi di tutti i partiti, l'Unione agricoltori, la prefettura, il comune e la Camera di commercio.

Ad ogni organizzazione è stato consegnato un ordine del giorno con il quale si chiede il rispetto della giusta causa permanente, la pensione, un più adeguato riparto dei prodotti e il diritto alla condirezione dell'azienda.

Oltre ai rappresentanti dei PCI e del PSI anche gli esponenti del PSDI hanno condiviso la posizione espressa dai delegati contadini e si sono impegnati a rendersene interpreti presso i parlamentari del loro partito.

MANTOVA:

Unite U.I.L.-C.G.I.L.

In questa città che l'altro ieri vide una grandiosa dimostrazione contadina i dirigenti provinciali della Federmezzadri e della Uilmezzadri dopo un incontro, hanno deciso di lanciare un manifesto comune in cui condannano il progetto governativo sui patti agrari, riafferma la necessità di continuare la lotta nelle campagne, si rivendica il principio della giusta causa permanente nelle disdette, si afferma il diritto dei coloni e mezzadri alla condirezione dell'azienda.

ROVIGO:

Il Delta in movimento

A Portotolle nel Delta Padano più di mille braccianti hanno occupato una grande azienda di 500 ettari semi incolta, reclamandone l'immediato esproprio, e la messa a coltura, tramite il piano Colombo, per le zone depresse. La massa dei manifestanti si è portata poi al teatro di S. Giulia dove ha parlato il segretario della Camera del lavoro di Rovigo.

RAVENNA:

Lavoratori in piazza

Decine di commissioni di lavoratori della terra, muratori, pensionati, disoccupati e donne hanno percorso ieri le strade di Ravenna in segno di protesta. I lavoratori della terra manifestavano in difesa della giusta causa e per altre rivendicazioni, tra cui quella di una migliore assistenza. I muratori rivendicavano la conclusione delle trattative per il contratto nazionale e il miglioramento delle loro condizioni economiche e normative; i pensionati chiedevano dall'Amministrazione comunale la concessione di un sussidio di 2500 lire e due quintali di legna per i mesi che vanno da giugno ad aprile. Le commissioni, recatesi presso le autorità e gli enti ad esporre la loro situazione, hanno trovato ovunque le porte chiuse. Il sindaco si è rifiutato di riceverle e queste si sono soffermate sulla piazza per far conoscere il suo atteggiamento. Anche la sede dell'Associazione agricoltori è stata irraggiungibile per i lavoratori, che l'hanno trovata piantonata dalle forze di polizia.

Nei cantieri edili i muratori si sono riuniti in assemblea, sottoscrivendo ordini del giorno.

Nella mattinata si sono svolte presso la Camera del lavoro affollate assemblee.

Solidale con la lotta dei lavoratori della terra, il Consiglio comunale di S. Agata ha votato, alla unanimità un ordine del giorno in difesa della giusta causa permanente.

FERRARA:

Anche i « bonomiani »

Altre manifestazioni hanno avuto luogo nel Ferrarese: a Bondeno un migliaio di lavoratori della terra hanno partecipato a una grande manifestazione durante la quale ha preso la parola il segretario della Federbraccianti. Nelle riunioni che si susseguono nella provincia sempre più numerosa è la partecipazione dei coltivatori diretti aderenti alla « Bonomiana ».

BOLOGNA:

Rapporto agli elettori

Il movimento contadino si intensifica anche nella provincia di Bologna. Il segretario nazionale della Federbraccianti, Romagnoli parlerà domani a chiusura del congresso della lega bracciantile di S. Gabriele. Sempre a Bologna una importante assemblea simile a quella tenutasi recentemente a Modena avrà luogo lunedì prossimo: gli on.li Lami del PSI e Marabini del PCI riferiranno agli elettori sull'andamento del dibattito alla Camera.

Altri consigli comunali hanno votato a favore della giusta causa.

L'UCCIARDONE

(continuazione dalla 1. pag.)

to che l'approvvigionamento delle carceri viene concesso in appalto per asta pubblica ed è altrettanto noto che gli appaltatori in genere hanno modo di riservarsi larghissimo margine di profitto speculando sulla qualità e sulla quantità delle razioni.

Non è stato dimenticato, ad esempio, che un appaltatore dei servizi di approvvigionamenti dell'*Ucciardone* riuscì negli anni del dopoguerra a far fruttare in modo così redditizio la sua attività, tanto da poter impiantare in seguito un'importante industria. E ciò naturalmente speculando ai danni di centinaia di detenuti.

Il problema posto oggi dai detenuti dell'Ucciardone è quindi di ben vaste proporzioni, riproponendo nei suoi termini più generali la scottante questione dell'ordinamento carcerario.

La vergogna dei fetidi buchi, le brandine infestate di insetti ed accatastate nei umidi stanzoni sono gli strumenti di una lenta e quotidiana tortura che ripugna ad ogni coscienza civile.

Ed infine non va dimenticato che ammontano a decine i detenuti che languono anche da 6 o 8 anni in queste spaventose condizioni in attesa di giudizio e che quindi sono portati a comprensibili atti di estrema disperazione.

Mentre telefoniamo la protesta degli ammutinati, che ammonterebbero a circa 700, prosegue con decisione immutata. I carcerati continuano ad urlare dall'alto dei tetti e da dietro le inferriate mentre altri hanno dato alle fiamme i pagliericci.

In serata la forza pubblica ha dovuto rinunziare ad un tentativo di ristabilire l'ordine. Infatti, dopo qualche ora di assedio, quando i poliziotti hanno proceduto al lancio di candelotti lacrimogeni, gli ammutinati hanno risposto con una fitta sassaiola e con il lancio di tegole, che hanno costretto i reparti della Celere e quelli dei carabinieri a battere in ritirata. Vani sono stati pure gli sforzi di alcune squadre dei Vigili del fuoco, che non sono riuscite a raggiungere con i getti dei loro idranti i detenuti arrampicati sui tetti.

A conclusione di una riunione, svoltasi verso le 20 nei locali della direzione del carcere ed alla quale partecipavano il Procuratore generale presso la Corte di Appello, il procuratore della Repubblica, il questore, il comandante dei carabinieri ed alti magistrati, è stato stabilito di rinviare a domani ogni intervento contro gli ammutinati.

A notte, la situazione si presenta oltremodo drammatica. Le centinaia e centinaia di ammutinati hanno apprestato i bivacchi sui tetti accendendo falò per temperare i rigori della stagione. I detenuti continuano ad urlare invettive all'indirizzo della polizia e del direttore e, di tratto in tratto, rompono il silenzio notturno sbattendo ritmicamente l'uno contro l'altro i piatti di alluminio.

Nel contempo, i reparti celeri e mobili della polizia e dei carabinieri stanno completando lo schieramento attorno alle mura dell'Ucciardone. Una dozzina di autoblindo ed altrettanti camion carichi di agenti in tenuta di combattimento sono giunti sul piazzale antistante le carceri poco prima delle ore 23. Questo schieramento, però, lungi dall'intimorire gli ammutinati, sembra averli galvanizzati: « *Vi attendiamo! Non ci arrenderemo!* », continuano a gridare rabbiosamente i detenuti.

Le due parti attualmente si fronteggiano e non sembra probabile — come abbiamo detto — che la forza pubblica prenda iniziative di sorta prima che torni la luce del sole. Verso mezzanotte gli agenti hanno esploso in aria alcune raffiche di mitra. Momentaneamente i detenuti si sono zittiti, ma dopo pochi minuti le manifestazioni di proteste sono riprese con maggiore violenza e le altre raffiche di mitra esplose in aria non sono valse a calmarle. I detenuti hanno anzi rinnovato i lanci di tegole sugli agenti.

Fino all'una della notte non si prospettava tuttavia l'opportunità di un immediato intervento nell'interno delle sezioni in rivolta, i cui accessi sono stati sbarrati dagli ammutinati con brande e tavoli prelevati dai reparti.

IL TESSERAMENTO 1956

Migliaia di nuovi iscritti al P.C.I.

1.169 a Modena dove 76.670 compagni hanno già rinnovato la tessera, 616 a Ferrara, 300 a Venezia, 160 a Varese, 553 nel Polesine

Un flusso continuo di forze vive e coscienti caratterizza in tutte le province l'adesione al partito di vecchi e nuovi compagni. Migliaia di lavoratori proprio in questi giorni di intensa campagna anticomunista, chiedono di poter entrare per la prima volta in quel partito di cui la la stampa finanziata dai monopoli e dai grandi agrari italiani si affanna a dimostrare la crisi.

● **A MODENA** il totale dei tesserati per il 1957 è già di 76.670 fra i quali 1.169 nuovi iscritti.

● In due piccole sezioni della provincia di Nuoro, **SINICOLA** e **OROTELLI**, cento lavoratori hanno chiesto e ottenuto per la prima volta la tessera del PCI.

● Nella provincia di **FERRARA** hanno prelevato la tessera 49.286 compagni, pari all'88 per cento sul totale degli iscritti. Nella cifra sono inclusi 616 compagni che hanno chiesto per la prima volta l'iscrizione al partito. Significativo il fatto che fra i numerosi nuovi iscritti siano gli assegnatari dell'Ente Delta Padano.

● **A VENEZIA** hanno rinnovato la tessera 11 mila compagni sui 22.500 dello scorso anno (62 per cento). Risultano reclutati nel corso della campagna oltre trecento nuovi compagni.

● **A LECCO** il tesseramento, rispetto all'anno scorso è al 70 per cento circa; 15 sezioni hanno già ritesserato tutti i compagni. Centocinque sono i nuovi reclutati.

● Nella provincia di **VARESE**, a tutt'oggi, il tesseramento ha raggiunto in tutta la provincia la percentuale del 75 per cento di tessere distribuite; 18 sezioni e tre nuclei hanno realizzato il tesseramento al 100 per cento; altre 11 sezioni al 99 per cento. I reclutati sono oltre 160.

● Anche fra le montagne di **SONDRIO** i notevoli sforzi compiuti da quei compagni vengono coronati da successo. Sono stati ritesserati, infatti, già il 68 per cento degli iscritti del 1956; numerose sezioni hanno realizzato il 100 per cento. Inoltre 81 lavoratori, fra cui 9 donne hanno chiesto per la prima volta l'iscrizione al partito.

● Nel **POLESINE** i ritesserati sono 21.737 e 553 i reclutati.

● Nella provincia di **MILANO** particolare slancio ha assunto il tesseramento nel centro industriale di Sesto San Giovanni dove è già stato raggiunto il 93% degli iscritti dello scorso anno. Significative sono le nuove adesioni al PCI. Alla «Aliotta» sono stati reclutati 22 lavoratori; 30 alla «Cucchi», 11 all'«Alfa Romeo» e altrettanti alla «Franco Tosi» di Legnano; 8 al «Corriere della Sera».

Nella sola zona agricola del Lodigiano sono stati reclutati 150 nuovi compagni; a Cologno Monzese 60; nella zona di Codogno 110 fra cui 50 donne, a Locate Triulzi 23 compagni.

● Nel **TRENTINO** il 52% dei comunisti ha rinnovato la tessera. Oltre un centinaio di lavoratori sono entrati per la prima volta nel Partito. Otto sezioni hanno già raggiunto il 100 per cento degli iscritti.

● **PADOVA** annunzia a tutt'oggi 7315 ritesserati; 185 sono i nuovi iscritti.

● L'83 per cento dei comunisti di **GENOVA** hanno già rinnovato la tessera del Partito. Le sezioni di Crevari e Montesignano hanno già superato il numero degli iscritti dello scorso anno. Particolarmente alta è la percentuale dei ritesserati nelle grandi fabbriche. Il 100 per cento è stato raggiunto alla **SANA** di Bolzaneto e all'Ansaldo coke; il 96 per cento alla **FIT** di Sestri Levante, il 99 per cento alla **AMGA**, il 95% ai Cantieri navali di Riva Trigoso, il 91% allo stabilimento elettrotecnico di Camp., il 93% all'Ansaldo S. Giorgio di Teglia, l'89% per cento alle Fonderie Ansaldo, l'88% all'Ansaldo Fossati di Sestri e all'Ansaldo meccanico di Sampierdarena, l'87% al Cantiere navale Ansaldo di Sestri, l'81% alla **SIAC** di Cornigliano, l'83% alla Fonderia Bruzzo di Bolzaneto.

VIVO SUCCESSO DEL CONVEGNO INDETTO DALL'U. D. I.

I costi di distribuzione assorbono ogni anno seicento miliardi di lire

Ma la lotta contro le irrazionalità e gli abusi del mercato delle merci di largo consumo va inquadrata in un indirizzo generale di politica economica antimonopolistica - La relazione dell'on. Pieraccini e gli interventi del sen. Piero Montagnani e dell'on. Riccardo Lombardi - Il convegno prosegue oggi a Palazzo Marignoli

Si è aperto ieri pomeriggio il palazzo Marignoli il dibattito indetto dall'Unione donne italiane sui costi di distribuzione dei generi di largo consumo. L'iniziativa ha conseguito un grande successo: sono intervenuti parlamentari e amministratori comunali delle diverse tendenze, economisti e studiosi, giornalisti e pubblicisti dei più vari orientamenti, rappresentanti di organizzazioni di categoria, di enti, di cooperative, di sindacati. La sala messa a disposizione dall'Associazione della stampa si è dimostrata largamente insufficiente a contenere il foltissimo pubblico che ha assistito alla prima giornata dei lavori.

Dopo brevi parole di saluto di Marisa Rodano, presidente nazionale dell'UDI, il dibattito è stato introdotto dall'on. Giovanni Pieraccini. Egli ha esordito citando due dati impressionanti: il fatto che negli ultimi sei anni il costo della vita è cresciuto quasi del 30 per cento, e il fatto che — considerando il divario tra prezzi alla produzione e prezzi al consumo — la nazione sopporta un onere globale di circa 600 miliardi per i costi di distribuzione. L'acutezza del problema è rivelata dalle recenti vicende di Roma, rimasta senza ortofrutticoli per quattro giorni.

Il problema del rialzo dei prezzi non può essere risolto soltanto agendo sui costi di distribuzione, ha precisato l'on. Pieraccini. Vi è il problema delle strutture monopolistiche alla produzione, vi è il problema della massa dei disoccupati, gran parte dei quali cerca di cavarsela dandosi al piccolo commercio. Le strozzature nei settori-chiave, l'azione degli enti corporativi, la povertà e la rigidità del mercato (gli italiani spendono il 64 per cento del loro reddito in generi alimentari), la polverizzazione degli esercizi sono altrettanti elementi che spingono all'aumento il costo della vita. Per avviare a soluzione la questione occorre un indirizzo generale di politica economica che muti determinate strutture.

Tuttavia — e questo è il tema del convegno — qualcosa può essere fatto anche agendo sui gravi difetti che presenta la rete distributiva. Il divario fra costo di produzione e prezzo di vendita, in italia, non è mai inferiore al 50 per cento, è quasi sempre al disopra del 100 per cento, e spesso, in particolare nel caso dei generi alimentari, raggiunge il 300 per cento. Vi sono dunque evidentemente delle profonde anomalie da correggere. Le misure contenute nel disegno di legge del ministro Cortese (di cui peraltro non si ha più notizia) rivelano una totale fiducia nella cosiddetta «libera concorrenza» e una sfiducia altrettanto totale negli enti pubblici. Come si sa, Cortese intenderebbe togliere ai Comuni la privativa dei mercati generali e lascerebbe invece alle Camere di commercio la facoltà di istituire mercati. Non è per questa via che si può risolvere il problema, in primo luogo perchè le Camere di commercio rappresentano gli interessi dei produttori e non quelli dei consumatori, e in secondo luogo perchè il male non sta nei mercati generali in sè, ma nel determinarsi di situazioni monopolistiche o oligopolistiche all'interno dei mercati ad opera di grossisti e commissionari. La via d'uscita sta in una razionalizzazione del sistema distributivo.

Nella prima fase, quella della «produzione», occorre indirizzarsi verso l'organizzazione dei produttori in cooperative e consorzi di vendita, allo scopo di giungere al consumo eliminando gli intermediari. Sono necessari a tal fine finanziamenti e crediti, in quanto le organizzazioni dei produttori dovranno istituire centri di prima raccolta con i relativi impianti, allo scopo di poter poi avviare al mercato merci scelte, selezionate, omogenee, con prezzi ben definiti. In questa fase anche la Federconsorzi potrà svolgere un'utile funzione, a patto che venga riformata, democratizzata, controllata dal basso.

Nella seconda fase, quella del «mercato all'ingrosso» (mercati generali, mattatoi, mercato del pesce), si tratta di spezzare la ristretta casta di grossisti e commissionari (144 a Roma, 232 a Milano) che dominano il campo. Giusta è l'esigenza dei liberali e dei radicali di rompere queste situazioni, aumentando il numero degli operatori e impedendo le speculazioni. Ma per far questo bisogna aumentare e non diminuire i poteri dei Comuni. Anche qui occorrono piuttosto finanziamenti (quei finanziamenti che Cortese vorrebbe riservare ai mercati privati) per ampliare lo spazio dei mercati generali, rinnovare gli impianti, creare magazzini. Inoltre il sistema di contrattazione andrebbe ritornato, trasformando il mercato generale in borsa merci. E infine gli Enti comunali di consumo dovrebbero agire anche come grossisti e non più solo come spacci di paragone al dettaglio.

Nella terza fase, quella del «dettaglio», la ulteriore polverizzazione degli esercizi non risolverebbe la situazione, anzi farebbe aumentare ancora i costi di distribuzione. La questione della concessione di nuove licenze va vista caso per caso, senza posizioni preconcette. Si tratta piuttosto di creare cooperative di approvvigionamento, che permettano ai dettaglianti di presentarsi dinanzi ai grossisti con una notevole forza di contrattazione; si tratta di razionalizzare anche questo settore del commercio. Non si può non essere favorevoli alle forme moderne come i grandi magazzini a prezzo unico e i «supermarket». Ma poiché, alla lunga, ciò può voler dire espulsione dal mercato di un certo numero di piccoli operatori, ecco che tornano a galla i problemi strutturali di assorbimento della mano d'opera cui si accennava all'inizio.

Dopo la lucida introduzione dell'on. Pieraccini, che è stata vivamente applaudita, è iniziata la discussione. Sono intervenuti nella prima giornata: il sen. Piero Montagnani, il quale — sulla base delle esperienze milanesi — ha dimostrato l'esigenza della completa municipalizzazione nei settori del gas illuminante e del latte; il dott. Dona, dell'Unione nazionale consumatori, il quale ha rivolto un appassionato appello all'unione tra tutti coloro che intendono agire per la riduzione dei prezzi, allo scopo di imporre finalmente soluzioni concrete; l'on. Riccardo Lombardi, che ha riferito sulla lunga e alterna lotta condotta per impedire ai monopoli elettrici di aumentare a loro arbitrio le tariffe; il professor Caracciolo, dell'Associazione grossisti ortofrutticoli di Roma, il quale ha difeso a spada tratta la sua categoria, affermando che le posizioni di monopolio non esistono e che i provvedimenti dell'assessore Santini sono tecnicamente inattuabili, moralmente illeciti e socialmente inutili; e il dott. Bergonzini, presidente del mercato ortofrutticolo di Bologna.

Riferiremo più ampiamente domani sull'insieme della discussione: la quale riprende stamane alle 9.30 per proseguire per l'intiera giornata sempre nella sede di palazzo Marignoli.

Riunione per la fusione dell'Alitalia e la LAI

Nela sede dell'IRI si è tenuta ieri la prima riunione del comitato di coordinamento costituito per lo studio dei problemi connessi alla progettata fusione delle due società di navigazione aerea, Alitalia e LAI.

I LAVORI A PALAZZO MADAMA

Accelerato l'esame della legge sulle aree

Approvati nella seduta di ieri altri otto articoli

Il Senato ha proceduto ieri con maggiore celerità nell'esame degli articoli della legge sulle aree fabbricabili: dalla seduta di ieri si ricava l'impressione che quella grande parte del gruppo democristiano la quale si era nei primi giorni accanitamente battuta contro la legge, abbia finalmente rinunciato ai suoi propositi ostruzionistici. Si può dunque prevedere che entro la corrente, o al massimo la prossima settimana, la legge sarà varata.

La discussione è cominciata dall'art. 14, il quale stabilisce che il proprietario che abbia ceduto volontariamente, o per obbligo, aree per la formazione di vie o piazze o per l'attuazione di servizi pubblici, ha diritto alla detrazione dalla imposta sulle aree di un importo pari al valore della cessione effettuata. D'accordo con il ministro Andreotti, sono stati approvati due emendamenti illustrati dai socialisti Cerutti e Roda, secondo cui le cessioni considerate sono quelle fatte dopo l'entrata in vigore di questa legge, e secondo cui il valore delle cessioni stesse sarà stabilito dall'Ufficio tecnico erariale.

Superato quindi senza opposizioni l'art. 14 bis (che detrae dal valore delle aree assoggettate alla imposta, l'aumento del valore assoggettato al contributo di miglioria), l'art. 15 — che tratta delle modalità della riscossione dell'imposta — ha dato invece luogo a un interessante annuncio del ministro ANDREOTTI. Egli infatti ha avvertito che, per un accordo raggiunto fuori dell'aula, è stato superato lo scoglio del grave emendamento proposto a un precedente articolo dal d. c. Jannuzzi (secondo cui i proprietari di aree avrebbero potuto cedere al comune pezzi di terreno in pagamento dell'imposta). Secondo l'accordo, viene trasferita nell'articolo 15 una norma che concede una facilitazione ai contribuenti sui quali graverà un carico annuo di 50milioni per il primo biennio di applicazione dell'imposta: essi potranno cioè pagare l'importo da loro dovuto anzichè in 24, in 36 rate bimestrali.

Le destre si sono opposte: ma le sinistre e la grande parte dei d. c. hanno votato a favore, prevalendo nel loro voto.

Approvato l'art. 15, si è giunti al titolo 2 della legge, dove è prevista l'istituzione di un'altra imposta, quella sull'incremento del valore delle aree. L'art. 16, di valore secondario è stato subito votato. Anche il successivo art. 17, che istituisce tale imposta sulle aree inedificate, è stato rapidamente approvato, con una modificazione proposta dal socialista Cerutti e dal compagno Fortunati.

Approvati celermente sono stati anche gli articoli 18 (che stabilisce i modi in cui si determina l'avvenuto incremento di valore delle aree), 19 e 20 (sulle modalità delle deliberazioni comunali per l'applicazione dell'imposta e sui termini in cui debbono essere presentate dai proprietari le relative denunce). A questo punto il Senato ha rinviato l'esame della legge alla seduta di oggi per dedicare l'ultima parte dei lavori allo svolgimento di numerose interrogazioni.

Rispondendo ad una interrogazione del compagno Spezzano, il sottosegretario alle Finanze PIOLA si è lasciato sfuggire una preziosa affermazione, ammettendo che della esenzione dal pagamento delle imposte di consumo possono beneficiare solo i generi assistenziali ricevuti dall'ENDSI e distribuiti da questo o da altri enti. Quindi quando questi pacchi vengono distribuiti dalla parrocchia o addirittura dalla D. C. l'imposta dese essere pagata.

I bilanci preventivi presentati al Senato

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri il ministro del Tesoro, sen. Medici, il quale ha sottoposto alla sua firma i decreti per la presentazione al Parlamento del bilancio di previsione dello Stato. Subito dopo, nel corso della seduta al Senato, il governo ha presentato i disegni di legge sui bilanci preventivi dei seguenti ministeri: Tesoro, Finanze, Bilancio, Trasporti, Poste e Telecomunicazioni, Agricoltura e Foreste, Industria e Commercio, Commercio con l'estero.

DOPO LA CHIUSURA DEL DISTRETTO

Si dimettono per protesta i consiglieri di Sulmona

Tutti i democristiani si sono dimessi dal partito

SULMONA, 30. — Si è riunito questa sera il Consiglio comunale, in seduta straordinaria, per esaminare le risultanze del colloquio avuto ieri al Ministero della difesa da una commissione di rappresentanti della civica amministrazione, circa la questione del Distretto militare.

I consiglieri, preso atto dell'esito negativo avuto da tale colloquio e dell'avvenuta chiusura degli uffici del Distretto militare, hanno deciso di rassegnare in blocco le dimissioni, in segno di protesta.

Nel pomeriggio inoltre si è svolta una riunione dei sindaci del circondario, nel corso della quale è stato votato un ordine del giorno con cui si invitano i parlamentari della regione a costituirsi in commissione permanente per svolgere azione tendente a far riaprire il Distretto militare a Sulmona.

Una immediata ripercussione alla soppressione del Distretto militare si è avuta anche nella sezione democristiana di Sulmona. Tanto il segretario, che il Consiglio direttivo, che i soci tutti hanno rassegnato le dimissioni dal partito.

I democristiani di Sulmona hanno mantenuto fede alla promessa pubblicamente fatta: affermarono che ove l'ingiusto minacciato provvedimento fosse stato attuato dal governo, non avrebbero esitato ad uscire dal partito.

Chiamata alle armi del 2° scaglione del 1935

Il ministero della Difesa comunica che nei giorni 1, 2, 3 e 4 marzo p.v. verrà effettuata la chiamata alle armi dei giovani appartenenti al secondo scaglione della classe 1935.

Dovranno rispondere alla chiamata i cittadini nati nel secondo quadrimestre dell'anno 1935 o nel secondo quadrimestre degli anni precedenti a

L'INTERVENTO DELLA COMPAGNA JOTTI SUI PATTI AGRARI

Il lavoro delle donne nelle campagne e la decadenza delle case coloniche

Il ministro Moro difende le modifiche dell'art. 238 del Codice di procedura penale per ampliare il «fermo» di polizia

Vivace dibattito, ieri alla Camera — accantonata per qualche ora la discussione sui patti agrari — per un disegno di legge del governo che modifica l'art. 238 del codice di procedura penale, dopo appena un anno dalla riforma dello stesso. In quell'occasione l'istituto del «fermo» era stato vincolato a norme limitative e, praticamente ai soli casi di mandato di cattura obbligatorio. Col disegno di legge discusso ieri si compie una vera e propria marcia indietro e si estendono nuovamente i poteri della polizia per i «fermi».

Con questa modifica, naturalmente, si riapre il campo ai vecchi arbitri, ai vecchi soprusi: in sostanza il «fermo» viene ammesso quando ci sia «sospetto» di fuga nei confronti delle persone indiziate di reati per i quali è prevista la pena di reclusione con un minimo di cinque anni; nei confronti dei recidivi e di coloro che non hanno la residenza in Italia, quando siano indiziati per un reato per il quale è prevista la pena della reclusione fino a un massimo di quattro anni. Attraverso ulteriori norme, poi, si concedono nuove possibilità per mantenere e prolungare il «fermo» fino a 7 giorni, sicchè tutto il provvedimento — come hanno rilevato il compagno socialista BERLINGUER e il compagno CAPALOZZA — appare improntato al più fiero spirito illiberale e incostituzionale che sembra pervadere, da qualche tempo in qua, tutti gli atti politici del governo.

A favore di questa legge (e poco più di un anno fa avevano dato il loro voto favorevole alle restrizioni del «fermo»!) hanno parlato COLITTO (pli), GORINI e AMATUCCI (dc). Dopo gli interventi dei relatori ha preso la parola il ministro MORO. Egli ha difeso, ampiamente, il proprio disegno di legge e lo ha giustificato, come indispensabile per ridare coraggio alla polizia che oggi sarebbe «disorientata»! La migliore qualifica di questo provvedimento è venuta dalla dichiarazione di voto del fascista FORMICHELLA il quale lo ha approvato «perchè serve a mantenere uno Stato forte». La legge verrà votata in altra seduta.

Due soli oratori hanno quindi parlato sul secondo punto all'ordine del giorno: i patti agrari. La compagna JOTTI ha trattato l'argomento puntando sopratutto su due aspetti: il problema delle abitazioni coloniche e quello del lavoro femminile nelle campagne. Citando una serie di dati ufficiali l'oratrice ha rilevato come la situazione nel settore abitazioni è andata peggiorando in modo sensibile dal 1934 ad oggi: a quella data il 46 per cento delle case coloniche erano inabitabili, oggi la percentuale sale al 53 per cento; nella sola Lucania la cifra sale ancora, fino al 63 per cento. Nella provincia di Perugia oltre 5 500 sono le case da ricostruire, mentre nel 1934 erano solo 881; 25 mila da riparare, mentre nel 1934 erano 14 mila; in provincia di Pesaro 4 mila case coloniche sono da ricostruire e 15 mila da riparare, contro rispettivamente, le 192 e le 4 mila del 1934.

Anche il problema delle abitazioni è strettamente legato alla giusta causa permanente, poichè, dando al contadino la sicurezza e la stabilità sul fondo, sarà più facile obbligare i proprietari al rispetto e all'applicazione delle leggi e dei regolamenti. E' infatti fondamentale uscire dalla incertezza nei rapporti tra padrone e contadino: dire, come fanno i democristiani, che ciò si potrà fare solo più tardi poichè ora la situazione politica li obbliga a compromessi, è dire il falso; non hanno forse avuto per tanti anni la maggioranza assoluta, i democristiani? E perchè non hanno fatto allora le cose che oggi dicono di non poter fare?

La compagna Jotti ha quindi rilevato le gravissime condizioni di inferiorità cui sono soggette le donne nelle campagne: esse sono insieme casalinghe e lavoratrici della terra, ma spesso il loro lavoro non viene riconosciuto: per esempio l'uomo viene considerato come una unità nel rapporto di lavoro mezzadrile; la donna no. Se dunque oggi l'apporto della famiglia del mezzadro è considerato al 53 per cento, una giusta valutazione del lavoro femminile deve aumentare questa percentuale almeno al 60 per cento inizialmente per le zone di montagna, e ciò per dare l'avvio ad una rivalutazione del lavoro femminile e della famiglia contadina. Per un maggiore riconoscimento del lavoro della donna è necessario modificare anche l'art. 32 del progetto del governo nel senso di ammettere anche le donne, se capaci, a reggere e a rappresentare la famiglia contadina nei rapporti col padrone.

L'oratrice ha terminato ricordando il fenomeno dello abbandono della terra da parte sopratutto di giovani e di donne: questa fuga è provocata dalle disastrose condizioni di vita, dallo stato di soggezione in cui le famiglie contadine vivono; è indispensabile perciò modificare la situazione esistente nelle campagne, intaccare nella sostanza la figura del vecchio padrone, dare sicurezza e dignità nuove al contadino.

Ultimo oratore, il missino SPONZIELLO.

A chiusura di seduta, il compagno PESSI ha chiesto che il governo faccia sapere quando è disposto a fissare la data della discussione della mozione urgente presentata dai parlamentari della CGIL sui problemi dell'assistenza invernale ai lavoratori disoccupati. Alla richiesta si sono associati anche i compagni CORBI e SCARPA presentatori di interrogazioni sullo stesso argomento.

L'on. MACRELLI, che presiedeva la seduta, ha annunciato che nella seduta di oggi il ministro del Lavoro o un altro membro del governo verrà alla Camera per fissare la data della discussione della mozione.

L'ACCORDO ANDRA' IN VIGORE DAL 1° MARZO

Settimana di 5 giorni alla "Olivetti,, di Agliè

Richiesto dalla FIOM provinciale l'estensione dell'accordo a tutto il complesso

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 30. — **La direzione della Olivetti di Agliè ha convocato ieri la C.I. per iniziare le trattative per una ulteriore riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione portando la settimana a cinque giornate lavorative. La C. I. dello stabilimento aveva a suo tempo richiesto in modo unitario la riduzione dell'orario a 41 ore settimanali: ieri la direzione ha acconsentito alla riduzione di orario a 45 ore settimanali. Le trattative devono però essere ultimate in particolari, che riguardano soprattutto il conteggio degli aumenti salariali, necessari perchè a questa riduzione d'orario corrisponda la stessa retribuzione precedente. Probabilmente il nuovo orario di lavoro di cinque giorni decorrerà dal 1. marzo prossimo.**

Si tratta senza dubbio di un importante successo che vale in linea di fatto per i lavoratori dello stabilimento di Agliè, ma praticamente in linea di principio per tutti i lavoratori del gruppo Olivetti, perchè è nace ottenuto attraverso la tenace azione sindacale che è stata condotta nel gruppo Olivetti, da più di un anno a questa parte, per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione.

La Segreteria provinciale della FIOM, ha diramato ieri sera un comunicato con il quale si precisa che il presente accordo rappresenta un risultato analogo a quello dell'anno scorso. Infatti anche allora quando si trattò di introdurre il principio della riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione, tale principio fu introdotto prima nello stabilimento di Agliè, a pochi giorni dalle elezioni della C I del più grande stabilimento del gruppo Olivetti — la Olivetti ICO di Ivrea — per poi estenderne la applicazione negli altri stabilimenti del gruppo. Così questo anno, dopo che in un primo tempo la Direzione del gruppo Olivetti si era opposta ad una estensione della riduzione dell'orario di lavoro, soprattuto per ciò che riguardava il sabato festivo in tutte le settimane dell'anno, tale estensione è stata ottenuta nello stabilimento di Agliè a pochi giorni dalle elezioni della C.I. della Olivetti ICO, che avranno luogo il 5-6 febbraio prossimo.

Il comunicato della FIOM precisa che «...le C. I. degli altri stabilimenti rivendicano l'immediata estensione dell'applicazione dell'ulteriore progresso nella riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario ottenuta ad Agliè in tutti gli altri stabilimenti; ciò è anche del tutto logico che avvenga per il fatto che si può dire che lo stabilimento di Agliè non sia altro, dal punto di vista produttivo, che un reparto staccato della Olivetti ICO.

«Va ricordato che l'azione per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione è stata iniziata dalla FIOM Provinciale di Torino, aprendo in proposito una vertenza con i grandi gruppi monopolistici della Olivetti, della Fiat e della Riv nel settembre del 1955, coll'intento di concretizzare questa azione nelle varie aziende».

Nel gruppo Olivetti, le sezioni sindacali aziendali della FIOM e i membri delle C. I. eletti nelle liste FIOM si sono mossi conseguentemente, per ottenere un'azione unitaria delle C. I. e dei lavoratori al fine di giungere ad una soluzione dei vari problemi e delle fondamentali rivendicazioni. Sulla base della richiesta della riduzione di orario, contemporaneamente ad altre rivendicazioni salariali, i lavoratori della Olivetti hanno scioperato uniti alla fine del 1955 e alla fine del 1956, ed è doveroso ricordare come uno sciopero imponente è stato realizzato alla fine del 1955 malgrado Autonomia Aziendale avesse abbandonato la lotta.

Maccarthy si oppone alla nomina di Zellerbach

WASHINGTON, 30. — Il Senato americano ha confermato oggi la nomina ad ambasciatore in Italia, del signor James Zellerbach. Unico ad opporsi è stato il senatore Maccarthy, il famigerato ex presidente della Commissione per le attività antiamericane.

I motivi dell'ostilità nei confronti della nomina costituiscono una prova della esasperazione cui è giunto il «maccartismo». Il senatore americano, infatti, ha affermato che Zellerbach era «associato con gruppi sinistrorsi» ed è stato «implicato in alcuni provvedimenti federali contro i *trust*».

Non è stato difficile ai senatori Javits e Kuowland dimostrare l'infondatezza delle accuse rivolte contro l'ambasciatore statunitense in Italia e mettere in luce i servizi che Zellerbach ha reso agli imperialisti del suo paese.

SE LA DIREZIONE NON INIZIERA' LE TRATTATIVE CON LE C.I.

Sono decisi a scendere in lotta i lavoratori del complesso Solvay

Una lettera approvata al convegno unitario delle commissioni interne tenuto a Rosignano - I problemi dei lavoratori lanieri esaminati in una riunione indetta dalla FIOT

Si sono riuniti a Rosignano nei giorni scorsi i rappresentanti delle Commissioni interne del gruppo Solvay in Italia (Solvay di Rosignano, Aniene di Rosignano, Solvay di Monfalcone, Aniene-Solvic di Ferrara, Cantiere di San Carlo, Cantiere di Ponte Ginori, SACOM di Rosignano). La rappresentanza della C. I. dell'Aniene di Pontemammolo (Roma), essendo impossibilitata a partecipare, ha comunicato la propria adesione al convegno.

I membri delle C. I. rappresentanti della F.I.L.C. (C. G. I. L.), Federchimici (CISL) e Uilchimici hanno unanimemente ribadito le rivendicazioni a suo tempo avanzate per l'intero gruppo Solvay alla direzione generale. Le rivendicazioni comprendono la corresponsione in modo indiscriminato del premio di fine d'anno, il miglioramento del premio di produzione, la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali con il salario di 48, l'aumento di una settimana delle ferie, secondo una concessione già in atto nella fabbrica Solvay di Dombasle (Francia), la concessione gratuita degli antibiotici ai lavoratori ammalati, la elaborazione concordata di un regolamento interno, ed altre rivendicazioni.

Al termine della riunione tutti i rappresentanti delle Commissioni interne presenti al convegno unitario hanno approvato il testo di una lettera nella quale si informa la direzione centrale della Solvay che nel caso in cui non iniziassero rapidamente concrete trattative per la soluzione dei problemi in sospeso, le C. I. si riuniranno nuovamente il 15 febbraio insieme ai rappresentanti dei sindacati di categoria «per decidere l'azione da condursi in tutte le fabbriche Solvay».

Il convegno a Prato per i lavoratori lanieri

Nei giorni scorsi ha avuto luogo a Prato il convegno indetto dalla segreteria nazionale della FIOT per prendere in esame i principali problemi dei lavoratori del settore laniero. Al convegno erano presenti i dirigenti sindacali di Prato, Biella e Vicenza assieme ai rappresentanti delle maestranze di alcune fabbriche.

Dell'ampia discussione, sviluppatasi nel corso della riunione, è emerso che nel settore laniero la produzione in questi ultimi anni è stata in continua ascesa. Tale aumento, che può calcolarsi nella misura del 60 per cento nei confronti del 1938, è dovuto ai miglioramenti tecnici introdotti nelle fabbriche, ad una più razionale organizzazione del lavoro e soprattutto ad un intensificato ritmo di produzione imposto ai lavoratori.

Il considerevole aumento della produzione, d'altra parte, non ha dato luogo ad un aumento conseguente dell'occupazione operaia, anzi, complessivamente, si deve registrare una diminuzione: a Prato, mentre la produzione è aumentata di circa tre volte, la mano d'opera è cresciuta di poco più di 2 mila unità; a Biella è scesa di 2 mila unità ed è notevolmente diminuita a Vicenza.

I salari dei lavoratori lanieri non hanno certo seguito le sorti dello sviluppo della produzione e del rendimento operaio. Anzi, in molti casi le difficoltà degli altri settori tessili hanno gravato sui lavoratori lanieri, come per esempio nel caso delle tessitrici di Biella che all'indomani della Liberazione avevano quasi raggiunto la parità salariale ed hanno visto poi, gradatamente, riportati i loro salari contrattuali e di fatto alle condizioni più basse degli altri settori. E' in atto, inoltre, una offensiva padronale tendente a togliere ai lavoratori lanieri ciò che avevano conquistato alcuni anni fa attraverso dure lotte; offensiva che si traduce a Prato, nel tentativo di riassorbimento del IV elemento, ed a Biella nella resistenza al rinnovo dell'accordo provinciale per il cottimo in tessitura. Il Convegno ha preso atto con soddisfazione che a Prato ed a Biella sono in corso lotte ed iniziative unitarie per ricacciare indietro questa offensiva padronale, per consolidare e migliorare gli accordi preesistenti: a Biella con la richiesta dell'aumento delle tariffe di cottimo ed a Prato per la estensione del IV elemento ai lavoratori che ne sono ancora esclusi (il 15% circa).

Nel convegno è stato denunciato che in alcune aziende in seguito al riammodernamento tecnico, si procede al licenziamento di un numero notevole di lavoratori; in questi casi diventa pienamente valida anche per i lavoratori tessili la rivendicazione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione e della trattativa aziendale preventiva per concordare i termini della nuova organizzazione per la mano d'opera. A Biella il sindacato unitario ha costituito una speciale Commissione di studio per l'esame della situazione in relazione appunto al probabile estendersi del fenomeno, anche perchè la stessa organizzazione sindacale non intende frenare, bensì farsi promotrice di un più rapido sviluppo tecnico nell'industria laniera.

Segni riceve il Consiglio della stampa

Il presidente del Consiglio ha ricevuto ieri il Consiglio nazionale della stampa italiana, dopo la conclusione dei suoi lavori.

Il presidente della FNSI, sen. Bergamini, ha rivolto all'on. Segni parole di saluto. Quindi, il consigliere delegato Azzarita ha consegnato al presidente del Consiglio una riproduzione in oro del distintivo del congresso di Trieste, al quale l'on. Segni non potè all'ultima ora intervenire.

Rispondendo l'on. Segni ha cercato di attenuare la portata anticostituzionale della legge Moro sulla disciplina della stampa, affermando che, nel suo complesso, la stampa italiana sente il peso della sua responsabilità.

I LAVORI DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Accordo CGIL-CISL per il divieto degli appalti e sub-appalti nell'industria

E' proseguita ieri mattina dinanzi alla commissione Industria della Camera l'esame delle proposte di legge Di Vittorio, Lizzadri e Pastore sul divieto di assumere nelle industrie di mano d'opera sotto forma di appalto e sub-appalto per eludere le leggi sociali, le norme assicurative [illegible]

IL LAVORO A DOMICILIO

La commissione Lavoro della Camera ha ieri approvato un importante emendamento del compagno Maglietta alla legge sulla tutela del lavoro a domicilio [illegible]

DECORRENZA DELLE PENSIONI

La commissione del Senato hanno [illegible]

ADDETTI AI PUBBLICI SERVIZI

La commissione Lavoro ha approvato un disegno di legge dell'ono- [illegible]

IMPIEGATI AI MUSEI

[illegible]

CENTRO DI STUDI UMANISTICI

La stessa commissione ha approvato la proposta di legge [illegible]

COMUNI SINISTRATI

[illegible]

150 senza tetto a Bisceglie per il crollo di cinque case

BISCEGLIE (*Bari*), 30. — Cinque abitazioni sono crollate questa sera in vico La Rosa, dove domenica si era verificato l'improvviso cedimento di un edificio. Anche questa volta non si sono avute vittime. Venti famiglie, 150 persone in tutto, sono rimaste senza tetto. Sul posto si sono recate le autorità e tecnici del Comune.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 200.451. PUBBLICITA': mm colonna Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

RINVIATA LA NUOVA SESSIONE DELLA CORTE

Conflitto tra governo e Corte costituzionale

Vigorelli conferma i contrasti con Medici e Zoli - Martino ha riferito a Segni su Bruxelles

La carenza del governo in materia costituzionale ha di nuovo originato una situazione delicata. La Corte costituzionale non ha tenuto l'udienza che era stata fissata per ieri mattina e che doveva segnare l'inizio della nuova sessione dei lavori della Corte, predisposta con particolare cura dal presidente De Nicola. Il rinvio di questa udienza, spiegato con una lieve indisposizione di De Nicola, ha tuttavia cause più profonde, anche se sono stati smentiti gli allarmismi di alcuni giornali circa presunte dimissioni dell'illustre presidente della Corte. Queste cause sono tutte in rapporto con atteggiamenti del governo inconciliabili con un ordinato assetto *costituzionale*.

Proprio ieri, in primo luogo, la Camera ha preso a discutere *quella legge Moro che mantiene* in materia di fermo di polizia poteri discrezionali della P.S. non conformi alle indicazioni a suo tempo formulate dalla Corte costituzionale per una modifica della vecchia legislazione di polizia. In secondo luogo, rimane aperto il problema della legge sulla stampa elaborata anche essa dal ministro Moro in termini che hanno suscitato generali proteste. Si tratta di due esempi che dànno l'idea del clima in cui si muove il governo. In terzo luogo, e in rapporto diretto con la nuova sessione dei lavori della Corte costituzionale, si è fatto acuto il problema dell'Alta Corte siciliana, dei rapporti tra le due Corti, e dei *rapporti tra il governo e le due* Corti.

Si è finora continuato a rinviare la convocazione in seduta comune delle due Camere per l'elezione dei membri che debbono integrare l'Alta Corte siciliana, e la maggioranza e il governo ostacolano questa convocazione (domani essa sarà sollecitata presso Leone da una delegazione di parlamentari comunisti tra i quali il compagno Li Causi). Nè il governo si è finora preoccupato del coordinamento dell'Alta Corte siciliana con la Corte costituzionale, creando una situazione complicata e delicata per quanto riguarda le impugnative contro leggi regionali siciliane e la regolamentazione dei conflitti tra Stato e regione. Ce n'è abbastanza per stupirsi che il governo si sia affrettato ieri, attraverso l'agenzia *Ansa*, ad asserire che «non risulta alcun elemento di contrasto» con la Corte costituzionale. Incontri a ripetizione sono stati tuttavia registrati fra Segni e De Caro, Segni e Merzagora, Leone e Merzagora, ecc. Alcuni giudici costituzionali hanno inoltre fatto una inconsueta apparizione a Montecitorio.

Il ministro Martino ha riferito ieri agli on.li Segni e Saragat sull'esito della conferenza di Bruxelles per il mercato comune e l'Euratom. Non è stata ancora decisa la data della riunione del Consiglio dei Ministri che, sulla base della relazione di Martino, dovrà decidere sull'atteggiamento italiano nella nuova conferenza del 4 febbraio e sulla accettazione — già scontata — dell'invito rivolto da Mollet per una ulteriore riunione a Parigi dei sei capi di governo interessati ai due trattati europei. Martino ha fatto sapere ieri alla commissione esteri del Senato, in risposta alle sollecitazioni più volte avanzate dai commissari comunisti, che egli è disposto a riferire alla commissione sui due trattati, ma non è stata fissata alcuna data.

Per rendersi conto delle ripercussioni che può avere questa o quell'altra soluzione o indirizzo «europeistico» sulla economia nazionale basterà guardare alle conseguenze che un giornale romano della sera ha tratto dagli accordi di Bruxelles in materia agraria: quelle di un freno decisivo ad ogni estensione della riforma fondiaria in Italia, di una ragione di più per l'affossamento della riforma dei patti agrari, di un impulso al capitalismo agrario e alla costituzione di grandi aziende capitalistiche con estromissione in massa di mezzadri, coltivatori e piccoli proprietari dalla terra.

Questo forse spiega il tono di una nota ufficiosa dell'*Ansa* che, pur non fornendo particolari sulla relazione di Martino a Segni, asserisce che «negli ambienti economici sono state accolte con soddisfazione» le decisioni di Bruxelles sulla circolazione di prodotti agricoli (la stessa soddisfazione è stata espressa in Francia, sicchè c'è da pensare che qualcuno equivochi, trattandosi di interessi contrastanti). La nota aggiunge che vi è soddisfazione per la costituzione della Banca europea di investimenti, e conferma che per gli investimenti nei territori francesi di oltremare tutto è ancora in sospeso.

Il ministro socialdemocratico Vigorelli ha confermato ieri con alcune dichiarazioni rese alla *Giustizia* il suo dissenso con la maggioranza del governo per la contrazione del bilancio del lavoro e il protrarsi della riduzione del fondo pensioni a 10 miliardi. Vigorelli ricorda di avere accettato un anno fa la riduzione del fondo pensioni come una misura provvisoria; «posto ora di fronte alla decisione del Consiglio dei Ministri — egli aggiunge — che propone anche per il nuovo esercizio 1957-58 la cifra fissa di 10 miliardi invece di quella assai superiore di 80 miliardi richiesta dal mio ministero, ho formulato le più ferme riserve, che hanno trovato consenzienti anche i ministri presenti Saragat e Romita». Per ritirare queste riserve Vigorelli si aspetta che il governo prenda in esame il progetto di riordinamento delle pensioni da Vigorelli stesso proposto e che dovrebbe consentire di «iniziare l'attuazione di un risanamento delle pensioni». Naturalmente i ministri Zoli e Medici hanno subito accettato di «prendere in esame» qualunque cosa, ma il fondo pensioni rimane di 10 miliardi.

MASSICCIA AZIONE REPRESSIVA CONTRO L'ALGERIA IN LOTTA

Gli scioperanti rastrellati e condotti a forza sui luoghi di lavoro da soldati e poliziotti

Ritirate le licenze ai commercianti, stracciate le patenti ai tassisti - I giornali della borghesia francese cantano vittoria - Caccia all'uomo di stile hitleriano per le vie della Casbah di Algeri

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 30 — «*Spontaneamente o per forza — scrive stasera un grande quotidiano di informazioni — gli algerini tornano al lavoro nella terza giornata di sciopero e Algeri si apre alla normalità*».

In questa frase ipocrita è racchiuso il dramma della lotta silenziosa cominciata lunedì dal popolo algerino e continuata oggi, nonostante le provocazioni e le violenze, dalla maggioranza dei musulmani; stamattina, infatti, ritornando alla tattica preferita, il comando militare ha dato il via ai rastrellamenti su vasta scala, obbligando gli uomini a uscire dalle case, caricandoli sui camion dell'esercito e trasportandoli sui luoghi di lavoro.

Non si è trattato di «vera e propria violenza», come spiegano gesuiticamente le agenzie governative preoccupate di annunciare la disfatta della dimostrazione, ma di un'opera di «convincimento», a base di sequestro di persone e di smistamento forzato delle stesse al porto o negli uffici.

Per i commercianti, decisi a resistere fino all'ultimo, invece, si è cominciato a spiccare mandati di cattura, a denunciare gli scioperanti, a minacciare il ritiro delle licenze di esercizio fino a sei mesi, a promettere insomma la rovina economica e la fame.

Ieri, nel piccolo centro di Sidi - Bel - Abbes, come informa l'agenzia governativa, 125 commercianti e impiegati sono stati arrestati e condannati. 35 conducenti di taxi, che non volevano riprendere il lavoro, hanno vista stracciata la loro patente. Il che ha permesso al prefetto di Orano di proclamare stanotte che «lo sciopero è vinto» e ai quotidiani della borghesia di annunciare «il progressivo cedimento degli algerini», il ritorno «spontaneo» sui luoghi di lavoro, la calma e la «normalità» ad Algeri.

Questa è una faccia della medaglia. Ma l'altra faccia, quella dolorosa di un popolo che vive ore di incubo, è molto diversa.

Il primo giorno di sciopero generale è stato contrassegnato, l'abbiamo visto, dall'apertura forzata dei negozi.

Il secondo giorno, almeno ad Algeri, Massu ha tentato «l'operazione sorriso». Ma testimonianze imparziali concordano nell'affermare che ben pochi hanno creduto alle promesse di pace gridate dagli altoparlanti e alle marcette allegre suonate dalle fanfare.

Ed eccoci a questa terza giornata di sciopero. «Una operazione Casbah di nuovo genere — scrive il Figaro — è cominciata all'alba. Camion militari venivano a cercare i musulmani a casa per condurli ai luoghi di lavoro. Senza dubbio nessuno era d'accordo con questo obbligo. Ho visto molti di questi requisiti (cioè rastrellati - N. d. R.) alzare istintivamente le mani».

Il generale Massu, insomma, visto che non riusciva a rompere l'opprimente silenzio con la fanfara, è ricorso ai facili spiunti, ordinando agli algerini di circolare almeno per le strade che gli osservatori debbono vedere che Algeri «sta tornando alla normalità».

«E' dunque senza spontaneità — prosegue il giornale — che gli operai e le venditrici ambulanti obbediscono alle ingiunzioni mattutine delle pattuglie. Tuttavia, non tutti i sequestrati si recano al lavoro: molti passeggiano al sole, rassegnandosi alle perquisizioni. Altri, sulle banchine del porto, seguono due a due i soldati della polizia militare. Ma i commercianti, che sopportano più agevolmente lo sciopero, non hanno ancora rioccupato i loro negozi aperti lunedì con la forza e da ieri sorvegliati. I funzionari e gli impiegati disertano sempre, in maggioranza, le amministrazioni e i servizi. La minaccia di sanzioni, che va fino al licenziamento, ha scosso la risolutezza di una trascurabile minoranza».

Basta riflettere un istante su questi fatti, sull'atmosfera di spietata rappresaglia che domina la situazione, per capire quanto coraggio e quanta forza richieda questo sciopero di otto giorni, suscettibile di gravi conseguenze per via della sua durata e delle miserevoli condizioni di tanta parte della popolazione musulmana, ma legato, nel convincimento degli algerini, al filo della resistenza nazionale, e quindi in realtà aperto alla sola soluzione accettabile: quella dell'indipendenza e della pace.

Le poche «vittorie» ottenute dal gen. Massu e dal prefetto di Orano quasi sempre sono strappate con le armi, e si tratta quindi di altrettanti insuccessi politici, perché ogni mattina il lavoro di rastrellamento e le adesioni «spontanee» aprono sempre più anche gli occhi della popolazione europea.

Domani, secondo le fonti ufficiali, la quarta giornata di sciopero dovrebbe essere decisiva: cioè dimostrare se le pressioni hanno piegato i dimostranti o se questi, invece, insistono nella loro battaglia.

E' certo che la notizia del rinvio del dibattito all'ONU alla settimana entrante, potrà avere ripercussioni negative sugli scioperanti, che contavano di far giungere la loro protesta il giorno dell'apertura della discussione sul dramma algerino. Ma la solidarietà dei popoli arabi, che si manifesterà domani con uno sciopero di due ore di tutti i lavoratori, dal Marocco al Medio Oriente, e quella del popolo tunisino, compattissima stamane su tutto il territorio, daranno alla gente d'Algeria la forza per superare questa delusione e le nuove tattiche «psicologiche» o militari escogitate dai comandi francesi.

AUGUSTO PANCALDI

Il primo ministro finlandese a Mosca

MOSCA, 30 — Il primo ministro finlandese, Fagerholm, è giunto a Mosca quest'oggi. Ad accoglierlo alla stazione erano il Capo del governo sovietico e altre personalità politiche. Nel suo discorso di saluto il premier finlandese ha sottolineato il fatto che il confine russo-finnico è divenuto ora una delle zone più pacifiche del mondo.

Fagerholm è stato ricevuto da Voroscilov e quindi ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore da Bulganin.

Il Sultano del Marocco, in viaggio privato in Italia, è stato ieri ospite del Presidente Gronchi al Quirinale che l'ha trattenuto a colazione. Nella foto: Maometto V e il Capo dello Stato

Voroscilov decora i contadini del Kazakistan

Il presidente sovietico Voroscilov si incontra durante il suo recente viaggio nel Kazakistan con i dirigenti di un kolkos che sono stati insigniti dell'Ordine di merito

LA POLITICA MEDIO-ORIENTALE DEGLI STATI UNITI

Re Saud è giunto a Washington Approvata la dottrina Eisenhower

Il monarca ricevuto all'aeroporto dal presidente — Indiretta deplorazione da parte di Eisenhower degli attacchi a Tito

WASHINGTON, 30 — La Camera dei rappresentanti ha approvato oggi a grande maggioranza la «dottrina Eisenhower» per il Medio Oriente. Secondo la procedura in uso, la Camera ha approvato e inviato al Senato una mozione nella quale si dichiara di accettare il contenuto del messaggio presidenziale del 5 gennaio, nel quale il presidente americano chiedeva i pieni poteri per l'intervento armato nel Medio Oriente in caso di «aggressione comunista». Nella stessa giornata di oggi, il monarca dell'Arabia Saudita, Saud, è giunto all'aeroporto di Washington dove era ad attenderlo il presidente degli Stati Uniti. C'è stato uno scambio di saluti particolarmente calorosi. Eisenhower ha definito Saud grande amico e «capo dell'Islam». Tutti i giornali mettono in evidenza la eccezionalità del rilievo dato all'arrivo di Saud notando che assai raramente il presidente degli Stati Uniti si reca all'aeroporto per ricevere un ospite, funzione che di solito viene espletata dal vice-presidente. La innovazione è dovuta a due motivi: in primo luogo, Eisenhower ha tenuto a riparare in questo modo la scortesia usata al monarca saudita dal sindaco di New York il quale, ieri, si era rifiutato di riceverlo; in secondo luogo, e questo è il motivo di sostanza, a causa del grande interesse che in in questo momento i dirigenti americani hanno di riuscire a influenzare la posizione di re Saud rispetto alla dottrina Eisenhower e, in generale, alla politica medio-orientale degli Stati Uniti.

Re Saud, come è noto, non ha esitato, in questi ultimi tempi, ad assumere una netta posizione a favore dello Egitto contro la aggressione anglo-francese: ha rotto le relazioni diplomatiche con Londra e si è associato al governo del Cairo e a quello di Damasco nella decisione di corrispondere alla Giordania l'equivalente della somma prima corrisposta dalla Inghilterra. Secondo informazioni di carattere non ufficiale, infine, egli avrebbe accettato di parlare a Washington a nome di un certo numero di paesi arabi per esprimere le riserve di questi governi di fronte alla dottrina Eisenhower. Occorre però considerare al tempo stesso la particolare posizione di re Saud nei confronti degli Stati Uniti, in gran parte determinata dagli accordi in materia di estrazione petrolifera. In virtù di questi accordi il re dell'Arabia ha ricevuto nell'anno 1956 dalle compagnie americane la somma di 280 milioni di dollari a titolo di «royalties», il che significa che l'economia del paese dipende praticamente da questo tipo di entrate. Sta in questo fatto, evidentemente, il punto di forza degli Stati Uniti, anche se in prospettiva esso può rivelarsi un punto di debolezza.

Su questo punto di forza Eisenhower e i suoi consiglieri faranno probabilmente leva per ottenere che re Saud adoperi il suo prestigio nel determinare un atteggiamento favorevole alla «dottrina» da parte dei paesi arabi estranei al patto di Bagdad. Nessun commentatore americano fa mistero di questo; alcuni, anzi, attribuiscono alla Casa Bianca l'intenzione di spingere re Saud verso una posizione di rottura più o meno aperta con Nasser in modo da creare in Arabia Saudita il nuovo centro del mondo islamico. Si tratta ora di vedere fino a qual punto il monarca saudita si presterà a questo giuoco, tenuto conto del fatto che l'opinione pubblica del suo paese è nettamente orientata a favore della causa egiziana. Quel che appare ad ogni modo evidente è che la visita di re Saud a Washington segna una tappa ulteriore dello indebolimento delle posizioni inglesi nel Medio Oriente a favore di quelle americane.

Nella sua conferenza stampa di oggi, Eisenhower ha indirettamente deplorato il comportamento tenuto ieri dal sindaco di New York: il presidente ha detto che nessuna manifestazione di scortesia può essere giustificata nei confronti di capi di Stato che si recano in visita negli Stati Uniti e che «non si può promuovere la causa della pace trattando solo con le persone di cui si condividono le opinioni». Negli ambienti diplomatici si ritiene che questa dichiarazione si riferisca anche alla campagna di stampa promossa dal partito democratico contro la visita del maresciallo Tito.

DOPO IL FALLIMENTO DELLA MISSIONE DI DUNCAN SANDYS A WASHINGTON

Londra propone una riunione della UEO con un o.d.g. polemico verso gli Stati Uniti

Il coordinamento della produzione di armi e la riduzione dei contingenti inglesi in Germania sarebbero fra i temi da discutere

(Dal nostro corrispondente).

LONDRA, 30. — Il governo britannico appare deciso a servirsi di tutti i possibili strumenti a sua disposizione per riguadagnare l'iniziativa diplomatica in seno allo schieramento occidentale e per assicurarsi la direzione del settore europeo di tale schieramento. L'ultima mossa sembra essere la proposta, confermata stamane dal portavoce del *Foreign Office*, di convocare una riunione dei *ministri* degli Esteri dei paesi membri dell'Unione Europea Occidentale — Gran Bretagna, Francia, Germania occidentale, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo — con all'ordine del giorno un'ambizioso piano di riorganizzazione delle strutture atlantiche, politiche militari ed economiche.

La conferenza, che è stata proposta in una nota inviata dal *Foreign Office* alle capitali interessate alla fine della scorsa settimana, dovrebbe avere luogo a Londra intorno al 26 febbraio.

Il testo dell'invito inglese non è ancora noto, ma il *Times* di stamani, in una informazione di carattere ufficioso, indica gli argomenti che il governo britannico desidererebbe porre all'ordine del giorno della riunione.

Il giornale menziona innanzitutto, la questione della riduzione dei contingenti inglesi in Germania, che la Gran Bretagna propone di effettuare e che è stata oggetto di vivace discussione a Washington fra il ministro inglese della difesa Duncan Sandys e i dirigenti statunitensi; in questo quadro, afferma il *Times*, il problema del coordinamento della produzione di armi fra i paesi membri dell'UEO potrebbe essere posto. Altro argomento suggerito dagli inglesi — informa ancora il *Times* — è lo studio di un maggior coordinamento politico, tramite la creazione di un «direttorio politico» dell'UEO per l'esame di «potenziali cause di disaccordo come il Medio Oriente, Cipro, ecc.».

Infine, e questo è l'aspetto più ambizioso del piano di Londra, la Gran Bretagna intenderebbe proporre una completa riorganizzazione di tutti gli esistenti organismi atlantici ed europei, facendo diventare questi delle «sezioni dipendenti» da un «quartier generale» unico, con sede a Parigi. Da tale «quartier generale» dipenderebbero dunque la NATO, l'UEO, il Consiglio d'Europa, la Comunità del carbone e dell'acciaio, il «mercato unico comune» e la zona di libero scambio e, infine l'Euratom.

Il giornale ufficioso non mette in chiaro quale carattere avrebbe il nuovo «quartier generale», ma accenna piuttosto vagamente, alla creazione di un'assemblea parlamentare, suddivisa in tante commissioni quanti sono gli organismi da coordinare (NATO, Euratom, ecc.) nelle quali i paesi membri potrebbero essere rappresentati da delegazioni di deputati.

Il *Times*, tuttavia, precisa che il governo inglese mantiene la sua opposizione alla proposta italiana di creare un'assemblea elettiva.

Il fatto che queste proposte vengono avanzate concretamente in sede di UEO (anche se Selwyn Lloyd fece qualche riferimento ad esse durante l'ultimo consiglio della NATO) potrebbe essere una nuova testimonianza dell'interesse inglese ad un «rilancio europeo» sotto il segno della *leadership* britannica, e le stesse informazioni del *Times* forniscono qualche lume in proposito. Non per nulla il giornale, sottolineando l'esigenza di un maggior «coordinamento politico», cita in particolare i problemi coloniali inglesi, Cipro e Medio Oriente, confermando quanto si è già avuto occasione di notare nel passato, cioè che Londra spera di poter trasformare le strutture organizzative «europee» in uno strumento di difesa dei propri interessi imperiali, quasi una ultima trincea in cui la «solidarietà europea» sostituisca il mancato sostegno dell'alleanza con gli Stati Uniti in quei settori dove gli interessi dei due paesi non coincidono o sono addirittura antagonistici.

La subordinazione di tutti gli organismi occidentali ad un «quartier generale» unitario, d'altra parte, se non vuol essere solo una cortina fumogena propagandistica, ma un progetto concreto, offrirebbe alla Gran Bretagna la possibilità di esercitare un controllo o almeno una notevole influenza su quelle organizzazioni come l'Euratom, la Comunità dell'acciaio e del carbone e il mercato comune, delle quali Londra non fa parte: ciò consentirebbe alla Gran Bretagna non solo di frenare sviluppi unilaterali e non desiderati nel senso della «cooperazione europea», ma anche e soprattutto permetterebbe lo esercizio di una funzione di contrappeso ad una dominazione tedesca, che è la preoccupazione costante e preminente di Londra.

Preoccupazione tanto più grande quanto più si accumulano segni di una sempre più stretta cooperazione, sul piano industriale, fra la Germania di Bonn e gli Stati Uniti (e su questo argomento attira oggi l'attenzione una corrispondenza del *Times*), e non si può escludere davvero che dalla cooperazione economica fra i grandi *trusts* nasca un'alleanza politica che farebbe della Germania il «luogotenente» degli americani nell'Europa occidentale.

Notevole *importanza* acquista quindi, in tale quadro, il problema del coordinamento della produzione di armi, che il *Times* menziona fra quelli che la Gran Bretagna intende discutere nella proposta conferenza della UEO, e che è oggetto, su un altro piano, delle trattative in corso a Washington fra Duncan Sandys e il suo collega americano Wilson: dall'esito di queste trattative, anzi, fa notare il *Times*, dipenderà in gran parte la data della conferenza dell'UEO.

Oggetto ufficiale dei colloqui americani di Sandys e la richiesta inglese di coordinare la produzione anglo-americana di missili atomici teleguidati e di consentire il rifornimento di tali armi di produzione statunitense alla Gran Bretagna, onde permettere a questa di ridurre quantitativamente le sue forze armate.

Ma l'elemento finanziario di questa proposta è in realtà assai meno importante di quello politico-strategico, poichè è indubbio che se gli Stati Uniti accettassero la richiesta inglese, la Gran Bretagna verrebbe a trovarsi nella desiderata posizione (sia pure in forma dipendente) di compartecipare alla *leadership* atomica statunitense e di assumere, nel quadro della NATO e dell'UEO, un ruolo analogo a quello degli Stati Uniti: diventare, cioè, la riserva strategica armata degli strumenti nucleari e lasciare agli altri «alleati», e soprattutto alla Germania occidentale, il compito subordinato di fornire la «carne da cannone».

LUCA TREVISANI

UNA METAMORFOSI

C'era una volta l'Impero Inglese, quello vero, quello di prima della guerra, tutto in materiale di qualità extra, di prima scelta come un caffè senza un briciolo di cicoria. La sua specialità, quando scoppiava un conflitto, era di riuscire a far combattere, al posto dei privilegiati figli delle isole britanniche, questo o quello dei popoli sottomessi, o anche tutti insieme, negri, indiani, cingalesi, malesi, malabaresi, sudafricani, e via dicendo.

Gli inglesi propriamente detti formavano gli stati maggiori, e i restanti cittadini dell'Impero formavano la truppa; i primi andavano a cavallo e gli altri a piedi; i primi guardavano nel binocolo e gli altri tiravano il cannone a forza di spalle.

Cammina e cammina: a camminare era la storia, naturalmente, perchè l'Impero invece andava indietro, e non si può dire che cammini un Impero che perde i suoi pezzi uno dopo l'altro come un cascherino sbadato semina i maritozzi per la strada. Finalmente, pur continuando a chiamarsi Impero, l'Impero inglese non fu più tale, mentre gli Stati Uniti di America, pur senza assumere titoli imperiali, diventavano ogni giorno di più qualcosa che per essere un Impero gli mancava solo il nome: ma non i dollari.

A questo punto un ministro inglese andò in America e non fu accolto tanto bene, bisogna dirlo, perchè per prima cosa gli fecero osservare che aveva sbagliato albergo e lo mandarono a dormire in un posto riservato alla gente di colore. Quando lo ricevettero, disse agli americani: «Lo sapete che noi siamo furbi?». E per farsi capire meglio, perchè gli inglesi pensano sempre che gli altri popoli abbiano il cervello più corto, si spiegò con un esempio: «Facciamo così, mandiamo a casa tutti quei soldati che teniamo sotto le armi e ci costano un occhio della testa e fabbrichiamo invece tanti bei missili ultrasonici, ultracontinentali e ultraatomici; così quando verrà una bella guerra noi che siamo furbi schiacciamo i bottoni e i negri di oggi, come sarebbero italiani, francesi eccetera, ci metteranno la pelle, e dopo avercela messa ce la rimetteranno».

Gli americani lo stettero bene a sentire, perchè nonostante le loro cravatte impossibili sono gente educata, e poi gli risposero: «Sì, sì, noi ci stiamo subito, tanto per farvi piacere perchè avete la regina. Però facciamo questo piccolo cambiamento: i bottoni li schiacciamo solo noi, se no con le dita non sappiamo cosa farci, e non possiamo mica mettercele nel naso, e voi ci mettete la pelle, come gli altri negri. Dunque, i soldati ve li tenete sotto le armi, perchè ci serviranno; i missili, invece, non li fabbricate, perchè vogliamo fabbricarli noi, e se non li rendiamo a voi cosa ci guadagnamo? Se poi il ragionamento non vi persuade, prego, voltatevi da quella parte».

Dalla parte indicata c'era uno specchio, e il ministro inglese, guardandoci dentro, ci vide un negro di prima grandezza, di quelli che usavano una volta, che dicevano «sì, badrone» ai baronetti di Sua Maestà e si lasciavano frustare col gatto a nove code, come narra Emilio Salgari.

«Qui c'è un equivoco!» disse il signor ministro.

«Ce n'è proprio uno» gli dissero gli americani. «Voi siete l'ultimo inglese che non sappia di essere diventato un negro come gli altri, come i francesi, gli italiani eccetera. Avete una magnifica dentatura e dei bellissimi capelli crespi. La pelle poi, anche se in genere la pelle dei negri non è quotata in borsa, è di un colore splendido. Non si vede neanche quando impallidite. Volete bere qualcosa di forte?».

OVIDIO

La "Ford„ britannica paralizzata dallo sciopero

Gli operai sono scesi in lotta per protestare contro la sospensione di cinque dirigenti sindacali

LONDRA, 30. — La produzione è completamente paralizzata nelle officine della «Ford» a Degenham, presso Londra, in seguito allo sciopero degli operai della fabbrica di carrozzerie «Briggs». L'agitazione ha avuto inizio lunedì in segno di protesta per la sospensione di cinque rappresentanti sindacali, i quali avevano organizzato una riunione delle maestranze durante le ore di lavoro.

Poichè la «Briggs», fabbrica le carrozzerie per le macchine prodotte dalla «Ford», quest'ultima si è trovata ieri nella necessità di rallentare il ritmo di produzione, ed oggi, di arrestarlo completamente. Ciò significa che diecimila operai sono rimasti inattivi e mille automobili, 300 autocarri ed autofurgoni e 200 trattori, che rappresentano la produzione quotidiana degli stabilimenti, non sono disponibili per il mercato.

Di fronte alla compattezza dimostrata dagli operai, la direzione ha deciso di revocare il provvedimento di sospensione riguardante quattro degli attivisti sindacali, ma essendo stato il quinto licenziato, sembra improbabile che l'agitazione abbia fine.

BREVI dall'estero

IL CAIRO, 30. — Il ministero egiziano [illegible] ha annunciato che si sono svolti oggi negoziati sovietico-egiziani per allargare ulteriormente le relazioni commerciali tra i due paesi. Per parte sovietica ha trattato il ministro del commercio [illegible].

MARCINELLE (Belgio), 30. — L'esame del mucchio di ossa carbonizzate, trovato la scorsa settimana nella miniera Bois du Cazier, dove l'8 agosto 1956 perirono in un incendio 262 minatori (tra di essi 136 italiani), ha permesso di accertare che appartengono a 12 uomini.

NUOVA DELHI, 30. — Il primo ministro indiano, Nehru, ha presenziato stamane alla cerimonia commemorativa del nono anniversario della morte di Gandhi.

TEHERAN, 30. — L'atto di cessione da parte dell'Unione Sovietica all'Iran, dei diritti e della parte sovietica dei beni della società sovietica iraniana «Kevir-Hurian», è stato firmato il 28 gennaio nella capitale dell'Iran.

BUDAPEST, 30. — E' stata pubblicata a Budapest la seconda parte del *Libro Bianco* intitolata «*Le forze della controrivoluzione negli avvenimenti ungheresi di ottobre*».

IL CAIRO, 30. — Il settimanale «Akhar Saa» riferisce che ad Alessandria è stata completata la più grande base di sommergibili egiziani e la più grande del Mediterraneo orientale.

BUENOS AIRES, 30. — Un'ondata di caldo senza precedenti ha colpito ieri la capitale argentina. Venticinque persone sono morte e oltre cento sono state finora ricoverate in seguito a colpi di sole.

NUOVA DELHI, 30. — Il maresciallo Zukhov, ministro della Difesa sovietico, che si trova in India, si è recato oggi a Poona, sede dell'Accademia militare indiana.

HELSINKI, 30. — Oggi è stata disincagliata la petroliera italiana «Drepanum», finita sulle rocce del Faro di Grahara, fuori del porto di Helsinki, la notte del 26 gennaio.

PARIGI, 30. — Un abitante di Amiens ha offerto uno dei suoi occhi per salvare il piccolo Jean-Jacques Morvan, un bimbo cieco di cinque mesi che sarà operato sabato a Parigi dal celebre specialista Schiff-Wertheimer. Il donatore è certo Albery Franclin, il quale ha una bambina della stessa età di Jean-Jacques.

NEW YORK, 30. — Tre morti, migliaia di senzatetto e milioni di dollari di danni sono il primo bilancio delle piogge alluvionali che si sono abbattute negli ultimi giorni in alcuni Stati americani. Numerose località sono completamente isolate, ed elicotteri partecipano alle operazioni di salvataggio.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Pavolini direttore resp.
Iscritto al n. 5486 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma

E' uscito il n. 5 di

«NUOVA GENERAZIONE»

- Un'intervista di Pietro Ingrao: «La nostra responsabilità internazionale»
- Un commento alle elezioni polacche della redattrice capo del «Po Prostu»

In vendita in tutti i circoli della FGCI e alla libreria «Rinascita» (Via Botteghe Oscure 4)